

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

578<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° APRILE 2004

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente SALVI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. VII-XXII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-72

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 73-95

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 97-128



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 1	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	2	(1913) <b>CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE.</b> – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»
<b>DISEGNO DI LEGGE (2468) FATTO PROPRIO DA GRUPPO PARLAMENTARE</b>		(1929) <b>DATO.</b> – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo
PRESIDENTE .....	2	(2068) <b>CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA.</b> – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo
PETRINI (Mar-DL-U) .....	2	(2419) <b>TONINI ed altri.</b> – Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		(2551) <b>COSSIGA ed altri.</b> – Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo
PRESIDENTE .....	2	(2776) <b>DATO.</b> – Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		(2782) <b>CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA.</b> – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18: «Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»
<b>Seguito della discussione:</b>		(2791-bis) <b>Disposizioni in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo e altre</b>
(340) <b>CADDEO ed altri.</b> – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo		
(363) <b>ROLLANDIN ed altri.</b> – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo		
(911) <b>MULAS ed altri.</b> – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

<i>disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004</i> (Risultante dallo stralcio, deliberato il 17 marzo 2004, degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2791) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
MALAN (FI), relatore . . . . .	Pag. 4, 12, 13 e passim
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	5, 21, 33 e passim
* VILLONE (DS-U) . . . . .	5, 29
TURRONI (Verdi-U) . . . . .	6, 9, 14 e passim
* MANCINO (Mar-DL-U) . . . . .	8
MARINO (Misto-Com) . . . . .	10, 31
BATTAGLIA Antonio (AN) . . . . .	11, 21, 59 e passim
* BASSANINI (DS-U) . . . . .	11, 19, 39 e passim
STIFFONI (LP) . . . . .	13, 14, 36 e passim
FABRIS (Misto-AP-Udeur) . . . . .	13, 15, 16 e passim
ALBERTI CASELLATI (FI) . . . . .	16, 26, 61
BAIO DOSSI (Mar-DL-U) . . . . .	16, 37, 41
PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	19
DATO (Mar-DL-U) . . . . .	23, 37, 46 e passim
PAGANO (DS-U) . . . . .	24, 37, 38 e passim
DENTAMARO (Misto-AP-Udeur) . . . . .	27, 40, 44 e passim
* DEL PENNINO (Misto-PRI) . . . . .	35
AZZOLLINI (FI) . . . . .	39
DE ZULUETA (Misto) . . . . .	43, 58
ANGIUS (DS-U) . . . . .	44
BOLDI (LP) . . . . .	53
SOLIANI (Mar-DL-U) . . . . .	54
D'ONOFRIO (UDC) . . . . .	56
MANIERI (Misto-SDI) . . . . .	62
PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità . . . . .	52, 64
SCHIFANI (FI) . . . . .	65
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	10, 38
Verifiche del numero legale . . . . .	20
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	66
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione:</b>	
<b>(2841) Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento</b>	
<b>(999) MASSUCCO ed altri. - Riparazione del danno subito dai pubblici dipendenti a causa di un processo penale ingiustamente promosso nei loro confronti</b> (Relazione orale):	
BOSCETTO (FI), relatore . . . . .	66
<b>Discussione:</b>	
<b>(2650) Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative</b> (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):	
FALCIER (FI), relatore . . . . .	Pag. 69
<b>Discussione:</b>	
<b>(2005) Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001</b> (Approvato dalla Camera dei deputati)	
<b>(520) CICCANTI ed altri. - Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001:</b>	
BEVILACQUA (AN), relatore . . . . .	70
<b>Discussione:</b>	
<b>(1094-B) Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione</b> (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):	
FALCIER (FI), relatore . . . . .	71
<b>Discussione:</b>	
<b>(1184) MEDURI ed altri. - Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria</b> (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
BOREA (UDC), relatore . . . . .	71
<b>Disegno di legge (1196) fatto proprio da Gruppo parlamentare:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	72
PAGANO (DS-U) . . . . .	72
<b>ALLEGATO A</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 340-363-911-1913-1929-2068-2419-2551-2776-2782-2791-bis:</b>	
Emendamenti tendenti a premettere articoli all'articolo 1 . . . . .	74
Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	78
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 . . . . .	83
Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	85
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	86
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 . . . . .	94

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Integrazione alla relazione orale del senatore  
Boschetto sui disegni di legge nn. 2841 e 999 *Pag.* 97

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .** 100

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 110

Assegnazione . . . . . 110

Nuova assegnazione . . . . . 111

Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti . . . . . 111

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . 111

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali  
per il giudizio di legittimità . . . . . *Pag.* 113

**INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 113

Annunzio . . . . . 72

Apposizione di nuove firme . . . . . 113

Interrogazioni . . . . . 114

Già assegnate a Commissioni permanenti, da  
svolgere in Assemblea . . . . . 128

Da svolgere in Commissione . . . . . 128

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*



## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### **Comunicazioni all'Assemblea**

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Disegno di legge (2468) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Il Gruppo fa proprio, ai sensi dell'articolo 79 della Costituzione, il disegno di legge n. 2468, recante disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Non avendo ancora concluso i propri lavori la Commissione lavori pubblici, comunicazioni, sul disegno di legge n. 2175-B/bis, passa al successivo punto all'ordine del giorno.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

(340) *CADDEO ed altri.* – *Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

(363) *ROLLANDIN ed altri.* – *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

(911) *MULAS ed altri.* – *Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

(1913) *CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE.* – *Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»*

(1929) *DATO.* – *Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

(2068) *CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA.* – *Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

(2419) *TONINI ed altri.* – *Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

(2551) *COSSIGA ed altri.* – *Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo*

(2776) *DATO.* – *Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

(2782) *CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA.* – *Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18: «Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»*



**(2791-bis) Disposizioni in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004** (Risultante dallo stralcio, deliberato il 17 marzo 2004, degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2791)  
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del testo unificato proposto dalla Commissione.

MALAN, *relatore*. Propone una nuova formulazione dell'emendamento 1.112, che risolve in sede di prima applicazione ed in prossimità delle elezioni il problema della candidatura al Parlamento europeo dei sindaci e dei presidenti di Provincia. Tale formulazione recepisce sostanzialmente l'emendamento 1.111. Invita il senatore Bassanini a ritirare gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3, che non appaiono organicamente connessi al testo in esame ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti sulla incandidabilità. Per quanto riguarda le incompatibilità, si rimette alle decisioni dell'Assemblea su eventuali modifiche alla proposta formulata dal Governo.

VILLONE (*DS-U*). Dichiaro il voto favorevole dei Democratici di sinistra agli emendamenti 01.5 e 01.50 e comunque su tutti gli emendamenti che individuano quale opzione alternativa alla incompatibilità, la ineleggibilità al Parlamento europeo dei titolari di cariche di Governo. È vero, come è stato sostenuto, che la Corte costituzionale avrebbe indicato una linea giurisprudenziale a favore della incompatibilità per tutelare il principio del libero accesso alle cariche elettive, ma tale indirizzo non è formulato in termini assoluti, in quanto la Corte ha anche indicato con chiarezza la necessità di definire ipotesi limitate nelle quali l'accesso alla candidatura deve essere precluso in quanto distorsivo del corretto svolgersi della competizione elettorale.

TURRONI (*Verdi-U*). La candidatura di coloro che, per la carica rivestita nel Governo nazionale, sanno in anticipo che non opteranno per il seggio al Parlamento europeo è un imbroglio ai danni degli elettori e come tale deve essere impedito in quanto ha un effetto distorsivo sul corretto svolgimento della campagna elettorale, che va ad aggiungersi alle molte scorrettezze che già si verificano, in primo luogo nel campo dell'informazione politica.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Anche se l'evoluzione normativa degli ultimi anni ha portato ad un progressivo affievolimento dell'istituto dell'ineleggibilità a vantaggio di quello dell'incompatibilità, con riguardo alle ele-

zioni di membri del Parlamento europeo sarebbe stata preferibile una previsione di ineleggibilità per i membri del Governo, in quanto la definizione di cause impeditive *ab origine* avrebbe meglio garantito in ordine ad uno svolgimento della competizione elettorale non alterato dal ricorso a indubbie situazioni di privilegio dal punto di vista della raccolta di consenso elettorale, allorché si consente a membri del Governo di candidarsi al Parlamento europeo pur sapendo che non opteranno per quella scelta. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*)

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 01.5 (sostanzialmente identico allo 01.50). È quindi respinto l'emendamento 01.6.*

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto favorevole e sottoscrive, a nome dei Comunisti italiani, l'emendamento 01.100.

*Sono quindi respinti gli emendamenti dallo 01.100 all'1.101 prima parte (con la conseguente preclusione della restante parte e del successivo 1.102). Respinge altresì gli emendamenti dall'1.103 all'1.105.*

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Ritira l'emendamento 1.10.

BASSANINI (*DS-U*). L'emendamento 1.15 propone di limitare l'incompatibilità dei sindaci con la carica di membro del Parlamento europeo soltanto a quelli di Comuni capoluoghi di Provincia.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.108 è privo di portata modificativa.

*Sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.15 all'1.109.*

STIFFONI (*LP*). Ritira l'emendamento 1.111, considerandolo assorbito dall'1.112 (testo 2) del relatore.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.112 (testo 2) che introduce nell'ordinamento un'ingiustificabile disparità normativa per favorire alcuni sindaci personalmente individuabili di Comuni superiori a 15.000 abitanti, con una norma *ad personam* che peraltro contrasta fortemente con l'apprezzabile posizione assunta dalla Lega in nome di condizioni di equità sulla questione del vincolo di mandato per i sindaci di Comuni inferiori ai 3.000 abitanti.

STIFFONI (*LP*). Si tratta di questioni profondamente diverse. Nel caso dei sindaci si intendeva affermare il principio di pari condizioni di fronte ai cittadini; nel caso in esame si tenta di evitare che un'incompatibilità sopraggiunta colpisca ingiustamente alcuni sindaci che sono già anche parlamentari europei, consentendo loro di presentarsi nuovamente per

le elezioni europee e, nel contempo, di condurre a termine il proprio mandato.

TURRIONI (*Verdi-U*). La norma di cui all'emendamento 1.112 (testo 2) è ritagliata su situazioni particolari ed è dettata dalla mera ricerca di consenso elettorale. A tal fine si nega oggi quel principio di uguaglianza affermato ieri dalla Lega con apprezzabile intensità e pertanto dichiara il proprio voto contrario.

*Il Senato approva l'emendamento 1.112 (testo 2).*

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Ritira l'emendamento 1.110 auspicando che nel prosieguo dell'*iter* si provveda all'esigenza di armonizzazione legislativa che presiedeva all'emendamento.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Il ritiro dell'emendamento 1.110 lascia presagire l'intenzione di non affrontare la questione della rappresentanza femminile in seno al Parlamento europeo, perdendo ancora una volta l'occasione di azioni positive di valorizzazione della risorsa femminile in un Paese, quale l'Italia, che si segnala per lo storico ritardo rispetto agli altri Paesi europei. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Dichiara il voto contrario all'articolo 1, in particolare per la pericolosa deroga ai principi di equità e giustizia introdotta soltanto per favorire alcuni sindaci di uno specifico colore politico, con ciò ravvisandosi una inaccettabile convergenza di alcune parti politiche a scapito di principi fondamentali.

*Il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sottoscrive a ritira l'emendamento 1.0.100.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.102 è improponibile.

BASSANINI (*DS-U*). Non accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3 ritenendo opportuno, per una ragione di rispetto della democrazia rappresentativa, fissare un termine per l'opzione tra due cariche incompatibili nonché prevedere, in caso di mancata espressione della preferenza, la prevalenza della carica di parlamentare europeo.

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.0.2 e, previa verifica del numero legale, richiesta dal senatore FABRIS (Misto-AP-Udeur), 1.0.3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti, da intendersi illustrati.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Ritira l'emendamento 2.2 in quanto sostanzialmente recepito da altra proposta del relatore.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 2.100 e 2.101.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivide il parere del relatore.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Nel dichiarare voto favore all'emendamento 2.100, volto a sopprimere l'articolo, denuncia il fatto che, in nome della salvaguardia delle candidature di sindaci eccellenti, è venuta meno la distinzione fra la maggioranza e parte dell'opposizione che insieme stanno garantendo il numero legale per varare una legge che deroga ai principi fino a ieri affermati con tanta forza dalla Lega Nord e dal collega Bassanini.

*Il Senato, respinti con distinte votazioni gli emendamenti 2.100 e 2.101, approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.106, 3.0.100 e 3.0.101.

DATO (*Mar-DL-U*). L'articolo 3, proposto dalla Commissione, non è identico al testo originariamente varato dal Governo su iniziativa del Ministro per le pari opportunità, che aveva registrato un ampio consenso. Gli emendamenti sono volti a garantire la presenza e la distribuzione omogenea in ciascuna lista elettorale di almeno un terzo di candidature femminili, nonché ad impedire che esse siano decise a livello nazionale e presentate nelle circoscrizioni ove i partiti sono più deboli. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

PAGANO (*DS-U*). La parità di opportunità fra i due sessi nell'accesso alle cariche elettive è una storica battaglia dei Democratici di sinistra. Il testo proposto dalla Commissione e anche taluni emendamenti delle opposizioni sono troppo timidi, poiché occorrerebbe riservare alle donne il 50 per cento delle liste ed estendere il principio anche alle elezioni amministrative.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 3.103 è volto a garantire, in omaggio alle competenze e alle capacità femminili, che la metà delle candidature sia riservata alle donne; un criterio che i Verdi applicano già da tempo alle proprie liste elettorali e che è invece irriso dalle proposte riduttive della Lega Nord. (*Commenti del senatore Moro*).

MALAN, *relatore*. L'emendamento 3.105 è volto ad evitare contenziosi e dubbi interpretativi, specificando che il principio della pari opportunità non può trovare applicazione tramite le candidature plurime.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). L'emendamento 3.106 incentiva l'accesso delle donne alle cariche elettive tramite un sistema premiante anziché sanzionatorio, mentre l'emendamento 3.0.101 istituisce un fondo speciale per rimuovere eventuali ostacoli di carattere economico alla partecipazione femminile alla campagna elettorale. Il Governo e la maggioranza hanno saputo assumere un'iniziativa nell'ambito delle pari opportunità, rispetto alle quali nulla è stato fatto nella precedente legislatura dal centro-sinistra. (*Applausi dal Gruppo FI*)

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Il tema delle pari opportunità e dell'equilibrio fra i due sessi nella rappresentanza richiederebbe il superamento degli steccati di genere e delle distinzioni politiche e la maggioranza non può vantare alcun merito a tale riguardo. Nella scorsa legislatura infatti, l'iniziativa legislativa era preclusa da una sentenza della Corte costituzionale che aveva sancito il principio della illegittimità delle quote; per rimuovere tale ostacolo sarebbe stata necessaria una modifica costituzionale, ma l'attuale maggioranza interruppe il processo di riforme avviato nella Commissione bicamerale. Piuttosto è inspiegabile il ritardo del Governo nel dare attuazione al principio delle pari opportunità, introdotto nell'articolo 51 della Costituzione all'inizio della legislatura con il concorso di numerose forze politiche. Ritenendo che l'applicazione del principio dovrebbe essere estesa immediatamente alle elezioni amministrative, che sono l'ambito più favorevole all'elezione effettiva delle donne, aggiunge la firma all'emendamento 3.0.100. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur e DS-U e della senatrice Donati*).

VILLONE (*DS-U*). L'emendamento 3.109 intende definire una strumentazione giuridica più articolata partendo dalla sentenza n. 422 del 1995 della Corte costituzionale, secondo la quale il sesso non può assurgere a criterio di candidabilità o eleggibilità, pena il carattere discriminatorio di una norma. La nuova formulazione dell'articolo 51 della Costituzione determina la necessità di definire i limiti di un'azione positiva per la garanzia delle pari opportunità, in stretta connessione con l'articolo 49 della Costituzione, che implica una proiezione sul piano elettorale della libertà di associazione. Occorre quindi prevedere incentivi o disincentivi, salvaguardando l'eccezione rappresentata da liste per le quali l'appartenenza ad un solo sesso sia requisito essenziale di esistenza, piuttosto che griglie formalmente preclusive.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. L'emendamento 3.4 è stato ritirato.

MARINO (*Misto-Com*). A nome dei senatori dei Comunisti italiani, chiede di sottoscrivere gli emendamenti presentati dalla senatrice Vittoria Franco.

MALAN, *relatore*. Esprime parere ovviamente favorevole all'emendamento 3.105, mentre conferma il ritiro del 3.1000. Suggerisce poi di riformulare l'emendamento 3.106 onde superare il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, mentre invita a ritirare gli emendamenti 3.15 e 3.110 (testo 2). È contrario infine a tutti i rimanenti emendamenti. In particolare, circa il 3.101, fa presente che nessuna forza politica può immaginare di ottenere in un collegio molto più del 50 per cento dei voti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Invitando a ritirare il 3.15, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 3.105 e di una riformulazione del 3.106 come comma aggiuntivo al comma 2.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Dichiarò il voto favorevole all'emendamento 3.1, poiché affrontare demagogicamente la questione della partecipazione delle donne tramite la previsione di quote non risolve il problema. In tal modo si favorisce la dispersione dei voti riferiti alle candidate donne e si determina un ulteriore indebolimento delle liste rappresentative di forze politiche minori.

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

STIFFONI (*LP*). Insiste sull'emendamento 3.1, ritenendo discriminatorio per le donne un testo che intende creare obblighi di candidature. (*Applausi dal Gruppo LP*).

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.1 e 3.100. Dopo controprova chiesta dalla senatrice BAIO DOSSI (Mar-DL-U), è altresì respinto l'emendamento 3.101.*

DATO (*Mar-DL-U*). Insiste sul 3.102, evidenziando come in altri Paesi in cui una normativa analoga è stata introdotta i suoi effetti si sono potuti riscontrare soprattutto a lungo termine.

*Il Senato respinge l'emendamento 3.102. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), respinge quindi l'emendamento 3.5. Sono altresì respinti gli emendamenti 3.6 e 3.9. Dopo controprova chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), risulta respinto l'emendamento 3.7 (prima parte), con la conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti 3.103, 3.104 e 3.3. Il Senato approva l'emendamento 3.105 e respinge gli emendamenti 3.8 e 3.2.*

MALAN, *relatore*. Dà lettura della nuova formulazione dell'emendamento 3.106. (*v. Allegato A*).

AZZOLLINI (*FI*). In qualità di Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, esprime parere di nulla osta sull'emendamento 3.106 (testo 2), essendo chiaro il presupposto del riferimento esclusivo ai casi di cui al comma 2 dell'articolo in questione.

BASSANINI (*DS-U*). Trattandosi di emendamento aggiuntivo, andrebbe presumibilmente votato dopo la votazione sugli emendamenti che riguardano l'inammissibilità di liste che non rispettino le quote previste.

PRESIDENTE. Effettivamente l'emendamento, tendente ad inserire un comma aggiuntivo, sarà posto ai voti dopo l'emendamento 3.109.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Dichiara voto favorevole agli emendamenti 3.14 e 3.10, nella considerazione che la sanzione della inammissibilità delle liste in caso di mancato rispetto delle norme sulla proporzione tra i sessi è l'unica che potrà avere concreti effetti deterrenti, dal momento che la sanzione pecuniaria si è rivelata inefficace in altre esperienze, ad esempio in Francia. Giudica peraltro inaccettabile la monetizzazione di un valore democratico come l'accesso paritario di uomini e donne alla vita pubblica, tanto più nella umiliante quantificazione individuata dal testo in esame. (*Applausi della senatrice Piloni*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Il ministro Prestigiacomo dovrebbe pronunciarsi sulla efficacia delle sanzioni pecuniarie (già dimostrate scarsamente produttive all'estero) nella rimozione delle preclusioni all'ingresso delle donne nella vita pubblica. Dichiara voto favorevole agli emendamenti in votazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BASSANINI (*DS-U*). Il voto contrario sulle precedenti proposte di modifica avanzate dall'opposizione sta consolidando un debole meccanismo di più equa rappresentanza della componente femminile nelle istituzioni pubbliche. Diventa allora necessario far sì che la norma non si configuri come un semplice invito assistito da incentivi economici ma come una regola di diritto supportata da una sanzione efficace, la quale, in materia elettorale, non può che essere identificata nella inammissibilità della lista che abbia violato la regola. Successivamente la partecipazione femminile dovrà essere favorita anche in altri settori, per esempio ai vertici della pubblica amministrazione, dove le donne hanno dimostrato capacità superiori a quelle degli uomini. (*Commenti del senatore Asciutti*).

DE ZULUETA (*Misto*). Sottoscrive l'emendamento 3.14 auspicando una maggiore attenzione da parte del Governo, dal momento che gli incentivi ed i disincentivi economici, laddove sperimentati, non hanno sortito effetti significativi per garantire le pari opportunità ed una rappresentanza più equilibrata tra uomini e donne nelle istituzioni pubbliche. Una

volta riconosciuto il principio, non si può fissare per legge un volenteroso impegno, ma individuare una regola e renderla vincolante mediante sanzioni efficaci. (*Applausi della senatrice Bonfietti*).

*Con votazione e controprova, chiesta dal senatore ANGIUS (DS), il Senato respinge gli emendamenti 3.14 e 3.10, tra loro sostanzialmente identici. Sono quindi respinti gli identici 3.107 e 3.108.*

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Ritira l'emendamento 3.15.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Giudica insensato il criterio individuato dall'emendamento 3.106 (testo 2), con il quale si prevede un premio per i partiti in cui venga eletta una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i sessi, dal momento che l'esito del voto è determinato dai cittadini e non dall'eventuale impegno dei partiti a favore del riequilibrio della rappresentanza.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Dissente dalla posizione assunta dal senatore Fabris, in quanto l'incentivo alla effettiva elezione di donne tempera la debolezza del meccanismo adottato dalla maggioranza rispetto all'obiettivo di favorire una maggiore partecipazione femminile alla politica.

DATO (*Mar-DL-U*). L'emendamento ha una funzione diversa dalla sanzione: si aggiunge alle altre previsioni per favorire dinamiche positive tali da indurre i partiti, che monopolizzano le candidature, ad evitare inaccettabili disparità. È quindi favorevole all'emendamento, anche se ritiene preferibile il meccanismo proposto con un suo successivo emendamento che istituisce un fondo per le politiche della parità, il cui utilizzo potrebbe favorire anche iniziative di carattere premiale quali quella individuata nell'emendamento della senatrice Alberti Casellati. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). La norma in esame appare davvero singolare in quanto istituisce un meccanismo premiale finanziandolo con risorse inesistenti, dal momento che dovrebbero essere quelle derivanti dalle sanzioni ai danni delle liste che non rispettino il meccanismo definito per le candidature ed appare ovvio che i partiti faranno in modo di non incorrere in tali sanzioni. Pertanto si unisce ad una norma inefficace una inutilizzabile. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori De Zulueta e Chiusoli*).

*Il Senato approva l'emendamento 3.106 (testo 2) e respinge l'emendamento 3.109.*

DATO (*Mar-DL-U*). Accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 3.110 (testo 2), pur manifestando sorpresa per tale atteggiamento



nei confronti della proposta di istituire un fondo serio per l'attuazione di misure concrete.

PAGANO (*DS-U*). I Democratici di sinistra si asterranno dalla votazione dell'articolo 3 in quanto, pur apprezzandolo quale primo passo in direzione di un riequilibrio della rappresentanza tra uomini e donne nelle istituzioni, anche in virtù dell'impegno dimostrato dal ministro Prestigiacomo, criticano la mancanza di coraggio che ha indotto a non accettare proposte di modifica che avrebbero potuto sensibilmente migliorare il provvedimento. Il meccanismo delle quote è una forzatura necessaria poiché, nonostante la vivace e convinta partecipazione delle donne alla politica, la presenza femminile nelle istituzioni pubbliche continua ad essere limitata. Occorre pertanto intervenire con azioni positive e quella individuata nel testo in esame rappresenta una prima manifestazione di volontà in tale direzione. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice Baio Dossi*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). La norma di cui all'articolo 3 rappresenta un primo riconoscimento della necessità di assicurare alle donne anche in politica lo stesso peso che si sono conquistate in molti ambiti della vita sociale, ma appare del tutto insufficiente quanto all'ambito di applicazione, limitato alle sole elezioni europee, nonché per la riduttiva quantificazione e in particolare per l'assenza di sanzioni a garanzia di una reale efficacia, come quella dell'inammissibilità delle liste che non avessero ottemperato al criterio della proporzionalità. Dichiaro pertanto un voto di astensione, considerato che occorrerebbe una profonda inversione di tendenza nei meccanismi che sottendono all'accesso alle candidature e, più in generale, alla politica, per avviare un circolo virtuoso che favorisca l'accesso delle donne alla politica, secondo quanto avvenuto in tutti i Paesi europei. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

STIFFONI (*LP*). Dichiaro il voto contrario della Lega ad una norma che assume le donne quale specie da proteggere, rischiando di operare forzature alla loro stessa volontà. Infatti, non sembrano ravvisarsi altri ostacoli ad un ingresso delle donne in politica se non quello di una effettiva volontà di impegno.

BOLDI (*LP*). In dissenso dal Gruppo voterà a favore dell'articolo 3 ritenendo che le obiezioni nascondano riserve ad una effettiva partecipazione femminile. Si tratta di un primo passo, forse insufficiente, che comunque si pone in linea con le esperienze di altri Paesi del mondo dove analoghe disposizioni transitorie hanno realmente promosso l'accesso alla politica delle donne. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Donati e Montagnino*).

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Dichiaro l'astensione della Margherita sull'articolo 3, che appare come una risposta insufficiente a garantire un ef-

fettivo risultato in termini di maggiore rappresentanza femminile; si perde così una storica occasione per adeguare la politica alla società. Peraltro, una norma più cogente avrebbe assunto un significato ancor più rilevante in considerazione del ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei in cui le donne sono significativamente rappresentate nelle politica, a garanzia di istituzioni più democratiche in quanto rappresentative di tutta la società. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-AP-Udeur e della senatrice De Zulueta. Congratulazioni.*)

D'ONOFRIO (*UDC*). Il Gruppo voterà a favore della norma sulle pari opportunità che per la prima volta introduce nell'ordinamento un criterio vincolante per favorire la presenza femminile in seno al Parlamento europeo e che trova fondamento giuridico nell'adeguamento costituzionale nel frattempo intervenuto con la modifica dell'articolo 51. Auspica altresì che analoghe disposizioni favoriscano l'accesso delle donne agli incarichi dirigenziali in tutti i settori della vita pubblica. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

DE ZULUETA (*Misto*). Dichiaro un voto di astensione sull'articolo 3 che rappresenta un'insoddisfacente risposta all'obiettivo, importante e condiviso da tutti, di favorire l'accesso delle donne alla politica. La norma sulle pari opportunità riveste infatti carattere di scelta formale agli occhi dell'opinione pubblica ma non altera i meccanismi di composizione delle liste; è stata infatti rifiutata la soluzione dell'alternanza preferendone una più generica, in linea con le scelte sulle candidature già operate dai partiti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Contrariamente a quanto affermato dalle opposizioni, il provvedimento sulle pari opportunità è adottato grazie all'iniziativa del Governo Berlusconi e del ministro Prestigiacomo. I senatori di Alleanza Nazionale sono convinti del ruolo sociale e politico delle donne, che tra l'altro hanno un ruolo centrale nel partito, e voteranno a favore dell'articolo 3.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Sarebbe stato preferibile garantire al sesso femminile la metà delle candidature nelle liste elettorali, ma la previsione di un terzo è comunque un significativo progresso per colmare un vero e proprio *deficit* di democrazia ed è privo di logica il timore che le donne saranno candidate nei collegi più deboli. Il provvedimento contribuirà al rinnovamento culturale e all'evoluzione della società italiana e dovranno essere assunte ulteriori iniziative per ovviare al difficile contemperamento delle esigenze familiari e lavorative delle donne, che ha conseguenze sull'economia e sull'andamento demografico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANIERI (*Misto-SDI*). I socialisti si asterranno perché non condividono le modalità di un dibattito caratterizzato dall'ipocrisia e dalla propa-

ganda, tale da attestare l'arretratezza della cultura politica del nostro Paese. Il riequilibrio effettivo della rappresentanza tra i due sessi non è riducibile ad una questione corporativa e settoriale, essendo piuttosto indice della qualità di una democrazia e di una società avanzata. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e della senatrice De Zulueta. Congratulazioni.*)

*Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore STIFFONI (LP), il Senato approva l'articolo 3 nel testo emendato. (Applausi dal Gruppo FI).*

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità.* Ringrazia la maggioranza e l'opposizione che, con diversi accenti, hanno apprezzato l'iniziativa per le pari opportunità promossa dal Governo, atta a colmare un vuoto legislativo che dura da dieci anni. Il sistema delle sanzioni e degli incentivi, a cui è finalizzata la decurtazione dei rimborsi elettorali per le liste che non rispettino la previsione, garantisce l'efficacia della normativa, essendo stata tra l'altro riscontrata una precisa proporzionalità tra il numero delle candidate e il numero delle elette, mentre il criterio dell'alternanza potrebbe essere adottato soltanto in presenza di liste bloccate. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e della senatrice Boldi*)

SCHIFANI (FI). Chiede la sospensione della discussione per passare al successivo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata, da parte del prescritto numero di senatori, la richiesta di sottoporre al voto dell'Assemblea il parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità dell'articolo 7 del decreto-legge n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali. Ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, la questione sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea nella seduta pomeridiana di martedì 6 aprile.

### Discussione dei disegni di legge:

**(2841) Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento**

**(999) MASSUCCO ed altri. – Riparazione del danno subito dai pubblici dipendenti a causa di un processo penale ingiustamente promosso nei loro confronti (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Boschetto a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. Il disegno di legge in esame modifica il comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004, in base al quale i pubblici dipendenti sospesi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento, anche se già collocati in quiescenza, hanno il diritto di ottenere dall'amministrazione di appartenenza il prolungamento o il ripristino del rapporto d'impiego. Il provvedimento introduce un termine di cinque anni antecedenti la data di entrata in vigore della legge, entro il quale deve essere stato pronunciato il provvedimento di proscioglimento e precisa che il diritto alla riammissione o al prolungamento del rapporto di lavoro sorge in presenza di una sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso, ovvero in presenza di un decreto di archiviazione per infondatezza della notizia di reato. La 2<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso un parere molto articolato sul disegno di legge, che viene allegato. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinvio il seguito ad altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(2650) Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)**

FALCIER, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinvio il seguito ad altra seduta.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(2005) Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**(520) CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001**

BEVILACQUA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinviò il seguito ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1094-B) Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

FALCIER, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinviò il seguito ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1184) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Borea a svolgere la relazione orale.

BOREA, *relatore*. Il disegno di legge, che è ampiamente condiviso, interviene per porre rimedio al grave problema economico dei dirigenti dell'amministrazione penitenziaria che, a seguito dell'approvazione della legge n. 449 del 1997, hanno perduto l'equiparazione per l'indennità di rischio. È stato costretto a presentare un emendamento relativo alla copertura finanziaria, alla cui approvazione è condizionato il parere di nulla osta della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinviò il seguito ad altra seduta.

**Disegno di legge (1196) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PAGANO (*DS-U*). Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo Democratici di sinistra fa proprio il disegno di legge n. 1196 per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano

impiegato nelle missioni internazionali di pace nella ex Jugoslavia, sulle condizioni della conservazione e dell'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio italiano.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,59.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bosi, Cantoni, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Lauro, Mantica, Monti, Mugnai, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzione, Martone, Morselli, Pianetta, Provera e Calogero Sodano, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Manfredi, Meleleo, Palombo, Peruzzotti e Zorzoli, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Agoni, Bongiorno, De Petris, Muri-  
neddu, Ognibene, Piatti, Piccioni, Ronconi e Vicini, per attività della 9<sup>a</sup> Commissione permanente; Boldi, Carrara, Di Girolamo, Mascioni, Salzano, Tomassini e Ulivi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; D'Ippolito, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Brutti Massimo, Giuliano e Malabarba, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Ayala, Battaglia Giovanni, Bobbio, Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Dalla Chiesa, Gentile, Nocco, Novi, Ruvolo, Vizzini e Zancan, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Demasi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso

connesse; Giovanelli, Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gaburro, per partecipare ad un convegno.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

### **Disegno di legge (2468) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il mio Gruppo intende fare proprio il disegno di legge n. 2468, recante «Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Petrini, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare alla deliberazione ai sensi dell'articolo 136, comma 2, secondo periodo, del Regolamento in ordine al disegno di legge n. 2175-B/*bis*, già approvato dalla Camera dei deputati.

Poiché la Commissione non ha ancora concluso i propri lavori, passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno.

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(340) CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo**



**(363) ROLLANDIN ed altri.** – *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

**(911) MULAS ed altri.** – *Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

**(1913) CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE.** – *Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»*

**(1929) DATO.** – *Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

**(2068) CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA.** – *Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

**(2419) TONINI ed altri.** – *Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo*

**(2551) COSSIGA ed altri.** – *Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo*

**(2776) DATO.** – *Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

**(2782) CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA.** – *Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18: «Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo»*

**(2791-bis)** *Disposizioni in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004 (Risultante dallo stralcio, deliberato il 17 marzo 2004, degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2791)*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 340, 363, 911, 1913, 1929, 2068, 2419, 2551, 2776, 2782 e 2791-bis, risultante dallo stralcio, deliberato il 17 marzo 2004, degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2791.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame ed eventualmente ad illustrare l'emendamento 1.112 (testo 2), che è appena stato riformulato.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti che intendono premettere un nuovo articolo all'articolo 1. Essi trattano un tema che, fra l'altro, risulta in ogni caso difficile da affrontare in un momento in cui si è così vicini alle elezioni.

Il mio parere è contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102, che intendono modificare le cariche incompatibili. Esprimo parere contrario anche agli emendamenti 1.103 e 1.104 che intendono sopprimere alcune incompatibilità e parere ugualmente contrario agli emendamenti 1.5, 1.105, 1.10, 1.15, 1.6, 1.106, 1.107 e 1.108. A proposito di quest'ultimo emendamento, osservo che il presidente di Regione è già incompatibile, ai sensi di altra parte di questa stessa normativa.

Il mio parere è contrario sull'emendamento 1.109, mentre ritengo che l'emendamento 1.111 sia sostanzialmente compreso nell'emendamento 1.112 (testo 2) del relatore che risulta così riformulato: «*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: »1-bis. In sede di prima applicazione, l'incompatibilità di cui all'articolo 5, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificato dalla presente legge non si applica nei confronti dei sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e dei presidenti di provincia, in carica alla data di entrata in vigore della medesima legge, i quali, in attuazione dell'articolo 51, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non sono immediatamente rieleggibili alle medesime cariche, ovvero, alla medesima data, sono membri del Parlamento europeo; essi possono pertanto ricoprire le loro cariche nei rispettivi enti locali fino alla conclusione del proprio mandato anche contemporaneamente alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia*».

In sostanza, con questo emendamento si consente a coloro che già oggi rivestono la carica di parlamentare europeo contemporaneamente a quella di sindaco o presidente di Provincia di portare a termine il proprio mandato, e si dà la medesima possibilità a coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge siano sindaci o presidenti di Provincia al secondo mandato, e che di conseguenza non possono aspirare alla rielezione nella medesima carica.

Lo spirito dell'emendamento è quello di andare in ogni caso verso un'applicazione piena e completa di queste incompatibilità, ampiamente condivise, consentendo tuttavia, in sede di prima applicazione (poiché siamo ormai a poche settimane dalle elezioni), che sia portato a termine il mandato in particolari situazioni, senza causare, fra l'altro, elezioni anticipate negli enti locali in cui ci fossero eventualmente abbandoni dalle cariche.

Continuo con l'espressione del parere. L'emendamento 1.110 affronta il tema delle pari opportunità. Invito la presentatrice a ritirarlo, perché si tratta di un argomento che affrontiamo in altro disegno di legge.

L'emendamento 1.0.100 modifica il regime di applicazione delle incompatibilità. Il parere è contrario perché si viene incontro a queste situazioni con l'emendamento che ho testé illustrato.

L'emendamento 1.0.102, relativo al terzo mandato, a questo punto non ha più ragion d'essere, essendo stato approvato ieri il disegno di legge che affronta tale tema.

Infine, invito il senatore Bassanini a ritirare gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3. Essi pongono una questione interessante che però non può essere affrontata in questo provvedimento. La disciplina in materia è già contenuta nei commi 2 e seguenti dell'articolo 6 della legge n. 18 del 1979, e pertanto l'inserimento di questo emendamento risulterebbe inorganico rispetto al resto del provvedimento.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo è contrario a tutti gli emendamenti che prevedono cause di incandidabilità.

Per quanto concerne invece gli emendamenti relativi all'incompatibilità e all'ineleggibilità, avendo il Governo formulato la sua proposta, si rimette all'Assemblea per tutte le variazioni che possano incidere su di essa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.5, sostanzialmente identico all'emendamento 01.50.

\* VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una dichiarazione di voto che indica la posizione del mio Gruppo su questi emendamenti e su tutti quelli (anticipo quindi la posizione che sarà successivamente espressa) che pongono la questione dell'incandidabilità e/o dell'ineleggibilità.

Già ieri il senatore Petrini anticipava per una parte le argomentazioni che ci inducono a essere favorevoli a questi emendamenti, che possono essere considerati congiuntamente perché sicuramente, rispetto alla scelta fatta nel testo, che è una scelta per la incompatibilità, entrambe le ipotesi della incandidabilità e della ineleggibilità si presentano come chiaramente alternative: noi siamo favorevoli a questa opzione alternativa.

Aggiungo agli argomenti posti ieri dal collega Petrini una considerazione.

Si sente dire spesso che la scelta per la incompatibilità è fatta anzitutto guardando alla giurisprudenza della Corte costituzionale, che avrebbe, con numerose sentenze, stabilito appunto l'opportunità di preferire la figura della incompatibilità; questo perché il principio del libero ac-

cesso alla competizione politica e i principi di cui in particolare agli articoli 48 e 51 della Costituzione vanno letti in maniera ampia e, al contrario, vanno letti in maniera rigorosa i possibili limiti a questi stessi principi.

Non v'è dubbio che esiste una linea giurisprudenziale della Corte costituzionale che esprime, se così vogliamo definirlo, un *favor* per la incompatibilità. Però bisogna intendersi, perché quest'indirizzo non è formulato dalla Corte in termini assoluti. In particolare, anzi, la Corte dice con grande chiarezza che è da tener ben presente la possibilità (e in ragione di questa, quindi, stabilire la figura giuridica) che, attraverso la candidatura, attraverso la partecipazione alla competizione elettorale, si determini un effetto distorsivo. In altre parole, l'interesse che la Corte vuole tutelare è anche quello del corretto svolgersi della competizione politica ed elettorale, che si traduce in un diritto soggettivo alla candidatura, ma che in realtà ha una valenza che va assolutamente al di là del profilo strettamente individuale, inerente quindi la figura soggettiva.

Allora, in tutte quelle ipotesi nelle quali il candidarsi o il partecipare alla competizione politica ed elettorale è in sé distorsivo del corretto svolgersi della stessa competizione, non già di compatibilità può e deve parlarsi – perché la compatibilità attiene, com'è ovvio, allo svolgimento in contemporanea delle funzioni – ma, appunto, di incandidabilità o di ineleggibilità; cioè, in quelle ipotesi non solo è opportuno, ma è probabilmente addirittura doveroso che il legislatore configuri l'impossibilità di accedere alla competizione in questione.

È chiaro che, se volessimo affrontare il problema (lo dico a prescindere da ogni riferimento concreto, come puro principio) che un possessore di televisioni incida negativamente, distorcendola, sulla competizione elettorale, tale problema non lo potremmo certo risolvere in termini di incompatibilità.

Per questo motivo noi siamo, signor Presidente, favorevoli nella specie a definire un ambito di ipotesi limitato, certamente, rigorosamente definito, certamente, ma pur tuttavia chiaramente individuato, in cui la partecipazione alla competizione elettorale, l'accesso alla candidatura deve essere precluso perché il solo accesso, come dicevo, alla competizione, il solo conseguire la candidatura è di per sé distorsivo del corretto svolgersi della competizione stessa.

Per questo il nostro voto è favorevole all'emendamento 01.5 e, come dicevo prima, anticipando il seguito, a tutti quelli che avanzano ipotesi di incandidabilità o di ineleggibilità.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anch'io prendo la parola sull'emendamento 01.5 del senatore Battisti, perché esso nella sostanza è identico all'emendamento 01.50 presentato dal Gruppo dei Verdi a mia prima firma.

Noi Verdi riteniamo, l'ho detto nel dibattito generale usando certamente una parola un po' forte (che intendo ripetere perché disegna bene quello che sta per accadere ancora una volta nel nostro Paese e che con tanta chiarezza ha appena esposto il collega Villone), che si tratti di un vero e proprio imbroglio nei confronti degli italiani.

Noi, infatti, abbiamo un Presidente del Consiglio che sta già su tutti i tabelloni elettorali (con il suo bel viso rifatto dopo lunghe vacanze, che lui fa e che vorrebbe sottrarre agli italiani che lavorano) invitando a votarlo per il Parlamento europeo, venendo così in soccorso ad una maggioranza che, ogni giorno di più, dimostra le falle che si sono aperte nel fianco della barca su cui cerca di navigare e quindi pensando di attirare consenso da parte degli italiani, con ciò compiendo un vero e proprio imbroglio.

Noi Verdi con questo emendamento vogliamo che tale imbroglio venga impedito. Noi vorremmo dire ai cittadini italiani che non possono andare a votare per uno che in realtà resterà purtroppo a far danni all'Italia continuando a fare il Presidente del Consiglio, lui insieme ai componenti del suo Governo. Tutti costoro che lì resteranno e che quindi, chiedendo il voto degli italiani, li imbrogliano, dovrebbero essere posti nella condizione, come prevede il nostro emendamento, identico nella sostanza all'emendamento del senatore Battisti, di non partecipare ad una campagna elettorale che truccherebbero: ciò deve essergli precluso.

Il collega Villone ha già spiegato bene qual era il senso della sentenza della Corte, che aveva espresso un indirizzo identico, nella sostanza, a quello che io sto sostenendo, e cioè che deve essere garantito il corretto svolgersi della campagna elettorale senza che essa venga alterata da altri elementi. Già ne abbiamo tantissimi: pensiamo al cosiddetto «panino», quello che si svolge in tutti i vostri telegiornali, cari colleghi della maggioranza, dove al Governo viene riservato il 33,3 per cento dello spazio, un altro 33,3 per cento è riservato alla maggioranza e solo un terzo all'opposizione.

Già questo è un elemento di equilibrio e se noi pensiamo che uno di quei terzi potrà essere candidato quale capolista in tutte le circoscrizioni al Parlamento europeo esso disporrà e continuerà a disporre, anche durante il periodo elettorale, di uno spazio che non è consentito né garantito a nessun altro partecipante alle elezioni; non solo, ma questo accadrà ben sapendo il medesimo partecipante che egli, come dicevo prima, continuerà a far danni nel luogo in cui li sta facendo adesso, a tutto il popolo italiano.

Noi vogliamo che sia ben chiaro che la partecipazione alla competizione elettorale, nel modo in cui vengono espresse le candidature, non deve contenere nessun effetto distorsivo della campagna elettorale medesima e anche degli stessi risultati.

Infatti, un conto è essere trainati, anche attraverso il meccanismo per noi difficilmente digeribile della tripla preferenza, quella che consente la chiusura di patti e di accordi all'interno delle forze politiche.

Altro conto è la candidabilità di chi si sa già, non può o non intende essere eletto. Quindi è opportuno che il Presidente del Consiglio, i Ministri e gli altri componenti il Governo siano esonerati per legge da questa

incombenza, lasciando liberi i cittadini italiani di scegliere fra coloro che liberamente possono decidere, alla fine della loro prova elettorale, se stare in un luogo oppure in un altro, senza alcuna posizione di privilegio, come quella che si va delineando, che mina il corretto svolgersi della campagna elettorale.

Noi Verdi voteremo quindi a favore dell'emendamento 01.5 dei colleghi Battisti e Petrini, così come voteremo a favore del nostro emendamento, entrambi sostenendo l'incandidabilità del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei componenti del Governo, perché questa si configura veramente come una mina nei confronti del corretto svolgimento della campagna elettorale.

\* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ribadisco quanto ho già avuto modo di dire nel corso della discussione del disegno di legge relativo alle incompatibilità tra cariche istituzionali interne e mandato elettorale europeo.

Non contesto che nel corso degli anni ci sia stata, non tanto un'evoluzione sul versante giurisprudenziale, quanto un'evoluzione normativa: molti casi di ineleggibilità con la legge del 1981 sono diventati di incompatibilità e i casi di ineleggibilità si sono sempre più ridotti.

Prendo atto che c'è una giurisprudenza della Corte costituzionale; condivido quanto ha avuto modo di dire il senatore Villone: da alcune sentenze della Corte costituzionale non possiamo ricavare l'assunto che sia stato completamente archiviato l'istituto dell'ineleggibilità.

Del resto, l'ineleggibilità è stata sempre prevista come causa impeditiva di conseguire un ulteriore *munus* nei confronti di chi già ne detiene altro e questo primitivo *munus* incida sul corso della competizione elettorale, cioè crei una situazione non solo di privilegio, ma anche di squilibrio, all'interno della lista e fra le liste. Qualora ciò si verifichi, ci troviamo di fronte a un tipico caso di ineleggibilità.

Sapendo, peraltro, che alcuni *status* saranno comunque conservati, nel momento in cui si apre questo squilibrio all'interno della lista e fra le liste, non possiamo dire che la questione vada risolta soltanto ed esclusivamente applicando il principio relativo all'incompatibilità.

È per questa ragione che considero questa legge manchevole. Per quanto essa sia stata sollecitata da provvedimenti adottati sul versante europeo, tuttavia nessuno impedisce che all'interno del nostro ordinamento possiamo andare anche oltre i casi di incompatibilità. È comodo prevedere la disciplina delle sole incompatibilità: queste, alla fine, si risolvono rimuovendo uno dei due *status*; nel caso, invece, di chi dispone di uno *status* che non è in discussione e vi è certezza che la rimozione della incompatibilità non avviene a favore del mandato europeo ma di quello interno,

a mio avviso non saremmo scrupolosi legislatori, se non avvertissimo l'esigenza di valutare le conseguenze dello squilibrio interno e fra le liste.

Chi si presenta in campagna elettorale come Ministro della Repubblica sapendo che non si dimetterà da tale carica – anche se questa ipotesi non è proprio assodata – utilizza la sua condizione di maggior forza e di maggiore influenza sul corpo elettorale; si tratta anche di raccogliere preferenze, a danno dei propri compagni di lista e anche nei confronti delle altre liste. Lo squilibrio, come è facile prevedere, è anche fra le liste. Parliamo di incompatibilità perché non ci conviene fare diversamente; chi fa il Ministro si candida, raccoglie voti, rende non equilibrata la competizione e, poi, si dimette da europarlamentare.

Questa mia osservazione vale anche nei confronti del primo cittadino di una città importantissima o del presidente di una Provincia importantissima o nei confronti dei componenti delle Giunte regionali. A me sembra una forzatura ritenere che tutta la disciplina debba essere limitata all'interno delle incompatibilità. Tutto si risolverà all'indomani delle elezioni, però si saranno creati squilibri interni fra le liste e tutta questa operazione risulterà ingannevole nei confronti del corpo elettorale!

Concludo, sottolineando che, se è vero che è stato introdotto anche l'istituto dell'incandidabilità, sembra allo stato della riflessione eccessivo disciplinare anche questo (anche se esiste nel nostro ordinamento qualche ipotesi di incandidabilità introdotta negli anni Novanta, quando si è perfezionata la legislazione contro la malavita organizzata e quindi, nei casi di consigli comunali sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, vi sono persone che, pur godendo dei diritti elettorali, sono tuttavia incandidabili); per ora dobbiamo stabilire se l'istituto dell'ineleggibilità è davvero superato.

Mi sforzo di ritenere che non sia così, poiché già molto danno ha prodotto il superamento di questo principio con la legislazione del 1981. Ripristiniamo questo istituto, sapendo che, se le conseguenze infrangono l'equilibrio elettorale, è difficile parlare di correttezza delle elezioni politiche generali, come si qualificano le europee. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.5, presentato dai senatori Battisti e Petrini, sostanzialmente identico all'emendamento 01.50, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 340, 333, 911, 1913, 1929, 2068, 2419, 2551, 2776, 2782 e 2791-bis**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.6, presentato dai senatori Battisti e Petrini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.100.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole su questo emendamento e, con il permesso del presentatore, vorrei aggiungervi la firma mia e degli altri senatori dei Comunisti Italiani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.100, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 01.1, presentato dal senatore Rollandin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 01.2, presentato dal senatore Rollandin.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 01.3, presentato dal senatore Rollandin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 01.4, presentato dal senatore Rollandin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Treu e da altri senatori, fino alle parole «di mandato».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.101 e l'emendamento 1.102.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.15.

BATTAGLIA Antonio (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, desidero ritirare l'emendamento 1.10 in quanto interamente assorbito nell'emendamento 1.112 (testo 2), presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Bassanini, mantiene il suo emendamento 1.15, identico all'emendamento 1.10?

\* BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, questa Assemblea ha dimostrato un qualche lassismo (nella sua maggioranza) respingendo poco fa la

proposta di prevedere la incandidabilità o la ineleggibilità dei membri del Governo e dei presidenti delle Regioni, cioè di candidati che chiaramente si proporrebbero solo per fare gli specchietti per le allodole. Le allodole, però, in questi casi sono i cittadini e gli elettori. E, ovviamente, sarebbe bene che le istituzioni non considerassero gli elettori come allodole, ma piuttosto come persone responsabili che attraverso il voto esercitano la sovranità popolare. Pertanto, sarebbe opportuno impedire false candidature.

E dunque, signor Presidente, dopo che la maggioranza in quest'Assemblea ha adottato questo orientamento lassista, mi pare inopportuno approvare una norma sulla incompatibilità dei sindaci di Comuni medio-piccoli, come sono gran parte di quelli dichiarati incompatibili dal testo al nostro esame. Ebbene, la nostra proposta è di limitare l'incompatibilità, per quanto riguarda i sindaci, ai Comuni capoluogo di Provincia, ritenendo che i Comuni più piccoli, ancorché superiori a 15.000 abitanti, non rappresentino un'entità amministrativa tale da suggerire e giustificare l'estensione della incompatibilità anche ai sindaci di questi Comuni.

Pertanto, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Bassanini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.108 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.111.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.111 è stato accolto nella sostanza e pertanto era stato rivolto ai presentatori un invito al ritiro per convergere sulla nuova formulazione dell'emendamento 1.112 (testo 2) del relatore.

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, considero l'emendamento 1.111 di cui sono primo firmatario assorbito dall'emendamento 1.112 (testo 2) del relatore. Pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112 (testo 2).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, premesso che è la quarta volta che cerco di intervenire e solo adesso ci riesco, desidero esprimere la contrarietà del mio Gruppo a questo emendamento. Alcuni emendamenti precedenti, anche a nostra firma, miravano a stabilire un principio di equità nel nostro Paese mentre ancora una volta si stanno varando norme che potremmo definire *ad personam*. Infatti, dietro questo emendamento del relatore si può facilmente intravedere di chi si parla: del sindaco di qualche città capoluogo di Lombardia e di qualcun altro.

Mi sembra, dunque, che si crei una disparità inaccettabile in quest'Aula. Ieri abbiamo discusso a lungo sul terzo mandato per i sindaci dei Comuni minori e la Lega ha espresso una posizione molto chiara in proposito. Ma, a fronte della posizione assunta ieri, oggi apprendo che il senatore Stiffoni converge sulla proposta del relatore, che mira a stabilire delle specificità e a creare delle aree di salvaguardia. Cosa che la Lega ieri aveva contestato come principio generale rispetto al tema del limite del terzo mandato, abolito solo per i sindaci nei Comuni al di sotto dei 3.000 abitanti.

Anche in questo caso, quindi, si adottano due pesi e due misure da parte della stessa Lega e della maggioranza; e ciò che dispiace ancor di più è che anche alcuni componenti dell'opposizione aderiscono ad un testo del genere che stabilisce delle disparità. Il mio Gruppo, signor Presidente, è assolutamente contrario ed infatti aveva presentato degli emendamenti per estendere l'incompatibilità, ad esempio, allo stesso assessore provinciale.

Non si capisce perché l'incompatibilità deve interessare i sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, ma non gli assessori

provinciali; qualcuno mi deve spiegare se un assessore provinciale ha meno visibilità o meno potere del sindaco di un Comune al di sopra di 15.000 abitanti. Ma non contenti di questo, aggiungete addirittura la deroga per quelli in carica, così salvaguardiamo e salviamo quelli che hanno oggi il patema di decidere se stare in Europa o se continuare ad essere il sindaco di Milano o di Venezia (cito sindaci della maggioranza e dell'opposizione, così non offendo nessuno). Sono atteggiamenti assolutamente scorretti, credo, anzi ne sono sicuro, nei confronti di tutti coloro che si stanno apprestando a candidarsi per correre per le elezioni europee.

Vorrei invitare i colleghi non tanto a pensare all'amico di partito che dobbiamo salvare, come il sindaco di Treviso di cui mi stavo dimenticando, quanto piuttosto a situazioni diverse. Non si tratta di salvare il sindaco di Venezia legato al centro-sinistra, quello di Treviso che è leghista o il sindaco di Milano che è di Forza Italia, bensì di stabilire un principio di equità al quale ogni volta, nei vostri interventi, vi richiamate.

Vorremmo invitarvi a riflettere ancora un momento prima di votare questo emendamento assolutamente ingiusto e ingiustificabile nei confronti dei colleghi di tutti i partiti ai quali chiederemo di impegnarsi in questa campagna elettorale. Un po' di giustizia, di equità e anche di rispetto del buonsenso, in questo caso, non guasterebbero e più che guardare a posizioni particolari pregherei di porre attenzione alla necessità di salvaguardare un principio generale.

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Con riferimento all'emendamento 1.112 (testo 2) vorrei ricordare a lei, signor Presidente, che la posizione che ha tenuto il mio movimento ieri, in occasione della discussione sul mandato dei sindaci, si riferiva a qualcosa di diverso rispetto a ciò di cui stiamo parlando adesso.

Ieri abbiamo sostenuto che tutti i sindaci devono essere uguali ed avere lo stesso trattamento e le medesime possibilità; qui invece ci troviamo di fronte a qualcuno che ha già dato la sua disponibilità anche per le amministrazioni locali e che, successivamente, si vedrebbe messa sulla testa una incompatibilità che non ha alcun senso.

Con questo emendamento diamo la possibilità al sindaco già in carica di potersi presentare nuovamente per la carica di parlamentare europeo che già possedeva.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'amico senatore Stiffoni non è stato convincente. Il fatto è che l'emendamento 1.112 (testo 2),

nella parte modificata che è stata introdotta dal relatore e che aggiunge una frasetta al suo emendamento originario, sostanzialmente identico a quello identico presentato dal senatore Stiffoni, sembra una norma *ad personam*.

Esso infatti consente la rieleggibilità di tutti quei sindaci di Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e presidenti di Province che stiano espletando il secondo mandato, mentre esclude coloro che stanno espletando il primo.

Non ho ben chiaro il quadro delle attuali situazioni di prestigio. Penso che vi siano alcuni sindaci – non so perché, potrei pensare al sindaco di Milano, Albertini, o a quello di qualche altra città, come Treviso – che magari è utile per la maggioranza poter candidare in quel collegio; non c'è niente di male, ma questa norma, che è ritagliata sulla loro possibilità di candidarsi e quindi di attirare i voti degli elettori, impedisce contemporaneamente a persone che sono nella loro condizione di poterlo fare.

Io sono contrario a questa norma. Ieri gli amici della Lega hanno sostenuto una tesi in maniera netta in quest'Aula ed io mi sono espresso nello stesso modo, seppure non nella stessa forma, sostenendo che vi doveva essere la possibilità per tutti coloro che erano stati eletti sindaci di potersi ricandidare una terza volta, e che sarebbero stati i cittadini eventualmente a stabilire se essi avevano ben meritato la fiducia che si erano conquistati al momento delle elezioni, oppure se era giusto che tornassero a casa, alla loro precedente professione. Questo ho sostenuto io e lo hanno sostenuto con le loro parole i colleghi della Lega, facendo anche una battaglia encomiabile.

Adesso però noi vediamo che quella battaglia encomiabile viene sacrificata ad un interesse che mi permetto di definire assai modesto, assai basso: cercare di guadagnare qualche voto. Si scambia oggi il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, garantito dalla Costituzione, dal suo articolo 3 (quello che i colleghi della Lega hanno invocato più e più volte ieri, sostenendo che tutti devono essere messi nella possibilità di ricandidarsi una terza volta, non solo quelli che sono in Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti), per la volgare aspirazione a qualche consenso elettorale in più. Scambiano il diritto costituzionale ieri invocato in un meccanismo che penalizza taluni e favorisce altri.

Io ero contrario ieri alla norma che limitava la possibilità di ricandidarsi per la terza volta ai sindaci di comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, resto contrario oggi a questa norma che fotografa alcune situazioni e le rende privilegiate rispetto ad altre.

Per questo voteremo contro l'emendamento del relatore 1.112, come riformulato.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fabris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'emendamento 1.112 (testo 2), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Sull'emendamento 1.110 è stata avanzata una richiesta di ritiro. Senatrice Alberti Casellati, accoglie l'invito?

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento, contando sul fatto che venga elaborata una norma in grado di rispondere all'esigenza di armonizzazione legislativa che ispirava il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei fare mio l'emendamento 1.110, ritirato dalla senatrice Alberti Casellati, e chiedo di poter intervenire al riguardo.

PRESIDENTE. La sua richiesta, senatrice Baio Dossi, è un po' inopportuna, perché siamo già passati al voto sull'articolo 1. La pregherei pertanto di non insistere, mentre le do senz'altro la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 1.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, io credo sia stato negativo il fatto di aver ritirato l'emendamento 1.110, perché, anche se tale argomento si potrà affrontare nel prossimo articolo, ritengo, soprattutto dopo aver letto i giornali questa mattina e vedendo come altri Paesi europei investano sulla risorsa femminile (è significativo che, per esempio, nel Governo spagnolo di Zapatero il 50 per cento dei Ministri sia rappresentato da donne), che nel nostro Paese si riscontra invece una sordità da parte della politica italiana in generale su questo tema.

Quindi, nel momento in cui mettiamo mano alle leggi elettorali, credo sia doveroso farci carico di questo problema, sapendo che qualsiasi

norma noi immaginiamo (l'individuazione di quote, l'individuazione di una penalizzazione con una percentuale invece che un'altra) dev'essere intesa come una norma di promozione, un'azione positiva che consente una valorizzazione e una promozione della risorsa femminile, che non toglie nulla ma che aggiunge qualcosa.

Mi permetto solo di aggiungere... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Questo fa capire la difficoltà di affrontare questo tema dal punto di vista politico; ci potrebbe essere uno scontro, una battaglia, un confronto duro e invece questo non c'è, si rinuncia ad affrontare, anche con durezza, l'argomento.

Io credo che oggi la democrazia debba non per scelta (perché per scelta avrebbe dovuto farlo nel passato), ma per forza confrontarsi con questo tema. Si pensi a come la donna è emersa, ed è emersa alla pari, attraverso un confronto franco e intelligente, in altri ambiti della società: credo che la presenza e il successo femminile in ambito formativo scolastico siano la dimostrazione di come, quando ci si può mettere in gioco, quando il confronto è democratico e corretto, emerge chi deve emergere, sia nel genere maschile sia in quello femminile. Oggi in politica questo è precluso.

Voglio aggiungere che l'emendamento 1.110 avrebbe consentito di individuare alcune norme transitorie (che devono essere tali perché non possono diventare strutturali al sistema, altrimenti significherebbe che non risolvono il problema sul quale vogliono andare ad incidere e risolvere). La bassissima presenza delle donne negli organismi elettivi e in quelli di nomina sta a dimostrare una cecità e un'incapacità delle istituzioni italiane, della democrazia italiana come democrazia immatura, incompiuta, incapace di cogliere dentro di sé una risorsa, incapace di creare al suo interno quel confronto anche duro, quel confronto-scontro che dev'essere proprio di una democrazia compiuta e matura.

Io credo che questa poteva essere un'occasione (uso il verbo all'imperfetto, al tempo passato, un passato anche recente, ma che ci fa guardare al prossimo futuro) e spero che non si taccia su questo tema: il silenzio è un segno di immaturità e credo invece che dentro quest'Aula nessuno di noi voglia definirsi immaturo o non animato da una volontà di affrontare il tema stesso. Allora, che la senatrice Alberti Casellati abbia prima presentato e poi ritirato l'emendamento 1.110 lascia intendere una mancanza di volontà.

Invito tutti i colleghi maschi a riflettere a tale proposito, perché solo attraverso un confronto serrato con l'altro genere potremo individuare una soluzione, che deve essere per forza condivisa, non può essere una prerogativa femminile. Nei decenni passati, quando la si presentava come una prerogativa femminile, è stata una battaglia perdente.

Io credo che si possa procedere solo attraverso questo confronto e spero che oggi ciò emerga dal dibattito, altrimenti avremo mancato ancora una volta, per incapacità ed immaturità, un appuntamento a cui la democrazia ci chiama. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario sull'articolo 1, così come modificato.

Si continua in quest'Aula con il malcostume – non saprei con quale altro termine definirlo – di fare leggi *ad personam*, con una variante in questo caso, cioè con l'apporto anche di alcuni Gruppi di opposizione. Mi rivolgo quindi ai colleghi di opposizione: cerchiamo di evitare per il futuro di venire qui a pontificare sul malvezzo della maggioranza di fare leggi personali, nel momento in cui alcuni Gruppi dell'opposizione appoggiano modifiche come quella che il relatore ha presentato a nome della maggioranza, e non solo, per salvare qualche nobile testa dal dubbio, di fronte al quale si sarebbe altrimenti trovata, se candidarsi alle elezioni europee o mantenere il seggio a Strasburgo, oppure continuare a fare il sindaco di una città capoluogo.

Lo ripeto soltanto perché rimanga agli atti: qui c'è stato un accordo – che una volta si definiva trasversale, inciucio o non so che altro – per cui sostanzialmente, per salvare i sindaci di Venezia, di Milano e di Treviso (e altri che mi sfuggono, cito solo quelli più eclatanti per ognuna delle forze politiche che ha sostenuto quella tesi), si deroga al principio di equità e di giustizia che vorrebbe tutti i candidati sulla stessa linea di partenza, facendo salvi, grazie a quanto previsto dall'articolo 1, i sindaci in carica che volessero candidarsi o confermare la loro candidatura per le europee.

Ciò, signor Presidente, crea una gravissima disparità nei confronti degli altri candidati, che non sono né quei *leader* di partito che intendono correre per Strasburgo e che tanto poi si dimetteranno, né quelli che voi avete salvato in quest'occasione.

Pertanto, giusto perché rimanga agli atti e per chi in qualche maniera ci sta ascoltando in Aula e fuori di qui, vorrei fosse chiaro che quando si tratta di salvare alcune nobili teste maggioranza e opposizione trovano un'intesa.

Noi dell'Udeur-Popolari per l'Europa non siamo d'accordo; avevamo proposto anzi di estendere le incompatibilità anche agli assessori provinciali. Non si capisce perché stabiliamo l'incompatibilità per i sindaci dei Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti mentre salviamo gli assessori provinciali, che spesso hanno molti più poteri e molta più visibilità. È un modo assolutamente scorretto di procedere.

Ci sono emendamenti successivi che tornano su questo strano intreccio maggioranza-opposizione rispetto al quale non possiamo essere assolutamente d'accordo. Per tali motivi, dichiariamo il nostro voto contrario all'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.



FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, non ho ancora detto neppure se l'articolo è approvato o non è approvato. Mi faccia prima dichiarare l'esito della votazione, secondo la valutazione di colui che sta presiedendo l'Assemblea.

**È approvato.**

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, ora posso chiedere la controprova?

PRESIDENTE. No, la controprova non è necessaria; l'esito della votazione era palese.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, appongo la mia firma a questo emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.102 è improponibile.

Sull'emendamento 1.0.2, così come sul successivo 1.0.3, c'è un invito al ritiro. Senatore Bassanini, accoglie tale invito?

\* BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, mantengo gli emendamenti e credo che sia utile votarli. Noi pensiamo che sia utile fissare un termine ragionevole – che noi proponiamo in tre mesi – per l'esercizio dell'opzione e che sia anche raccomandabile stabilire che, in mancanza di opzione, si considera che l'opzione è fatta per il Parlamento europeo.

La ragione è molto semplice. La candidatura al Parlamento europeo è, in questi casi, quasi sicuramente l'ultima candidatura presentata e, sempre per la ragione che sarebbe bene non prendere in giro gli elettori, se uno si è candidato e si è sottoposto al voto degli elettori, e gli elettori lo hanno eletto, cioè lo hanno prescelto, nell'esercizio della sovranità popolare, per far parte del Parlamento europeo, almeno stabiliamo che, in mancanza di una sua opzione per altra carica precedentemente ricoperta, valga la regola che, essendosi candidato ed essendo questa l'ultima candidatura presentata, sia rispettata la volontà degli elettori e quindi, in assenza di un'indicazione contraria, il candidato entri a far parte del Parlamento europeo e decada da altre cariche incompatibili.

Non è una grande innovazione, lo dico subito, perché vale solo nel caso in cui l'eletto non opti. Ma almeno è un segno di coerenza, è una piccola indicazione di rispetto per l'elettorato e di rispetto per il valore del meccanismo democratico rappresentativo.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, stiamo votando l'articolo 2?

PRESIDENTE. No, siamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2 che il senatore Bassanini ha dichiarato di mantenere non accogliendo l'invito al ritiro avanzato dal relatore.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Bassanini. (*Il senatore Fabris fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Fabris, mi ha chiesto la parola poc'anzi domandandomi cosa stessimo per votare. Per che cosa lei intende prendere la parola, senatore Fabris?

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, mettiamoci d'accordo perché io questa mattina le farò compagnia fino alla fine della seduta.

Poco fa le ho chiesto cosa stavamo per votare. Lei mi ha spiegato che stavamo per votare l'emendamento 1.0.2. Avrei voluto fare una dichiarazione di voto su un altro punto, per cui non sono intervenuto.

Nel momento in cui ha indetto la votazione di questo emendamento, ho alzato la mano con l'intenzione di chiedere la verifica del numero legale. Mi sono comportato correttamente. Se lei o qualcuno dei suoi assistenti avete guardato da questa parte avreste visto che avevo alzato la mano per intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, io la guardo con intensità, ma non posso guardare sempre e solo lei. Questo è un mio piccolo problema: ho la necessità di volgere il mio sguardo a tutti i settori dell'Aula.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Abbiamo preferenze diverse, lo so perfettamente e siamo d'accordo, ma lei ha una fitta schiera di collaboratori.

PRESIDENTE. Va bene, lei potrà chiedere la verifica del numero legale sul successivo emendamento 1.0.3, perché sull'emendamento 1.0.2 avevo già indetto la votazione.

Metto nuovamente ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Bassanini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

### **Verifica del numero legale**

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 340, 363, 911, 1913, 1929, 2068, 2419, 2551, 2776, 2782 e 2791-bis**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Bassanini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, dal momento che l'emendamento 2.2 è stato interamente recuperato da una proposta del relatore, mi sento soddisfatto e lo ritiro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, sugli emendamenti 2.100 e 2.101 esprimo parere contrario.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 2.100.

Mi sembra che ci sia una coerenza nella proposta del senatore Marini di sopprimere l'articolo 2 e che ciò sia corretto alla luce di quanto la maggioranza insieme alle componenti dell'opposizione che fanno riferimento alla lista Uniti per l'Ulivo hanno deciso di fare stamattina, cioè di trovare assieme il numero legale pur di portare a casa una legge che salvaguardi alcune candidature eccellenti e che modifichi in alcune parti, come vedremo più avanti, anche gli aspetti elettorali.

Su questo sono cadute tutte le distinzioni politiche, tutte le grandi discussioni di principio. Penso agli interventi anche di ieri dei colleghi leghisti non solo sul tema del terzo mandato: quando si tratta di salvare qualcuno, sono d'accordo.

Dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 2.100, perché con la soppressione dell'articolo si rende un attimo più serio quanto avete modificato prima nell'articolo 1, cioè che le incompatibilità non valgono per i sindaci in carica in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 2004.

Non ho capito in questo senso l'intervento del collega Bassanini, che parla di una efficacia da stabilire e sottolineare, nel momento in cui la stessa efficacia lui ha concorso a tirar via quando avete previsto che l'incompatibilità non valga per i sindaci che sono in carica e che si candidano.

Inviterei il collega Bassanini, in questo senso, ad avere un unico metro di valutazione, perché l'efficacia – lo vogliamo ancora ricordare all'Aula e a chi ci ascolta fuori da quest'Assemblea – non varrà comunque per i sindaci di Venezia, di Treviso e di Milano.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che proposito intende intervenire?

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, mi scusi, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Se lei la verifica del numero legale la chiedesse a conclusione del suo intervento, ciò mi metterebbe anche nelle condizioni di rendere più celeri le nostre operazioni.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, con gli emendamenti a mia firma propongo di adottare un criterio da seguire in tutte le elezioni di ogni ordine e grado del nostro Paese, dalle amministrative alle europee, e contenuto anche – lo ricordo al presidente Pastore e al relatore Malan – nel disegno di legge n. 1732, la cui discussione è stata ormai da quasi un anno incardinata in 1<sup>a</sup> Commissione. Si tratta di un criterio che è stato sostanzialmente condiviso, come risulta evidente dagli interventi svolti in Commissione, da molti illustri rappresentanti della maggioranza e che ha raccolto l'approvazione e il consenso anche del ministro Prestigiacomo.

Proponiamo, cioè, che in ciascuna lista sia assicurato almeno un terzo di candidature femminili, anche se non lo diciamo così esplicitamente perché chiediamo soltanto che in ogni lista i rappresentanti di ciascun sesso non siano superiori ai due terzi. Si tratta quindi di una norma di garanzia alla quale naturalmente corrisponde una sanzione.

Proponiamo inoltre un'omogenea distribuzione di candidati e candidate nelle liste, perché sarebbe davvero inaccettabile se le donne dovessero essere relegate nell'ultima parte delle liste.

Ci sorprende però che la Commissione abbia approvato un emendamento che di fatto vanifica l'impegno che noi stessi riconosciamo al Ministro e che abbiamo messo in atto avanzando la nostra proposta. Purtroppo è già stato approvato un emendamento che propone il rispetto del criterio delle candidature femminili pari a un terzo, però a livello nazionale, ciò consentirà ai partiti, e ahimè soprattutto al partito proponente tali emendamenti, di candidare le donne nelle circoscrizioni in cui essi sono più deboli in termini di consenso e di candidare gli uomini in quelle in cui sono più forti. Questo è un criterio inaccettabile, non perché renda difficilissima l'elezione delle donne ma perché produrrà un dato assolutamente negativo nei confronti della partecipazione femminile.

Vale a dire giustificherà l'insensato commento relativo all'incapacità delle donne di attirare il consenso, perché direte «dove vi abbiamo candidato gli elettori non ci hanno votato», quando la verità è esattamente l'opposto: le donne saranno candidate dove non c'è il consenso per quel partito.

Ecco perché noi riteniamo molto grave la formulazione del testo che ci giunge in Aula che, ribadisco, non era quello proposto dal Governo e dal ministro Prestigiacomo, ma è stato ulteriormente peggiorato e chie-

diamo al Sottosegretario di accettare in qualche modo un criterio formulato, come egli ritiene, nel migliore modo per evitare ricorsi e quant'altro, relativo all'equa distribuzione delle candidature maschili e femminili in lista.

Siete voi maggioranza che ritenete che una cattiva norma sia meglio di nessuna norma; lo avete dichiarato nel caso della fecondazione assistita, ma noi riteniamo che una cattiva norma, cioè una norma che non rappresenti neanche un piccolo passo avanti, sia molto più grave che nessuna norma.

Aprire apparentemente la porta alle candidature femminili consentendo ai partiti peraltro romani in un momento in cui questa maggioranza intende federalizzare tutto, di assumere decisioni centrali circa la candidatura delle donne per tutto il territorio nazionale. Ci sembra davvero un insensato criterio, un po' schizofrenico, se posso così esprimermi, nel contesto della grande azione riformatrice di questa maggioranza.

Vi chiediamo quindi veramente un minimo di serietà, non è una materia da utilizzare per una stagione di propaganda elettorale, è un argomento serio e con serietà va trattato. Chiediamo al Governo e al relatore di non approvare un testo capestro, perché di questo si tratta.

Ci mettete in difficoltà, mettete in difficoltà la grande cooperazione e l'energia trasversale che si è realizzata tra le donne, non metteteci in condizioni di dover dire di no, vogliamo insieme approvare un piccolo passo avanti ma non siamo in condizioni di farlo se resta il criterio di un terzo delle candidature solo nazionali e se rimane assente qualunque criterio di equa distribuzione tra candidati e candidate all'interno delle liste.

Questo proponiamo con l'emendamento 3.100, questo siamo sicuri che il ministro Prestigiacomo in cuor suo condivide, questo chiediamo davvero al relatore e al Sottosegretario di aiutarci in qualche modo ad includere nel testo. Riformuliamolo come voi ritenete che sia accettabile e non gravido di possibili complicazioni giuridiche, ma siamo seri nell'approvare una norma che, per quanto minima, non può essere capestro. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, mi riservo nella dichiarazione di voto sull'articolo 3, che già preannuncio, di fare una considerazione generale rispetto all'articolo stesso e alla proposta che emergerà in sede di votazione. Per il momento, mi limito solamente ad illustrare la proposta complessiva contenuta negli emendamenti firmati dalle Democratiche di Sinistra e dai Democratici di Sinistra.

In sostanza, l'articolo in sé comporta una prima, anche se molto parziale, attuazione del principio contenuto nell'articolo 51 della Costituzione. Nell'articolo 3 intitolato «Pari opportunità», in pratica, si stabilisce che nell'insieme delle liste circoscrizionali nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati.

Signor Presidente, non mi dilungherò su questo tema perché ritengo abbastanza umiliante discutere di una quota riservata alle donne quando anche nella nuova Costituzione irachena è contenuto il principio della rap-

presentanza delle donne e si legge che il testo ha come obiettivo quello di raggiungere una quota del 25 per cento di rappresentanti femminili nella futura assemblea parlamentare.

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra e il movimento delle donne della sinistra italiana si battono per l'affermazione di tali principi da moltissimi anni. Al riguardo, ricordo le 500.000 firme della proposta di legge di iniziativa popolare sulle donne, ma non intendo farne un manifesto ideologico. Ritengo, piuttosto, che il passo sia stato compiuto, ma con troppa timidezza. La troppa timidezza che ritroviamo sia nella proposta del Governo che in qualche emendamento della stessa opposizione. La nostra linea è molto chiara: chiediamo l'estensione delle quote anche nelle elezioni amministrative.

Non capiamo perché tale questione sia limitata soltanto alle due legislature. Signor Presidente, nel corso della battaglia politica il Gruppo dei Democratici di sinistra è arrivato a votare, nella platea congressuale, un ordine del giorno molto restrittivo e un mandato al segretario di lavorare per il 50 per cento nelle liste elettorali.

Si tratterebbe di assicurare un'alternanza uomo-donna nelle liste che risponde alla realtà della nostra società contemporanea: le donne ci sono, numerose e forti. Esse rappresentano il ganglio vitale dell'economia, come ha potuto constatare anche qualche collega della maggioranza che legge con attenzione i giornali. Mi riferisco all'ottimo articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» in merito alla possibilità che l'economia possa crescere utilizzando con forza il lavoro delle donne.

Chiediamo, ripeto, con riferimento alle liste, l'alternanza uomo-donna perché altrimenti l'efficacia non può essere garantita e, inoltre, pari opportunità tra i sessi. Questa è la nostra proposta. Mi riservo, in ogni caso, di intervenire successivamente in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 3.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il mio Gruppo con l'emendamento 3.103 mira a garantire una maggiore partecipazione delle donne alla politica. I Verdi hanno sempre sostenuto una simile posizione e, al riguardo, ricordo le prime volte in cui ci presentammo in Parlamento.

Nel 1987 le liste della circoscrizione nella quale sono stato successivamente eletto vedevano addirittura tredici donne ai primi tredici posti. Questo per dimostrare come tale punto di vista sia stato sempre sostenuto dai Verdi, sebbene a nostro giudizio la norma contenuta nel disegno di legge del Governo sia del tutto insufficiente.

Pertanto, l'emendamento che abbiamo presentato tende ad aumentare al 50 per cento i posti riservati alle donne perché riteniamo che l'altra metà del cielo debba essere adeguatamente rappresentata in Parlamento, sia esso italiano o europeo. E ciò deve avvenire non per questioni di quote, ma di competenza e di capacità. Riteniamo, dunque, che tutti debbano essere aiutati a lavorare in politica e che non debba essere garantita solo ad una parte la possibilità di svolgere questo mandato nell'interesse di tutti i cittadini.

Per questo siamo contrari, ad esempio, a tutte quelle iniziative demagogiche, forcaiolo, antiparlamentari, che se la prendono con il cosiddetto stipendio dei parlamentari, volute e sostenute da gran parte della destra. Per questo siamo favorevoli a che vi siano misure che aiutino e tutelino chi ha generalmente altre incombenze nella vita che abbiamo organizzato secondo il nostro modello maschile, affinché costoro ricevano aiuto e sostegno per poter partecipare alla vita politica.

Abbiamo una visione del mondo che è diversa da quella del centro-destra e la difendiamo con la chiarezza di punti di vista, senza dimenticare nessuna delle cose nelle quali crediamo. Per questo sorridiamo nei confronti di taluni comportamenti che, mi consentiranno gli amici della Lega, non posso non leggere nelle cose che stanno accadendo in questi giorni. (*Commenti del senatore Moro*). Ieri abbiamo visto quanto sia ormai svilita e caduta la loro capacità di fare opposizione in Parlamento.

MORO (*LP*). Ma pensa per te!

TURRONI (*Verdi-U*). Hanno perso un po' del loro smalto, ed ecco che ricorrono ad emendamenti – diciamo così – «celoduristi», come quello che vuole sopprimere l'articolo 3 o a comportamenti un po' rivoluzionari, come quello di ieri con l'occupazione dell'Aula della Camera.

MORO (*LP*). Ma lascia stare!

TURRONI (*Verdi-U*). No! Voglio dire che anche voi non imbrogliate più nessuno. Ormai vi siete omologati a questa maggioranza, non c'è niente da fare. (*Commenti del senatore Moro*).

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 3.105, poiché vi è la possibilità, in questo genere di elezioni, di avere le candidature plurime, si vogliono evitare dubbi di interpretazione circa la possibilità che una stessa persona sia candidata in più circoscrizioni, ossia se il conteggio debba essere riferito ad ogni candidatura o ad ogni singola persona.

La scelta, in questo senso, è di computare le candidature plurime come una sola, sia per chiarire la questione sia per evitare che, per rispettare la regola, si possano candidare una o più donne in diverse circoscrizioni, osservando in tal modo la norma nella forma e non nella sostanza. In ogni caso è necessaria una precisazione per evitare contenziosi e dubbi in sede di applicazione della norma.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 3.106 intende incentivare la presenza delle donne attraverso un sistema premiante anziché sanzionatorio.

L'emendamento 3.0.101 prevede invece un fondo con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro partendo dalla considerazione che le donne non hanno soltanto un problema di inserimento nelle liste e quindi di ac-



cesso alle cariche elettive, ma hanno anche altri tipi di problemi, ad esempio ostacoli di carattere economico, avendo, quasi per definizione, minori possibilità. L'emendamento quindi voleva venire incontro alle difficoltà che le donne trovano nella campagna elettorale.

Mi permetta poi una brevissima osservazione su quanto ho sentito questa mattina. Mi è parso di assistere ad una sorta di fiera delle enunciazioni, ad una sorta, ancora una volta, di cartello ideologico. Ho sentito dire che qui c'è una scarsa volontà di licenziare le leggi, che ci sono volontà tiepide. Questo non è accettabile, perché la senatrice Pagano ha parlato addirittura di volontà inderogabile di fare una legge che riguardi l'accesso delle donne facendo il confronto con realtà internazionali.

Noi siamo d'accordo, ed è per questo che il Governo Berlusconi fa questa legge. L'inderogabilità l'hanno derogata loro nei fatti: in cinque anni di centro-sinistra delle donne non è interessato niente a nessuno.

Allora è meglio e forse più dignitoso tacere e vedere con favore un percorso che da questo Governo è stato iniziato. Piaccia o meno la realtà è questa! (*Applausi dal Gruppo FI*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei segnalare alla senatrice Alberti Casellati che mi sembra sia come l'ultima giapponese. La guerra è finita; specialmente la guerra su questo tema è finita da molto tempo! (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*). E abbiamo avviato – io credo proficuamente – un confronto che non mi piace nemmeno chiamare trasversale o *bipartisan*, ma un confronto a tutto campo sulla questione dell'equilibrio della rappresentanza, volto a superare lo steccato di genere (perché non abbiamo fatto altro che rivolgerci ai colleghi, prima ancora che alle colleghe, ben consapevoli che diversamente la battaglia è persa culturalmente, prima ancora che sul piano dei numeri), ma anche gli steccati politici.

E allora eviti la collega Alberti Casellati, così come dovrebbe evitare (non l'ha fatto in questa sede parlamentare, ma lo ha fatto in altre sedi) la ministro Prestigiacomo di richiamare omissioni o lacune del centro-sinistra rispetto a questo tema nella passata legislatura. Infatti, se dobbiamo ridurci a questo, quindi a tutto danno del raggiungimento dell'obiettivo che diciamo, che dite anche voi, essere comune, anziché illustrare l'emendamento, riservo ad un momento successivo, magari ad una dichiarazione di voto, l'enunciazione delle posizioni di merito sull'emendamento o sulla questione (*Commenti della senatrice Alberti Casellati*) e ricordo brevemente l'andamento delle riforme istituzionali nella scorsa legislatura.

I colleghi tutti mi perdoneranno per questo richiamo, ma esso è assolutamente indispensabile perché non possiamo accettare la contestazione di non aver fatto niente sul tema come centro-sinistra: su questo bisogna fare chiarezza assoluta. Nella scorsa legislatura, non esisteva l'articolo 51, così come è stato modificato in questa legislatura e pesava sul tema il magigno di una sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato (inopinatamente, improvvidamente, discutibilmente, ma comunque aveva dichiarato), e il Parlamento doveva tenerne conto, non poteva non tenerne

conto, la illegittimità delle cosiddette quote. Era allora indispensabile mettere mano alla riforma costituzionale, per dare appunto copertura costituzionale ad un'eventuale legislazione sulla composizione delle liste elettorali, volta a favorirne la composizione equilibrata.

Come tutti ben ricordano, nella scorsa legislatura si ebbe per un lungo tempo, per tutta la fase iniziale, un'ambizione molto alta, che era quella di riformare tutti insieme l'intera Parte II della Costituzione, e quindi il dibattito sul tema della legislazione elettorale e delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive fu inserito in quel contesto. In sede di Bicamerale molto se ne discusse e si raggiunse l'unanimità nell'approvazione di un testo che fu poi trasfuso nella legge costituzionale di modifica dell'ordinamento delle Regioni, prima a statuto ordinario e poi a statuto speciale.

Quanto invece alla Costituzione vera e propria, tutti ricordano come finì il tavolo della Bicamerale; non fu certo il centro-sinistra a far saltare l'intero tavolo delle riforme. Di riforme costituzionali non si poté più parlare, se non per alcuni limitati temi sui quali si è proceduto; non ci fu più nessuna possibilità di arrivare alla modifica dell'articolo 51.

È evidente allora che nello spazio che residuò della legislatura non si poté porre mano alla legislazione ordinaria, che eventualmente avrebbe potuto modificare la normativa sulle liste elettorali.

All'inizio di questa legislatura il tema è ritornato all'ordine del giorno, tra i primi dell'agenda politica, e, direi, con notevole facilità si è raggiunto un accordo, una larghissima maggioranza per la modifica di quell'articolo 51 della quale nessuno, né questo Governo, né il suo Ministro per le pari opportunità, né la maggioranza di centro-destra può fregiarsi in esclusiva: l'articolo 51 è stato modificato con il concorso di tutte le forze parlamentari.

Adesso, sul piano parlamentare, politico, questo è il momento di dare realizzazione concreta a quel principio affermato nel nuovo testo dell'articolo 51, che senza una legge ordinaria di attuazione non serve a niente, non ha nessuna utilità concreta. A tale riguardo non posso non sottolineare (come ha già fatto nel suo intervento la senatrice Dato) che il ritardo nell'*iter* delle modifiche alla legge ordinaria necessarie per dare appunto attuazione all'articolo 51 è gravissimo ed è inspiegabile.

Per circa un anno (perché la modifica dell'articolo 51 risale al maggio 2003) sono stati presentati in Parlamento solo disegni di legge di iniziativa parlamentare, ai quali francamente la maggioranza, attraverso il presidente della 1<sup>a</sup> Commissione e il relatore (che è lo stesso relatore del provvedimento oggi al nostro esame), non ha inteso dare alcun impulso, nonostante le continue sollecitazioni da noi venute, da tutte le senatrici, anche quelle non componenti della 1<sup>a</sup> Commissione, nonché (devo darne atto) da molti senatori. Quei disegni di legge sono stati tenuti letteralmente a dormire.

Poi, improvvisamente, nel disegno di legge governativo concernente la modifica della legge elettorale europea, è stata inserita una norma sulle pari opportunità. Ben venga, meglio poco che niente.

Il poco riguarda anzitutto l'ambito di applicazione del principio delle pari opportunità, e questo lo dobbiamo sottolineare perché noi siamo assolutamente favorevoli a che esso sia realizzato immediatamente non solo per le elezioni europee ma anche per quelle amministrative, comunali e provinciali. Anzi, in proposito devo chiedere alle colleghe e ai colleghi che hanno presentato l'emendamento 3.9 il loro consenso ad aggiungere ad esso la mia firma, essendomi sfuggita la presentazione in prima persona di un emendamento di questa fatta.

Considero tale emendamento assolutamente essenziale perché, tra l'altro, le elezioni amministrative sono un ambito molto più favorevole all'elezione effettiva delle donne, che è poi l'obiettivo che noi vogliamo conseguire: infatti, l'ottenere un maggior numero di candidature femminili è evidentemente un mezzo, una tappa, non è l'obiettivo; l'obiettivo ultimo è quello di avere più elette, più presenze femminili nelle istituzioni rappresentative.

E questo è un obiettivo sicuramente molto più facile da realizzare a livello di elezioni amministrative (*Richiami del Presidente*), per il minore impegno richiesto dalla campagna elettorale amministrativa, per l'ambito più ristretto delle relative circoscrizioni, piuttosto che a livello di una competizione elettorale estesa, difficile, impegnativa, onerosa come quella per la rappresentanza europea.

Signor Presidente, ho esaurito il tempo a mia disposizione per l'illustrazione di questo emendamento e non voglio abusare, anche perché ritengo che il tema sia così importante che anche sottrarre tempo al confronto e alle votazioni costituisca un pregiudizio per il conseguimento dell'obiettivo.

Mi riservo pertanto di concludere l'esposizione del mio pensiero e della posizione politica del mio Gruppo nelle successive occasioni di intervento. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur, DS-U e della senatrice Donati*).

\* VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 3.109, che – vorrei subito chiarirlo – esprime una posizione non tanto di dissenso rispetto al mio Gruppo, ma più articolata sotto il profilo della strumentazione giuridica.

Con questo emendamento si intende sottrarre alle penalizzazioni conseguenti alla mancata osservanza del principio di pari opportunità il caso in cui un partito o un movimento abbia come elemento costitutivo della propria proposta politica l'appartenenza ad un unico sesso.

Credo che sia necessario partire dalla valutazione della sentenza di riferimento nella materia di cui discutiamo, ossia la sentenza n. 422 del 1995, che in quest'Aula ha dato luogo a qualche spunto polemico. Questo si capisce, perché il giudice di costituzionalità è un guardiano del sistema. Quindi è chiaro che può trovarsi su una linea che contraddice un orientamento politico per altri versi condivisibile ed apprezzabile.

Cosa dice la Corte in questa sentenza, facendo riferimento naturalmente alla precedente formulazione dell'articolo 51 della Costituzione?

Dice, in sostanza, che l'appartenenza all'uno o all'altro sesso non può essere mai assunta a requisito di candidabilità o di eleggibilità. Una riserva di posti, una quota, una tutela preferenziale in base al sesso è un'azione positiva che – dice la Corte – da questo punto di vista è oggettivamente discriminatoria; è una discriminazione attuale per rimediare a discriminazioni passate. Un'azione positiva, quindi, che ha natura oggettivamente discriminatoria laddove nessun rilievo giuridico può essere riconosciuto al bene che si vuole tutelare. In più, un'azione positiva che non può incidere sul contenuto dei diritti rigorosamente garantiti in eguale misura ai cittadini in quanto tali.

Questo è in sintesi il ragionamento della Corte, un ragionamento molto rigoroso e formale per cui, in base alla formulazione allora vigente dell'articolo 51, l'azione positiva era preclusa.

Adesso, come sappiamo, abbiamo una nuova formulazione, che recita: «A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». Così conclude il primo comma dell'articolo 51. Dobbiamo capire, però, che in termini costituzionalistici l'essere passati dalla precedente formula a quella nuova ci dice che l'azione positiva è consentita, ma non ci dice quale sia l'azione consentita, in che modo e in che misura. Questo rimane da verificare nell'ambito del sistema costituzionale complessivamente inteso.

Quindi, superare l'ostacolo che il ragionamento della Corte poneva *in limine* ci porta adesso a dover verificare come, in che limiti e secondo quali modalità si può superarlo. Da un ragionamento molto semplice, formale e rigoroso della Corte si passa ad un ragionamento inevitabilmente più complesso, perché si entra nel terreno della razionalità, della congruità rispetto al fine, del bilanciamento di interessi, della proporzionalità dell'intervento del legislatore.

In particolare, questo è il punto che vorrei sottolineare all'attenzione del relatore e del Governo, emergono nessi che prima non erano rilevanti, perché non necessari al ragionamento che la Corte poneva in essere. Ne voglio sottolineare uno, ed è il nesso con l'articolo 49 della Costituzione: le candidature, la partecipazione ad una competizione elettorale sono in realtà una continuazione del riconoscimento del diritto sancito all'articolo 49, cioè il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Un soggetto politico esiste, anche perché può misurarsi nella conquista del consenso. Come potrebbe partecipare alla determinazione della politica nazionale se non candidandosi, se non andando nella competizione elettorale? Quindi, qualunque proposta suscettibile di essere offerta sul mercato politico deve poter avere una proiezione elettorale. Questo è il principio che io credo dobbiamo assumere oggi nel nostro ragionamento.

La libertà di associazione politica è anche libertà di candidatura e di partecipazione alla competizione elettorale. Dunque il legislatore non può incidere sull'accesso alla competizione elettorale senza retroagire sulla legittimazione sostanziale ad associarsi in partiti politici ex articolo 49. È qui che entra, quindi, la necessità di adottare criteri di razionalità di si-

stema, di congruità, di bilanciamento e di proporzionalità dell'intervento limitativo del legislatore. L'esempio concreto è facile: non c'è dubbio che io – o chiunque – possa formare un partito di sole donne o di soli uomini, la lega delle donne contro il *chador*, il partito dei *gay*, il partito delle lesbiche. Ma se posso fare questo devo poter anche in modo coerente accedere alla competizione elettorale. In sintesi, oggi la corretta lettura dell'articolo 51 ci dice che le azioni positive sono certamente possibili, ma vanno configurate in una lettura complessiva del sistema costituzionale.

Per quanto mi riguarda – ed esprimo in questo la mia personale posizione, la mia lettura del tema come costituzionalista – non sono favorevole a griglie che siano formalmente preclusive in chiave di ammissibilità-inammissibilità delle liste o delle candidature. Sono favorevole invece a meccanismi di incentivo-disincentivo di ordine economico, che ritengo certamente possibili sulle candidature, e probabilmente possibili anche con riferimento agli eletti, nonostante che il ragionamento in questo caso sia più complesso, perché entra in gioco ovviamente il voto espresso dagli elettori.

Sono contrario, quindi, a qualunque penalizzazione laddove l'appartenza – come dicevo – a un solo sesso sia elemento costitutivo della proposta politica; sono invece favorevole al meccanismo dell'incentivo-disincentivo, nell'*id quod plerumque accidit*, nella normalità dei casi, nella presentazione quindi di liste che potremmo definire di tipo generalista, salvo però eccezioni che vanno a mio avviso previste per garantire la costituzionalità del testo che si approva. Il relatore ha detto in Commissione che questo conduce ad una difficoltà applicativa. Ha ragione. Ma vorrei far presente che questo è inevitabile, perché il quadro di riferimento costituzionale è diventato più complesso con l'uscita dal ragionamento rigoroso e formale fatto dalla Corte sul precedente articolo 51. Quindi inevitabilmente il meccanismo legislativo diventa più sofisticato nell'attuazione.

Pertanto, pur essendo d'accordo, signor Presidente, con il senso politico dell'orientamento assunto dal mio Gruppo su questo tema, e condividendo quindi l'obiettivo assolutamente apprezzabile del riequilibrio della rappresentanza, non posso non manifestare le mie perplessità sulle formulazioni tecniche che si propongono per attuare quell'obiettivo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, malgrado le donne costituiscano il 50 per cento del corpo elettorale, purtroppo il nostro Paese è agli ultimi posti per quanto riguarda la rappresentanza femminile nelle istituzioni.

Noi senatori del partito dei Comunisti Italiani riteniamo che una più ampia partecipazione delle donne alla vita politica sia determinante per la stessa crescita e per far avanzare la nostra democrazia; ciò, però, deve comportare – a nostro avviso – un più ampio ed effettivo spazio delle donne nelle istituzioni rappresentative a tutti i livelli. Ecco perché auspichiamo che il principio delle pari opportunità sia esteso a tutti gli altri tipi di elezioni.

Signor Presidente, gli emendamenti 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9, presentati dalla collega Franco Vittoria e da altri senatori, vanno nella direzione dell'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, per cui i senatori del partito dei Comunisti Italiani intendono aggiungervi la loro firma.

PRESIDENTE. Presuppongo che non vi siano obiezioni da parte dei presentatori per cui prendiamo atto di questa richiesta di integrazione di firme.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento soppressivo 3.1, così come sull'emendamento 3.100 con il quale si aumenta la decurtazione, ritenendo che quanto meno in sede di prima applicazione la decurtazione prevista nel testo del disegno di legge sia quella più idonea.

Sull'emendamento 3.101 il parere è contrario. In merito, vorrei anche rispondere a quanto è stato detto, tanto più che sono stato tirato in causa non come relatore ma come esponente di un partito. Personalmente mi sento relatore, se possibile, del Senato e comunque della maggioranza. Nessuna forza politica credo, neppure la mia, pensa di prendere molto più del 50 per cento dei voti, di conseguenza di non avere in nessuna circoscrizione molto più del 50 per cento degli eletti. Pertanto, la collocazione delle donne nelle circoscrizioni più deboli o più forti non ha nessuna influenza su un eventuale tentativo di emarginarle. Ecco perché questa accusa, che spiace sia stata avanzata, per di più personalmente, è totalmente infondata.

Il parere è contrario anche sugli emendamenti 3.102 e sugli altri emendamenti che propongono di rendere permanente questa misura, il cui spirito è proprio quello che sia transitoria, perché il nostro intendimento è che nel medio termine queste misure non siano più necessarie perché la presenza di entrambi i sessi dovrebbe essere finalmente più equilibrata. Se questo non dovesse avvenire, abbiamo dieci anni di tempo per porre eventualmente rimedio e prorogare queste misure. Pertanto, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.5, 3.6, 3.9, 3.7, 3.103, 3.104, 3.3, 3.4, 3.8 e 3.2.

In merito all'emendamento 3.106, poiché la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere contrario relativamente alla copertura, suggerisco di riformulare l'emendamento in modo tale che trovi la sua copertura nell'eventuale riduzione del rimborso elettorale previsto dal comma 2. In un se-

condo tempo bisognerà cercare una copertura più ampia e idonea affinché questi fondi siano maggiori, ma in prima istanza la copertura c'è sicuramente e, in ogni caso, si tratta di un importante passo che viene compiuto.

La riformulazione, che la senatrice Alberti Casellati mi ha testè fatto pervenire è la seguente: «La somma derivante dall'eventuale riduzione di cui al comma 2 è erogata a partiti o a gruppi politici organizzati che abbiano una quota superiore ad un terzo di donne proclamate elette ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito o gruppo politico organizzato». Il riferimento all'articolo 22 della legge sulle elezioni europee è volto a evitare che questa quota venga raggiunta in modo magari artificioso, con rinunce o surroghe. In secondo luogo, evita anche di dover disciplinare l'eventuale raggiungimento della quota durante i cinque anni della legislatura.

PRESIDENTE. Si pone comunque un problema di acquisizione del parere da parte della 5<sup>a</sup> Commissione su tale nuova formulazione.

MALAN, *relatore*. Vediamo se riusciamo ad ottenerlo rapidamente, signor Presidente.

Infine, esprimo parere contrario agli emendamenti 3.14, 3.10, 3.107 e 3.108.

L'emendamento 3.15 è stato sostanzialmente già accolto nel testo approvato dalla Commissione, per cui invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere sarà contrario per questioni di omogeneità della legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.109, capisco le motivazioni addotte dal senatore Villone, però risulta estremamente difficile l'applicazione di tali principi, poiché è difficile che l'ufficio elettorale possa stabilire se una lista faccia della composizione di candidati dello stesso sesso una scelta costitutiva di quel movimento politico. Inoltre, accanto a liste dai motivi condivisibili, come quelle di cui agli esempi che sono stati fatti, ci potrebbero essere liste espressione di movimenti o gruppi sociali contrari alla presenza delle donne nelle istituzioni. Pertanto, ciò sarebbe contrario allo spirito della legge in generale.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.110 della senatrice Dato, esso dovrebbe essere assorbito dall'emendamento riformulato dalla senatrice Alberti Casellati, su cui siamo in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Invito, pertanto, la proponente a ritirarlo.

L'emendamento 3.1000, a mia firma, è stato ritirato.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 3.0.100 e 3.0.101, stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo è contrario agli emendamenti 3.1 e 3.100.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.101, vorrei ricordare alla senatrice Dato e all'Assemblea che il Governo ha avanzato la sua proposta in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione. Si tratta della prima propo-

sta governativa in attuazione di tale articolo e mi sembra che le modifiche apportate dalla Commissione, integrate dall'emendamento 3.105 del relatore, sul quale il Governo esprime fin d'ora parere favorevole, costituiscano una soluzione assolutamente equilibrata; non di meno, come fatto in precedenza per tutti gli emendamenti volti a modificare la proposta del Governo, mi rimetto all'Assemblea.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.102, 3.5 e 3.6, che eliminano la transitorietà della norma, perché, a nostro avviso, questa è utile non solo, come ha detto il relatore, per un riequilibrio progressivo e automatico delle pari opportunità in seno alla vicenda elettorale, ma anche ai fini del *memorandum* con il quale ci si è impegnati a dover ritornare eventualmente su quei contenuti, ove lo si ritenga, e che presuppone necessariamente una norma con una determinata scadenza.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.9, 3.7, 3.103, 3.104, 3.3 e 3.4. Come già anticipato, esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 3.105.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.8, perché indeterminato e quindi foriero dell'insorgere di numerosi contenziosi, e sull'emendamento 3.2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.106, della senatrice Alberti Casellati, così come riformulato, che dovrebbe superare – ammesso che ciò avvenga – il parere contrario della Commissione bilancio. Tale parere è però condizionato al fatto che venga chiarito che non si tratta di un emendamento sostitutivo del comma 2, bensì aggiuntivo ed in tal senso chiedo conferma al relatore.

MALAN, *relatore*. Sì, sottosegretario D'Alì, si tratta di un emendamento aggiuntivo al comma 2. Premesso che mi riprometto di rileggere l'ulteriore riformulazione dell'emendamento, vorrei precisare che, poiché nell'articolo in esame non si sta parlando di donne o di uomini, ma si tende a promuovere un'equilibrata rappresentanza dei due sessi, proporrò che il premio vada attribuito ai movimenti in cui entrambi i sessi vengano rappresentati per almeno un terzo, affinché anche un partito con due eletti possa ottenere un'equa ripartizione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rimaniamo pertanto in attesa della nuova formulazione testé preannunciata dal relatore.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.14 e 3.10, identici, come pure sugli emendamenti 3.107 e 3.108. L'emendamento 3.15 è superato dal testo proposto dalla Commissione; quindi, se dovesse essere mantenuto, il parere sarebbe contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 3.109, del senatore Villone, che ha delle sue motivazioni intrinseche dal punto di vista della filosofia ad esso sottesa, ritengo che, se accolto, potrebbe portare in fase applicativa all'insorgere di contenziosi, per cui esprimo parere contrario. Il parere è analogamente contrario sull'emendamento 3.10 (testo 2), che più che incentivare l'obiettivo sotteso alla norma ritengo tenda invece a sottrarre risorse.



Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.100 e sul successivo emendamento 3.0.101, anche in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

\* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, intervengo a favore dell'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo, di cui è primo firmatario il senatore Stiffoni. Non credo che il problema della partecipazione delle donne alla vita pubblica si risolva con le quote. Ritengo che questo sia un modo demagogico di affrontare il problema che non porterà ai risultati che si propone di raggiungere. Quella delle quote è una logica che sempre più nella società moderna tende ad essere cancellata; è infatti la capacità di autodeterminazione, di impegno civile e di lotta dei singoli a determinare la loro crescita e la loro partecipazione alla vita pubblica. Non è certo prevedendo un trattamento speciale, quasi da specie protetta dal WWF, che si risolve il problema.

Ma vi è di più. Oggi sostenete che prevedere l'obbligo di garantire la presenza nelle liste di almeno un terzo di componenti di ciascuno dei due sessi, nella fattispecie delle donne, significa favorire la loro eleggibilità. Nella realtà si otterrà esattamente l'opposto. Con questa norma, infatti, si creerà una condizione in cui, in un sistema elettorale come quello basato sulle preferenze che caratterizza le elezioni europee, verrà agevolata la dispersione dei voti di preferenza tra le candidate.

Quindi, nel momento in cui crediamo di risolvere il problema della partecipazione delle donne alla vita pubblica e della loro presenza nel Parlamento europeo, invece creiamo le premesse per diminuire le loro possibilità di elezione proprio per la vastità imposta del numero di candidature femminili.

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

(*Segue* DEL PENNINO). Credo che un processo di maturazione civile comune debba affidare alla responsabilità delle dirigenze politiche la possibilità di offrire nuove occasioni di partecipazione e di presenza delle donne nella vita delle istituzioni. Ma imporre tutto questo con una norma, e prevedere relative sanzioni amministrative in caso di mancato rispetto, significa non avere fiducia nelle donne e non rispettare la loro ca-

pacità di fare politica. E, aggiungo (perché non desidero nascondermi dietro un dito su un problema che riguarda anche la forza politica a cui appartengo), significa creare una situazione in cui la possibilità di rispettare questa norma determinerà una condizione di difficoltà per le liste espressione delle forze politiche minori. Vincolare al rispetto di quote percentuali chi ha un minimo di possibili candidati più ridotto rispetto a quello dei partiti maggiori significa, infatti, indebolirli nella formazione delle stesse liste.

Vi sono quindi diversi motivi che mi inducono a votare a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 3. Innanzitutto una questione di principio, vale a dire la necessità di non stabilire un criterio di quote che si oppone ad ogni logica democratica. Vi è poi il problema di incentivare davvero la partecipazione delle donne alla vita politica, che non si ottiene creando un sistema di liste in cui saranno più difficili le possibilità di successo elettorale per le donne perché verrà ridotta la loro possibilità di raccogliere preferenze a causa della dispersione fra più numerose candidate; infine in questo modo si penalizzano le liste che rappresentano forze politiche minori.

Per tutti questi motivi, dunque, voterò a favore dell'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo.

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, vorrei chiarire il senso dell'emendamento soppressivo dell'articolo 3 di cui sono primo firmatario.

A mio avviso, il testo, così formulato, è assolutamente discriminatorio nei confronti delle donne, quelle donne che non vogliono essere riconosciute e conclamate come una riserva indiana o un riempitivo delle liste.

Nessun partito, nessun movimento politico – mi riferisco soprattutto alla Lega – ha mai rifiutato di candidare nelle proprie liste le donne che desiderano impegnarsi in politica. Diverso è costringere i partiti e i movimenti politici a riempire le liste con una presenza femminile svogliata e non interessata solo per rispettare una percentuale imposta dalla legge. Seguendo questa strada, signor Presidente, ci troveremmo di fronte ad un elettorato veramente passivo, da ogni punto di vista.

Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 3.1. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Stiffoni e Pirovano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Dato.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Dato.

**Non è approvato.**

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei dire al relatore Malan che dall'esame della situazione di tutti i Paesi in cui è stata adottata una normativa di questa natura si desume che si inizia ad avere un effetto reale della stessa dopo i primi appuntamenti elettorali.

Quando si afferma, ad esempio, che non si trovano le donne da candidare, si fa un'affermazione assolutamente vera; ciò però avviene soltanto per la prima elezione cui si applica una simile normativa. Dalla seconda in avanti, le donne cominciano a capire che non sono candidate soltanto a scopo decorativo o, come ha detto il senatore Del Pennino, per impedire altre più forti candidature; i partiti cominciano a capire che è utile e serio il coinvolgimento delle donne e si inizia ad apprezzare il funzionamento della normativa.

Questo avviene in tutti i Paesi; cito, da ultimo, il caso francese. Va dato tempo ad una norma del genere perché riesca davvero ad intervenire nelle logiche del sistema politico e a produrre i suoi effetti. Ecco perché la limitazione a due elezioni di cui al comma 1 – il criterio della transitorietà della norma – non ci sembra apprezzabile; essendo necessario un lasso di tempo più ampio, ci sembra una misura troppo ristretta. Non vorremmo che la limitazione a due elezioni fosse un'altra delle scelte che indurranno, in breve tempo, a dire: è inutile, tanto non funziona.

Per queste ragioni, voteremo per l'approvazione dell'emendamento 3.102.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Dato.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Vittoria Franco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 340, 363, 911, 1913, 1929, 2068, 2419, 2551, 2776, 2782 e 2791-bis**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalla senatrice Vittoria Franco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Vittoria Franco e da altri senatori, sino alle parole «*con le parole*».

**Non è approvata.**

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.7 e gli emendamenti 3.103, 3.104 e 3.3, mentre l'emendamento 3.4 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dai senatori Stiffoni e Pirovano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.106, su cui la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario, ma di cui è stata preannunciata una nuova formulazione, di cui invito il relatore a dar lettura.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la nuova formulazione dell'emendamento 3.106 della collega Alberti Casellati così recita: «*Al comma 2, aggiungere il seguente: »2-bis. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 2 è erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i sessi. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito o gruppo politico organizzato«*».

In questa riformulazione si parla di entrambi i sessi, non basta avere un terzo di donne.

PRESIDENTE. Quindi, anche a tutela del nostro sesso: apprezzo molto, senatore Malan.

Ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, invito il Presidente della 5ª Commissione permanente ad esprimere, a nome della Commissione stessa, il parere sulla nuova formulazione dell'emendamento 3.106.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, rendo un parere di nulla osta, nel presupposto, peraltro chiaro, che il meccanismo premiale si applichi esclusivamente allorquando si determina la riduzione della somma di cui al comma 2. Quindi, il presupposto è chiaro ed è sottolineato da quell'«eventualmente»; il meccanismo premiale scatta soltanto in compensazione di una riduzione.

Essendo questo chiaro, sul nuovo testo dell'emendamento 3.106 il parere della 5ª Commissione è dunque di nulla osta.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo intervenire non tanto su questo emendamento quanto sull'ordine delle votazioni. Mi chiedo se a questo punto non debba essere votato prima l'emendamento 3.15, che propone la norma sulla inammissibilità delle liste che non rispettano la proporzione e le quote, e successivamente quello su cui è intervenuto il senatore Azzollini. È infatti chiaro che, se dovesse passare l'inammissibilità, l'emendamento 3.106 (testo 2) dovrà essere riformulato; altrimenti, può essere messo ai voti nel testo letto dal relatore.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento che introduce un comma *2-bis*, l'osservazione del senatore Bassanini viene accolta e pertanto l'emendamento 3.106 (testo 2) sarà messo ai voti dopo l'emendamento 3.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.14, sostanzialmente identico all'emendamento 3.10.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 3.14, precisando che esso sintetizza una questione di principio che ritengo assolutamente irrinunciabile, vale a dire quella riguardante la natura della sanzione per l'eventuale mancato rispetto della norma sulla proporzione tra i due sessi nell'ambito delle liste elettorali.

Noi riteniamo che la sanzione debba consistere nell'inammissibilità pura e semplice della lista che non rispetti la proporzione. Si tratta di una scelta di carattere pratico, in quanto la sanzione dell'inammissibilità è l'unica che può fungere da deterrente, è l'unica che può valere realmente a costringere i partiti, i presentatori delle liste a rispettare la norma sulla composizione equilibrata. L'esperienza di altri Paesi, in particolare della Francia, ci dice che in molti casi, di fronte alla prospettiva della sanzione economica, i partiti hanno preferito subirla piuttosto che lasciare spazio alle candidature femminili.

Non ci nascondiamo la realtà: all'interno dei nostri partiti, molti hanno già aperto la conta per calcolare quale sarà l'onere economico derivante dalla violazione del principio che con tanta determinazione stiamo cercando di affermare. Quindi, sul piano pratico l'approvazione di una normativa che preveda esclusivamente una sanzione economica non avrà alcuna efficacia o avrà un'efficacia limitatissima ai fini del conseguimento dell'obiettivo.

Sul piano del principio, poi, ritengo assolutamente inaccettabile che si proceda alla monetizzazione di un valore democratico come quello della

parità di accesso alle cariche elettive, della democrazia paritaria e, in fin dei conti, della democrazia compiuta, poiché la democrazia paritaria è parte integrante di un'idea di democrazia compiuta che noi vogliamo affermare.

Qui si monetizza la partecipazione delle donne alla vita pubblica, tra l'altro con una quantificazione addirittura umiliante perché – voglio che rimanga agli atti di quest'Assemblea, così come l'ho dichiarato in Commissione – la sanzione prevista dal testo approvato dalla Commissione è pari a 9.500 euro, su 500.000 di rimborso elettorale, per ogni anno e per ogni donna che sarà esclusa dalle candidature in violazione della norma. (*Commenti del ministro Prestigiacomo*).

In altri termini, l'esclusione di una donna vale 19 milioni di vecchie lire per ogni miliardo di rimborso elettorale annuale per ogni partito. A me ricorda francamente lo scambio di donne contro cammelli, che simboleggia una cultura alla quale persino le donne di quei Paesi si stanno ribellando con tutte le loro forze.

Noi non riteniamo che le donne debbano accettare di scambiare le loro opportunità di partecipazione alla vita politica e di presenza nelle assemblee elettive con pochi centesimi di euro.

Voteremo, quindi, a favore dell'emendamento 3.14, che stabilisce invece la sanzione dell'inammissibilità delle liste; lo riteniamo un punto di principio irrinunciabile al fine della determinazione della posizione complessiva sull'articolo, che, alla fine, dopo l'esame dei singoli emendamenti, verrà votato dall'Assemblea. (*Applausi della senatrice Piloni*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intendo motivare il voto favorevole per dare anche ragione della nostra posizione a supporto dell'intervento svolto dalla senatrice Dato in sede di illustrazione degli emendamenti di cui è prima firmataria, sostenuti da tutti noi.

Perché è importante introdurre una norma che sancisca l'inammissibilità? Se facciamo parte dell'Europa, vale la pena, a volte, conoscere e mutuare le prassi europee che producono effetti positivi. Ebbene, l'esperienza europea (quella francese, in particolare) ci dimostra che l'introduzione nelle leggi elettorali di norme premiali o punitiva in termini economici si è rivelata un intervento inefficace ad accrescere la rappresentanza femminile. L'unica norma che ha funzionato è stata quella che stabiliva l'irricevibilità della lista. Oltre tutto, si trattava di una norma a tempo, non *sine die*, considerata positiva.

Credo che questa sia la logica che fa dire alle donne in Parlamento: oggi siamo qui e sappiamo di rappresentare una minoranza nella vita politica nazionale; vogliamo però essere portatrici delle istanze di tutte coloro che non sono riuscite ad essere in Parlamento, nei Consigli regionali,

provinciali e comunali non per loro mancanza, ma perché la vita politica, partitica e istituzionale preclude l'ingresso e la presenza delle donne.

Signora Ministro, vorremmo sentire anche la sua voce su questa proposta emendativa, perché il silenzio, a volte, offende anche la ragione, l'intelligenza e la risorsa femminile. Le chiedo dunque cosa pensa di queste norme, che hanno funzionato in altri Paesi europei e alle quali oggi qui si dice di no.

In ogni caso, se nella riforma non può entrare questa indispensabile norma, dobbiamo almeno assumerci l'impegno ad introdurla nel momento in cui discuteremo le riforme elettorali relative ad altri livelli istituzionali. Essa ha funzionato in Francia ed in altri Paesi europei, è considerata una norma a tempo, un'azione positiva per rimuovere oggettive e sostanziali difficoltà. Le chiediamo quindi, signora Ministro, il suo parere per capire cosa intende fare, se non oggi (ma noi questa norma la voteremo oggi, e resterà agli atti del Parlamento), almeno nel prossimo futuro.

Le norme premiali e punitive in altri Stati europei non hanno funzionato e probabilmente non funzioneranno neanche nel nostro Paese, che – guarda caso – quanto a partecipazione delle donne in politica è all'ultimo posto in Europa e ad un livello bassissimo su scala mondiale. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, aggiungerò molto poco agli argomenti brillantemente esposti dalla senatrice Dentamaro e dalla senatrice Baio Dossi.

Innanzitutto, vorrei che non mancasse, accanto a voci di senatrici, anche la voce di un senatore. Inoltre, vorrei fare una considerazione: cari colleghi, il Senato ha già votato e ha respinto la nostra proposta di andare a una composizione paritaria, diciamo al 50 per cento tra i due generi, delle liste; ha respinto la nostra proposta di estendere la regola alle altre elezioni, e in particolare, visto che queste sono considerate nel provvedimento, alle elezioni amministrative. Quindi, abbiamo ormai consolidato un dispositivo che prevede la regola della rappresentanza di due terzi e un terzo, o almeno un terzo per ciascun genere, limitatamente, per ora, alle elezioni europee.

Pertanto, almeno in questi limiti già ridotti, e a nostro avviso inopportuno, vogliamo stabilire una regola che sia di diritto, che non sia semplicemente un'indicazione programmatica, un suggerimento assistito da un incentivo economico? Noi non siamo contrari agli incentivi economici, però pensiamo che innanzitutto questa debba essere una regola di diritto.

Le regole che riguardano la presentazione delle liste dei candidati sono numerose e sono assistite dalla sanzione della inammissibilità delle liste; se sono regole, dunque, queste devono essere assistite dalla inammissi-



sibilità o irricevibilità delle liste. Se facciamo così, vuol dire che crediamo effettivamente nel principio delle pari opportunità; se ci limitiamo a prevedere un incentivo economico (si può poi discutere se questo incentivo è significativo o meno, possiamo avere diverse opinioni) sostanzialmente significa che il legislatore dà un'indicazione, dà un suggerimento e poi lascia che siano le forze politiche a decidere se ne vale la pena o no.

Noi pensiamo che – almeno nei termini già riduttivi che risultano dai voti di questa Assemblea – si debba stabilire una regola o un principio e pensiamo che sarebbe molto utile se con il Ministro per le pari opportunità ragionassimo poi, oltre che di rappresentanze elettive, anche su altri settori. Penso alla pubblica amministrazione, dove una maggiore presenza di donne ai vertici dell'Amministrazione dello Stato consentirebbe – lo dico per esperienza personale derivante da cinque anni di incarico di Ministro per la funzione pubblica – di avere amministrazioni più attente ai bisogni reali, quotidiani dei cittadini.

Ho avuto modo, infatti, di sperimentare che i dirigenti generali donna hanno una cultura e una sensibilità che le porta ad essere più attente della media dei burocrati uomini alla necessità che le amministrazioni siano orientate non all'applicazione formale e rituale delle norme, ma alla soddisfazione delle esigenze e dei bisogni quotidiani dei cittadini, delle donne e degli uomini che vivono nel nostro Paese. (*Commenti del senatore Asciutti*).

DE ZULUETA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Misto*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento 3.14, su cui dichiaro il mio voto favorevole.

Spero che il Governo possa ascoltare con attenzione le dichiarazioni dei miei colleghi e colleghe. La sanzione economica – lo ha detto prima di me la senatrice Baio Dossi – non si è rivelata adatta a raggiungere lo scopo che il Governo afferma di voler perseguire, cioè la pari opportunità e una rappresentanza realmente equilibrata dei sessi nella delegazione italiana al Parlamento europeo.

È già un grosso passo avanti per queste elezioni europee riconoscere il principio dell'azione positiva, ma non basta. Nel momento in cui si riconosce il principio, siccome è norma, deve essere efficace e l'unica efficacia effettiva è la non effettività di una lista che non rispetti questo impegno. Da questo punto di vista l'articolo 3, così come è formulato, è solo un impegno volenteroso.

Non vedo quale sia la difficoltà per i colleghi: visto che ammettono l'opportunità della quota, perché non rendere tale opportunità effettiva e vincolante? Altrimenti, restiamo fermi alle buone intenzioni, che in Italia non hanno – ed è la nostra esperienza condivisa – raggiunto gli scopi desiderati.

Pertanto, voteremo con convinzione a favore dell'emendamento 3.14, nella speranza di trovare un consenso vasto ad un principio da molti riconosciuto, ma non dal senatore Del Pennino, che ritiene le quote antiquate: temo che, forse, antiquato sia il suo approccio. Perché non sperimentare un'azione positiva? Dopo tutto, il senatore Del Pennino, in un certo senso, nel mondo politico rappresenta una sorta di quota politica; comunque, quella delle donne è assai più significativa dal punto di vista della rappresentanza. (*Applausi della senatrice Bonfietti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.10, presentato dal senatore Bassanini.

**Non è approvato.**

ANGIUS (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.107, presentato dalla senatrice Dato, identico all'emendamento 3.108, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 3.15 è stato rivolto un invito al ritiro; i proponenti lo accolgono?

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106 (testo 2).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, vorrei segnalare ai colleghi il contenuto abbastanza strano di questo emendamento, il quale stabilisce un premio di produttività per quei partiti e quelle liste che, dopo il voto, riuscissero ad avere delle colleghe elette nei seggi del Parlamento europeo. Un conto è stabilire il fondo per gli incentivi alle candidature e dare dei contributi perché si sviluppi la partecipazione femminile, altro è, se mi permettete, dare un premio dopo il voto ai partiti o alle liste che riescono a far eleggere più donne rispetto ad altri.

In attesa di prevedere una decurtazione delle tasse ai cittadini che votino le donne, non vedo quale sia il criterio seguito. Infatti, un conto è stabilire la partecipazione, altro è prevedere un premio. È una cosa assolutamente diversa. Cioè, stiamo stabilendo per legge un maggiorazione del 5 per cento dei contributi elettorali per i partiti e le liste che avranno più donne elette; ma questo lo deve decidere il popolo non il partito che candida.

ASCIUTTI (*FI*). Bravo.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Non intendo ovviamente andar contro quanto abbiamo sostenuto con gli emendamenti che sono stati prima presentati circa l'inammissibilità delle liste che non abbiano rispettato la proporzione tra donne e uomini, non sto discutendo il principio di parità e la possibilità di favorire la partecipazione delle donne.

PAGANO (*DS-U*). Si tratta di candidati di entrambi i sessi.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Chiederei alla collega di farmi parlare.

PAGANO (*DS-U*). Ma bisogna leggere prima l'emendamento.

PILONI (*DS-U*). Prima bisogna leggere, poi parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, quando si vuole conversare ci si avvicina; in questo caso dovrebbe essere il senatore Boco, essendo uomo, visto l'argomento, ad avvicinarsi a lei.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Dicevo che si tratta di un principio che non trovo assolutamente giustificato perché andiamo a premiare le libere scelte degli elettori, stabilendo una maggiorazione del 5 per cento dei contributi elettorali per quei partiti che si troveranno con più donne elette. Lo trovo un non senso, a meno che non intendiamo stabilire anche una riduzione delle tasse per chi voterà le donne.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, con molto rammarico devo dichiarare il mio voto in dissenso rispetto al Gruppo perché quello dell'incentivo all'elezione effettiva delle donne è un principio che va quantomeno a temperare il meccanismo, di per sé estremamente debole e attenuato rispetto all'obiettivo di favorire la partecipazione femminile, che si sta configurando nel corso delle votazioni dell'Aula.

Voterò pertanto a favore di questo emendamento, che dà una piccola possibilità in più alle donne, prevedendo un *favor* dei partiti per una mag-

giore rappresentanza femminile all'interno del Parlamento europeo. Resta fermo tutto quanto ho sostenuto in precedenza a proposito dell'insoddisfazione per il testo complessivo che stiamo approvando. Si tratta di un piccolo miglioramento che non ci soddisfa del tutto ma al quale intendo assolutamente consentire. Per tali ragioni, con rammarico, voterò in dissenso dal Gruppo.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sto pensando a Voltaire. (*Commenti dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, che c'è di strano nel pensare a Voltaire? A tutti può capitare; quindi, non commentate.

DATO (*Mar-DL-U*). Mi sembra di ascoltare l'ingenua voce di Can-dide parlare di un mondo perfetto dove tutto va nel migliore dei modi e noi qui vogliamo conculcare e comprimere la volontà degli elettori. Ma di che stiamo parlando? Siamo in un sistema in cui i partiti politici sono i monopolisti delle candidature. Si tratta di indurre questi monopolisti a consentire alle donne di candidarsi, per evitare un'inaccettabile e troppo grave disparità e contribuire così a dinamiche positive delle quali abbiamo parlato approfonditamente l'altro ieri in discussione generale, confortati da interventi di apprezzabilissimi studiosi, le cui opinioni sono state pubblicate ieri sulla stampa.

Ebbene, per salvaguardare questo equilibrio si propongono varie misure. L'inammissibilità, senatore Bassanini, naturalmente non ha a che vedere con l'adozione di un criterio premiale, giacché sanzione o inammissibilità riguardano il momento di apertura alle candidature, laddove il premio serve invece a motivare seriamente i partiti ad appoggiare e a favorire l'elezione, e non la candidatura, anche di donne e quindi ha una funzione del tutto differente.

È legittimo immaginare tutto questo? Sì, è estremamente legittimo, anzi doveroso: legittimo in attuazione di un dettato costituzionale preciso e doveroso perché tra le motivazioni che ricordo c'è anche la disparità economica della donna nei confronti dell'uomo, ragion per cui per la donna è assai più oneroso affrontare la competizione politico-elettorale che, come ben sapete, ha costi altissimi. Vi è quindi una giustificazione di fondo.

In relazione all'emendamento in esame (per il quale perbacco se voterò a favore!) si pone l'emendamento da me proposto, quindi il testo presentato da me e dal senatore Amato ai tempi in cui l'esame del provvedimento era stato calendarizzato per il 18 dicembre (calendarizzazione ahimè non rispettata).

A questo proposito voglio soltanto rilevare la curiosa situazione per la quale su un emendamento su cui saremo chiamati a votare più avanti (in cui propongo lo stesso criterio, in modo forse più complessivo, vale a dire suggerendo l'istituzione di un fondo a supporto delle politiche di parità, per sostenere una più intensa partecipazione delle donne alla vita politica, che può essere utilizzato per premiare i partiti che ne favoriscano l'effettiva elezione) è stato espresso il parere favorevole della Commissione bilancio, laddove il sottosegretario D'Alì ha espresso invece parere contrario. (*Commenti del senatore Asciutti*). In ogni caso ribadisco con assoluta convinzione il mio voto favorevole all'emendamento 3.106 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sono andato diligentemente a rileggere la nuova riformulazione dell'emendamento 3.106 della senatrice Alberti Casellati, associando questa lettura a quella del comma 2, cui l'emendamento in questione si riferisce, e del comma 1. Infatti, se si vuole capire la portata della norma è necessario leggerla nella sua interezza.

Noi ci siamo espressi già più volte a proposito dell'insufficienza dell'articolo 3 del testo proposto dal Governo a garantire una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica e, soprattutto, ad essere effettivamente presenti in Parlamento. Il comma 2 dell'articolo in esame prevede che se ci sono dei movimenti o partiti politici che non presentano un numero sufficiente di candidate venga detratta loro una somma direttamente proporzionata al numero dei candidati in più, cioè al numero di uomini in più, perché con questo disincentivo che va a colpire il rimborso elettorale si intende incentivare la partecipazione delle donne.

Quindi, nessun movimento e Gruppo politico mancherà di adempiere a quanto previsto nell'articolo 3. Per cui vi sarà una norma che consentirà almeno al 30 per cento delle donne di essere presenti nelle liste circoscrizionali, secondo quanto recita il comma 1 di questo articolo. Di conseguenza, signor Presidente, non ci sarà nessun partito politico e movimento che correrà il rischio di incappare nelle sanzioni previste al comma 2 dello stesso articolo.

Ora, senza alcun intento polemico nei confronti della senatrice Alberti Casellati, ci troviamo di fronte ad una proposta emendativa secondo cui la somma eventualmente derivante dalla riduzione – io aggiungo, inesistente, nel senso che non si verificherà in nessun caso – di cui al comma 2, quella, quindi, che si può determinare nel caso in cui i partiti presentino un numero di donne inferiore al 33 per cento, sarà erogata ai partiti o Gruppi politici organizzati che abbiano proclamata eletta una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i sessi.

Ebbene, a fronte di una norma che non darà nessun gettito, così facendo si riserva una somma come premio per quei partiti o movimenti politici che avranno un numero di candidate elette pari o superiore ad un terzo. Questa norma – a mio avviso – va di pari passo con quella precedente. La prima è del tutto inefficace a garantire l'effettiva presenza delle donne nel Parlamento europeo; la seconda è altrettanto inefficace perché a fronte di una somma inesistente che viene decurtata non ci sarà possibilità di vedere attribuita alcuna somma a coloro che sono stati virtuosi. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori De Zulueta e Chiusoli*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.106 (testo 2), presentato dalla senatrice Alberti Casellati.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dal senatore Villone.

**Non è approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 3.110 (testo 2) è stato espresso un invito al ritiro. Chiedo, pertanto, alla senatrice Dato se intende accoglierlo.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sono davvero sorpresa dall'atteggiamento del relatore e della maggioranza, che non decodifico bene. Mi limito soltanto a evidenziare che quest'emendamento propone delle azioni più serie a sostegno di una più intensa partecipazione delle donne, attraverso l'istituzione di un criterio premiale per evitare che il tutto avvenga in misura imponderabile: o troppo ridotta o del tutto insignificante (peraltro, quanto previsto rappresenterebbe una risposta concreta ai tanti appelli lanciati secondo cui i partiti devono far eleggere le donne e sostenere «la vispa Teresa»).

L'emendamento in questione, invece, propone l'istituzione di un fondo serio e intende introdurre misure concrete volte a premiare più seriamente i partiti che davvero si impegnano nell'elezione delle donna.

Mi sorprende – ripeto – l'atteggiamento del Governo e della maggioranza, tuttavia ritiro l'emendamento 3.110 (testo 2) perché non mi sembra vi sia altra via che quella di approvare la norma nella sua formulazione originaria.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.1000 è stato ritirato. Passiamo, pertanto, alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, già durante l'illustrazione degli emendamenti avevamo delineato una linea decisa da parte dei Democratici e Democratiche di sinistra. Non vorrei addentrarmi – lo dico al senatore Del Pennino, che stimo moltissimo anche per il suo garbo – nella discussione se le quote siano utili o non utili allo sviluppo della rappresentanza nelle istituzioni.

Vorrei dire al senatore Del Pennino ed anche al senatore Stiffoni, che abbiamo sentito molte volte parlare della questione della riserva indiana, che mi rendo conto che sostanzialmente la quota è diventata, nel tempo, una sorta di forzatura. Ma è una forzatura necessaria – senatore Del Pennino, mi rivolgo a lei – perché a tutt'oggi, nelle nostre istituzioni, abbiamo una miserabile – mi consenta il termine – quota di presenza femminile, nonostante l'impegno delle donne nella società e anche nella politica, come credo i colleghi abbiano modo di vedere all'interno delle istituzioni e nel Senato stesso. Pur rispetto a questa ricchezza delle donne, a questa attenzione e abnegazione delle donne anche nella politica, non c'è poi il risultato della presenza.

Si è dibattuto molto all'interno dello stesso movimento femminile, ma a tutt'oggi credo non abbiamo ottenuto risultati forti anche se un grande cammino è stato fatto. La stessa decisione del ministro Prestigiacomo di dare attuazione all'articolo 51 in una legge ordinaria ci dà una testimonianza del fatto che le nostre battaglie non sono state vane.

Ora, il tema è il seguente. È evidente che noi dobbiamo favorire azioni positive, nell'ambito della società e quindi anche dei partiti, a partire da strumenti legislativi che consentono questo cammino in avanti. Ecco perché riteniamo che la nostra battaglia per una rappresentanza equa delle donne – e per noi la rappresentanza equa, nel 2004, è quella del 50 per cento e non certo di un terzo – sia da farsi fino in fondo.

So pure io che se i tempi della politica fossero diversi, che se la politica potesse consentire a tutte le donne una partecipazione reale, non ci sarebbe bisogno di discutere di quote. Questo però non è.

Le assicuro e assicuro ai colleghi (che lo sanno) che in queste ore, per quel che riguarda le liste provinciali e comunali, per le elezioni delle Giunte e anche per le europee, è dura la battaglia per la presenza di donne – non di donne non di qualità, cioè solo in quanto donne, ma in quanto motivate e presenti nella società – che noi abbiamo offerto nella competizione politica ai nostri rispettivi partiti. Peraltro, tale battaglia vede – sì – alleati alcuni segretari di partito (come il mio, ad esempio) e alcuni compagni di strada, ma certamente non vede l'accordo di tutti.

Ritengo anche che l'argomentazione secondo la quale inserire una quota in una legge è fare un torto ai partiti minori significa nascondersi dietro un dito; è un tema che rimando ai partiti minori, a quei partiti che per anni non hanno mai avuto in Parlamento, né nei Consigli comunali, né nelle amministrazioni, espressioni di donne e quelle poche che vi sono state hanno dovuto lottare molto duramente.

Per questo motivo abbiamo condotto questa battaglia: l'inammissibilità, l'estensione alle amministrative, l'alternanza uomo-donna, che è cosa

molto importante in quanto non è da poco anche la posizione delle donne nella lista stessa. Di questo ci rendiamo conto e se ne è reso conto anche lei, senatore Del Pennino, con le argomentazioni che ha portato in quest'Aula.

E allora, noi riteniamo che la realtà sia quella di un esercito in cammino a piccoli passi; le donne stanno conquistando posizioni di sempre maggior rilievo, ma c'è una cupola di cristallo, un tetto di cristallo, che non riusciamo a sfondare, ed è esattamente il tetto della politica, più che quello della società. Quindi, tutte insieme, chi per un verso chi per un altro, abbiamo tentato di sfondare questo tetto.

Noi ci auguriamo che questa sia una prima espressione di volontà. Lo dico al Ministro perché io credo che la relazione tra donne ci debba essere sempre. Ritengo che sia stato un gesto che ha costato fatica, me ne rendo conto, ma mi rendo anche conto che probabilmente di fronte ad un gesto più coraggioso noi avremmo potuto dare al Paese una legge più avanzata; avremmo potuto mettere in campo nel Paese una battaglia più dura a sostegno dello stesso Ministro, se il Ministro avesse fatto un passo in più.

Anche se mi rendo conto delle sue difficoltà (tra donne bisogna sempre dare atto delle battaglie fatte, da qualsiasi punto di vista siano portate avanti) tuttavia noi avendo fatto questa battaglia, continuandola alla Camera, continuandola nel Paese, e pur dando atto di ciò che è stato fatto in quest'Aula, non possiamo votare a favore dell'articolo, per cui preannuncio a nome dei Democratici e Democratiche di sinistra il voto di astensione, che significa che è stato fatto un primo passo troppo debole e poco coraggioso, avremmo potuto fare di più tutte insieme.

Valga per la prossima volta, perché l'unità delle donne non significa inciuci, ma significa portare al centro dell'agenda politica un tema che assolutamente non è più da dimenticare. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice Baio Dossi*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una scelta difficile perché ci siamo impegnati moltissimo per l'approvazione di una legge che dia finalmente alle donne il riconoscimento di quel ruolo nella vita pubblica che si sono conquistate tanto faticosamente in altri campi, in altri settori della società. La politica è rimasto l'unico ambito nel quale le donne non sono riuscite con l'esclusiva forza del loro impegno a conquistare posizioni di autentica parità con gli uomini. Ci sono riuscite nelle professioni, ci sono riuscite nell'impresa, ci sono riuscite nelle pubbliche amministrazioni.

In politica ancora non si verifica quella situazione per la quale, a parità teorica di condizioni di accesso, corrisponde un'effettiva conquista



della metà delle postazioni, che corrisponde alla composizione reale della società che – è bene non dimenticarlo – è fatta per il 50 per cento da uomini e per il 50 per cento da donne, anzi, con una minima prevalenza di donne nella distribuzione di genere.

Allora, non si può non domandarsi perché accade questo, anche se porsi questa domanda significa ritornare indietro a considerazioni che appartengono ad un dibattito che ritenevamo superato, e superato da tempo. Ma purtroppo ancora una volta in quest'Aula le sentiamo riecheggiare e siamo costrette a ripercorrere, sia pure sinteticamente, le riflessioni che hanno accompagnato il dibattito sul tema del riequilibrio della rappresentanza.

La politica ha meccanismi diversi da qualunque altro settore della vita associata; è l'unico ambito nel quale rimane di fatto in vigore, in atto, il meccanismo della cooptazione.

In politica non si entra per concorso, non si entra per una sorta di selezione di mercato: si entra perché qualcuno ti sceglie, ti inserisce e ti sostiene nei meccanismi di partito, ti candida, e solo dopo entra in funzione il giudizio dell'elettorato, nella scelta degli eletti, nell'attribuzione del voto.

Ora, questa scelta originaria, dalla quale dipendono in modo assolutamente condizionato le scelte democratiche degli elettori, compete ad una classe dirigente che – non ce lo dobbiamo nascondere – è una classe dirigente consolidata, composta in larghissima maggioranza da uomini e che tende ad essere autoreferenziale, ma vorrei dire autoconservativa, a riprodursi, cioè a riprodurre se stessa letteralmente e comunque i suoi modelli; una classe dirigente che non si apre a nuovi ingressi ma, anzi, si chiude in tutte le occasioni decisive e in particolare nelle competizioni elettorali.

Questo circolo vizioso va rotto e non c'è altra modalità che quella di una determinazione legislativa che imponga tale rottura, quindi l'apertura; solo in questo modo il circolo vizioso, che determina l'assoluta prevalenza maschile che si riflette nell'elaborazione legislativa e nelle scelte di governo, potrà trasformarsi in circolo virtuoso e dare luogo a decisioni rilevanti per la vita collettiva che modifichino le prassi, il costume, la cultura, le abitudini radicate.

Troppe volte ci siamo sentiti dire che è una questione appunto di costume e di mentalità quella della scarsa partecipazione delle donne alla politica, ma troppe volte abbiamo constatato che il costume e la mentalità sono collegati a scelte legislative che rendono estremamente difficile alle donne conciliare una serie di compiti che la nostra società tradizionalmente assegna loro in via quasi esclusiva con altre funzioni di partecipazione pubblica che consentirebbero loro di realizzare appieno i propri diritti di cittadinanza.

Il circolo vizioso – dicevo – va rotto, va trasformato in circolo virtuoso. In altri Paesi è dimostrato che il riconoscimento delle quote ha portato risultati assolutamente positivi sul numero delle donne elette, sulla presenza delle donne nelle assemblee rappresentative e quindi sulla qualità della legislazione, sulla possibilità di dare vita ad una legislazione, a de-

cisioni di governo che realizzino effettivamente il carattere duale della società, che troppo spesso rimane in ombra nelle scelte del nostro Parlamento, dei nostri Consigli regionali, delle assemblee rappresentative anche di livello più basso, nelle amministrazioni locali.

Ecco perché il tema è tutt'altro che superato; ecco perché non si può accettare l'impostazione della «riserva indiana»; ed ecco perché è necessario che la regola sulla composizione delle liste sia assistita da meccanismi in grado di assicurarne l'effettivo funzionamento, cioè da una sanzione decisa qual è quella della inammissibilità, che purtroppo non è stata accettata da questa Aula ma in difetto della quale nessun altro marchingegno potrà assicurare che questo meccanismo operi.

Noi diamo atto a tutte le colleghe e i colleghi, al Governo ed al relatore, che questo testo rappresenta un primo riconoscimento, ma nemmeno sufficientemente simbolico ...

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità*. Allora vota contro!

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). ... della volontà di procedere sulla strada intrapresa da tanto tempo, sulla quale abbiamo cercato di continuare a fare passi avanti in quest'occasione.

È un riconoscimento che riteniamo assolutamente insufficiente, per la limitatezza dell'ambito (le sole elezioni europee), per la quantificazione operata (un terzo e due terzi non si può considerare una situazione di equilibrio) e per la mancanza di una sanzione seria, anzi per l'approvazione di una sanzione che, come ho detto in un precedente intervento, considero assolutamente mortificante e umiliante per la dignità delle donne che cercano strumenti di inserimento e di affermazione nella vita politica.

Non ci sentiamo, per questo, di pronunciare un voto contrario sull'articolo 3, ma non ci sentiamo nemmeno di votare a favore, sicché la posizione che assumiamo è di astensione, ma con l'auspicio ed il forte invito a riprendere il tema quanto prima in tutte le sedi che ci possano portare all'approvazione di provvedimenti più significativi e più pregnanti.

Concludo chiedendo ancora l'enunciazione della posizione del ministro Prestigiaco, che affiancheremo se intenderà portare avanti la sua battaglia con coraggio e con determinazione maggiori di quanto abbia fatto finora. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, nel ribadire il voto contrario della Lega Nord sull'articolo 3, intendo chiarire che il testo che ci viene sottoposto è da noi considerato assolutamente discriminatorio nei confronti delle donne, di quelle donne che non vogliono essere riconosciute e con-

clamate come una riserva indiana, delle panda da proteggere, un riempitivo di liste.

Nessun partito, nessun movimento politico (mi riferisco soprattutto alla Lega Nord) ha mai rifiutato di candidare donne nelle proprie liste, donne che vogliono realmente impegnarsi in politica. Diverso invece, signor Presidente, è costringere i partiti e i movimenti politici a riempire le liste con una presenza femminile svogliata e non interessata, solo per rispettare una percentuale imposta dalla legge. Seguendo questa strada, ci troveremmo di fronte ad un elettorato veramente passivo sotto ogni punto di vista.

Non è detto che le donne votino le donne solo perché sono in lista, ma è vero il contrario: gli uomini votano le donne che si danno veramente da fare e che vogliono darsi da fare in politica. È per questo che ribadisco il voto contrario della Lega Nord all'articolo 3.

**BOLDI (LP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto e le do la parola.

**BOLDI (LP).** Signor Presidente, ritengo di dover intervenire in dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo perché credo che qualunque appunto possa essere mosso a questa norma, magari anche in maniera motivata, non sia in realtà fatto in piena sincerità di opinioni e nasconda comunque quel retropensiero, quel retroterra culturale che fa sì che le donne in politica siano poche.

Devo dire sinceramente che questa norma mi infastidisce perché sono tra coloro che hanno avuto la voglia e la fortuna di poter arrivare ad impegnarmi a questo livello in politica; mi infastidisce, ma ciò nonostante credo sia una norma utile.

Ho cercato di documentarmi e devo dire che non esiste Paese al mondo nel quale si sia voluto incrementare il numero delle donne in politica e nel quale, almeno in via temporanea, come fa appunto questa norma, non sia stata introdotta una norma di legge di questo tipo. Essa è presente negli altri Paesi europei, in moltissimi Paesi del Centro-America e del Sud America, è presente in moltissimi Paesi africani. Si potrà dire – come ho sentito in quest'Aula – che non la votiamo perché non è sufficiente, ma mi sembra un discorso assolutamente assurdo. Può darsi che non sia sufficiente, però è comunque un primo passo.

È vero, poi, che le elezioni europee sono tra le meno adatte per cominciare. L'ampiezza delle circoscrizioni, il costo che può avere una campagna elettorale di questo tipo e altri aspetti le fanno diventare in assoluto le elezioni meno adatte, a mio parere, per intraprendere questa strada. È comunque una strada che va assolutamente percorsa e vedremo poi quali risultati darà.

Dico già ora che, purtroppo, il rischio è che dopo le elezioni europee, quando comunque per i motivi che ho detto ci saranno poche donne elette,

qualcuno ci verrà a dire che tutto questo non è servito a niente. Per forza non sarà servito a niente: infatti, perché servisse bisognava almeno stabilire l'obbligatorietà dell'alternanza dei nomi, bisognava stabilire altro, magari erogare sanzioni più pesanti oppure incentivi più appetibili e forse questa sarebbe stata un'altra via.

Detto questo, tutto ciò mi infastidisce perché non sono assolutamente sicura che questa sia la via che risolve, perché la via giusta sarebbe quella di far appassionare le donne alla politica, di dimostrare alle donne che la politica è a tutti gli effetti un servizio. Mi infastidisce, ripeto, ma voto convintamente l'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Montagnino e Donati*).

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il tema che stiamo discutendo è molto serio. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Ci si sarebbe aspettati tutti, in Parlamento e nel Paese, una risposta semplice, limpida e chiara nel senso di un passo in avanti. Se non ce la fa questa maggioranza vuol dire che essa è indietro rispetto a questo obiettivo. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Invece siamo qui con una risposta del tutto insufficiente, tribolatisima e il Ministro lo sa. (*Commenti del ministro Prestigiacomo*). Preferirei che il Ministro chiedesse la parola per intervenire.

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, mi scusi se la interrompo: il Ministro ha chiesto di intervenire dopo il voto e mi è sembrato giusto darle questa possibilità.

GARRAFFA (*DS-U*). Il Ministro deve parlare prima. (*Commenti del ministro Prestigiacomo*).

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Posso quindi continuare il mio intervento.

La risposta, invece, è insufficiente, è generica e non incide sostanzialmente sulle cose e si presta anche ad ambiguità ed arretramenti.

Era questa l'occasione per la politica e per il Parlamento di interpretare la società e la storia. In questa direzione sono andati tutti i nostri emendamenti – voglio ricordare in modo particolare l'azione tenace, intelligente, insieme con altri, della collega Cinzia Dato ... (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e della senatrice De Zulueta*) ... che quando ancora c'era il deserto su questo tema al Senato, ha proposto un'iniziativa parlamentare insieme al collega Giuliano Amato – volti a determinare nuove possibilità, nuovi obiettivi, sia sul versante delle liste per le elezioni europee, che per le elezioni amministrative, tanto che le stesse colleghe dell'opposizione hanno ritenuto autonomamente di poter raccogliere sti-

moli e suggerimenti per andare verso l'obiettivo comune. Sostengo, infatti, che questo è un obiettivo comune delle donne di tutti gli schieramenti, ma oso anche dire degli uomini di tutti gli schieramenti.

Invece, ci troviamo di fronte ad una soluzione che vedrà anche per il Gruppo della Margherita l'astensione, nel senso che nel medesimo momento diamo una valutazione di insufficienza e tuttavia lasciamo aperte tutte le possibilità per un possibile lavoro futuro.

Questo articolo 3 – è fin troppo facile – fa venire in mente l'articolo 3, ben più forte, ben più stabile, ben più radicato e carico di prospettive, della Costituzione italiana ancora non modificato, là dove sta il germe potente di quella rimozione degli ostacoli da parte della Repubblica, compresi questi ovviamente, «senza distinzione di sesso», che hanno poi consentito di aggiornare la Costituzione sull'articolo 51.

In effetti, noi siamo qui oggi a misurare sulla pochezza di quanto stiamo registrando e definendo come piccolo patrimonio che riusciamo a portare a casa da questa battaglia abbastanza forte, ma misuriamo tutta l'attesa, tutta l'aspettativa, tutta la potenza dell'orizzonte dell'articolo 3 della Costituzione e di tutto quello che poi ne è venuto, cioè la vita della Repubblica con le donne dal diritto di voto ad oggi, dentro la capacità sociale, intellettuale, di costruire un'Italia più avanzata, perché la storia della Repubblica e la storia presente dell'Italia è – lo vogliamo dire nel momento in cui si negano maggiori strumenti per il potere decisionale delle donne – anche e soprattutto la storia dell'azione delle donne in tutti i campi.

Né, mi lasci dire, signora Ministro, la recente pubblicazione a cura del suo Ministero ha dato conto adeguatamente di questo spessore storico, culturale e politico della presenza delle donne nella vita della Repubblica; l'esperienza tradotta in questi volumi, in alcune pagine è davvero inadeguata, per non dire offensiva. Ricordo per tutte una sola donna, simbolo della tenacia delle donne per la democrazia, esclusa dalla pubblicazione: Tina Anselmi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e della senatrice De Zulueta*).

Dobbiamo essere consapevoli, cara signora Ministro, che si tengono insieme sia le battaglie per gli strumenti, sia gli obiettivi culturali e democratici e c'è bisogno che questi siano molto chiari. L'inadeguatezza di questa visione, la marginalizzazione dei valori fondamentali della presenza delle donne nella vita della democrazia non possono che portare a questi esiti del tutto inadeguati.

Infine, vorrei ricordare che lavoriamo su questi obiettivi nel momento in cui l'Europa accresce la sua democrazia paritaria per effetto anche dell'allargamento. Siamo un Paese che da sempre si riconosce nell'Europa e si vuole riconoscere nella democrazia paritaria dell'Europa, ma oggi l'Italia registra debolezze nella presenza in Europa.

Dobbiamo aggiungere anche questo tassello, piccolo, se volete, ma significativo. Noi abbiamo alle spalle l'Europa del Nord, quella che negli anni passati ha prodotto davvero trasformazioni sociali – penso soltanto al *welfare* e al lavoro – con la presenza delle donne, che sono diventate an-

che presenza nei luoghi decisionali di Parlamento e di Governo. Stiamo scoprendo in queste settimane che anche il Mediterraneo, non dico che si sta allineando ma forse sta superando, come vivacità di cultura politica la stessa storia delle socialdemocrazie nordiche.

Vediamo che il Governo Zapatero, in queste ore, è costituito per la metà da donne. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Sappiamo che i Paesi dell'Est che stanno per entrare nell'Unione Europea propongono donne quali membri della Commissione europea e si tratta di donne che sono state artefici dell'adesione di quei Paesi all'Europa.

L'Italia come si presenta? Signor Ministro, le voglio dire chiaramente che mi auguro che il suo intervento possa rivoluzionare la soluzione prospettata, ma ho dei dubbi. Il suo silenzio in queste ore è stato in aperta contraddizione con la sua capacità di comunicazione e di diffusione di idee ed obiettivi in tutta Italia attraverso la televisione, come se la cosa fosse fatta. Non si tratta del 30 per cento delle liste, ma di altro che conta molto meno e che mette molto più in difficoltà le donne.

Dobbiamo invece sottolineare che qui il centro-sinistra unito dimostra di essere un soggetto politico in grado più della maggioranza di interpretare la spinta che la vita delle donne porta oggi in Italia e in Europa. Noi stessi del centro-sinistra, lanciamo una sfida: non appena avremo gli strumenti a disposizione saremo coerenti con la testimonianza che stiamo ora dando.

In ogni caso, comunque finisca questa partita e la partita globale, sappiamo tutti che, se vi saranno ancora ostacoli sul cammino delle donne nella politica e nelle istituzioni, siamo certi che le donne, e a questo punto con loro anche gli uomini democratici, sapranno travolgerli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-AP-Udeur e della senatrice De Zulueta. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC voterà in modo convinto a favore dell'articolo 3, senza infingimenti, e lo dico sperando che la battuta non sia considerata sgradevole. Non si tratta con questo articolo di un pesce di aprile ma di una norma importante che rappresenta un punto fondamentale dell'evoluzione dell'ordinamento costituzionale e giuridico cominciata molti anni fa.

Desidero dire alle colleghe intervenute e ai colleghi che intervengono dopo, che non è la prima volta che si introduce una norma del genere; lo possiamo fare e lo facciamo avendo fortunatamente le spalle coperte dal punto di vista costituzionale. Con la modifica dell'articolo 51 della Costituzione intervenuta l'anno scorso è costituzionalmente consentito prevedere norme legislative che rimuovono ostacoli derivanti dalla disparità tra i sessi.

Non era consentito prima di quella modifica costituzionale, tant'è vero che, come credo i colleghi e le colleghe sanno, un'analogha previsione di quota riservata a candidature di sesso femminile era prevista nella legge elettorale dei Comuni, delle Province, e, se non sbaglio, delle Regioni e la stessa fu considerata incostituzionale proprio perché vigeva un'interpretazione dell'articolo 3 della Costituzione che, contrariamente a quanto detto dalla collega Soliani, non consentiva di per sé normative legislative di favore per un sesso nei confronti dell'altro.

Molte volte si richiamano i Padri costituenti come se fossero stati i più grandi saggi del mondo, ma con l'articolo 3 della Costituzione non si voleva favorire alcuna legislazione di differenziazione tra i sessi. Si sono dovuti attendere molti anni per capire che vi era una presunzione fittizia di parità e che quella parità non vi era nei fatti e che quindi occorreva scegliere una strada che promuovesse la parità tra i sessi attraverso positive azioni di intervento.

Pertanto, con questo articolo che il Governo ha molto opportunamente previsto, in questo campo non ci limitiamo soltanto a fare una norma manifesto ma, per la prima volta nella storia della Repubblica, una norma giuridica vincolante. Da questo punto di vista si tratta di un passo avanti molto significativo. Non si tratta soltanto di una norma manifesto ma di un principio molto giusto.

Vorrei sottolineare che tale questione non va vista nel senso di una tutela delle donne come obiettivo finale, come sostenuto dal collega Del Pennino; l'obiettivo finale è una parità effettiva tale da non farci più considerare, ad esempio, che un sindaco, oppure un Ministro, ha acquistato la sua carica per il fatto di essere donna. Mi auguro che arrivi il giorno in cui non sentiremo più parlare dei governi Jospin o Zapatero, o di altri futuri, per il solo fatto di avere molte donne al loro interno.

Non si tratta di una questione di donne o uomini; in futuro il nostro obiettivo è quello dell'indifferenza rispetto al sesso. Per raggiungere però quell'indifferenza abbiamo bisogno di leggi di intervento positivo.

Questa è una legge di passaggio, una legge importante senza la quale continueremmo a dire che ci sono o non ci sono donne nelle Giunte o che non ci sono donne sindaco.

Alle colleghe e ai colleghi che voteranno a favore dell'articolo 3 o che per ragioni che stento a capire si asterranno sapendo che in Senato l'astensione vale come voto contrario – in questo caso mi auguro che le astensioni siano molto poche giacché la maggioranza è compatta nel ritenere che questo è un articolo importante – vorrei dire che auspico un futuro nel quale le forze politiche che si manifestano così favorevoli a questo genere di norme, manifestino lo stesso atteggiamento anche all'interno dei sindacati, degli ordini professionali, delle società assicurative, delle organizzazioni bancarie. Intendo dire che ogni volta che si rende necessario eleggere qualcuno sarebbe necessario stabilire un criterio che consentisse che nell'ambito della eleggibilità fosse prevista una normativa di favore.

Questo dovrebbe valere tra i colleghi magistrati, nell'elezione del Consiglio superiore della magistratura, laddove non è previsto niente di

simile; sarebbe infatti importante se le donne fossero favorite nell'accesso ai gradi alti della magistratura o del CSM. Perché questo però non avviene? Non avviene perché siamo ancora in presenza di una cultura in cui vi è solo una minoranza che ritiene che le donne siano idonee a ricoprire incarichi pubblici significativi, ed io faccio parte di coloro che si augurano che questa minoranza vinca la battaglia e che quindi non vi sia più bisogno di norme come quelle previste dall'articolo 3.

Per vincere tale battaglia occorre però che si smetta di fare della facile demagogia su un simile tema sia da parte di chi mostra di volere di più, sia da parte di coloro che temono quello che già esiste. Quello che c'è e quello che il Governo indica è molto importante, ed il mio Gruppo è consapevole che la norma in esame è importante e quindi voterà a favore di essa, sperando ancora una volta che si prenda spunto da questa norma per condurre battaglie analoghe in tutti i settori della vita associata, soprattutto in quelli in cui i colleghi dell'opposizione hanno una voce prevalente; facciano battaglie altrove per essere poi più credibili in Parlamento! (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

DE ZULUETA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Misto*). Signor Presidente, mi stavo chiedendo che cosa spinga un'Assemblea composta – non dico prevalentemente, ma quasi esclusivamente per quanto riguarda l'attuale maggioranza – da uomini, a sostenere ed appoggiare una legge che inverte la logica seguita fin qui dalla politica, nell'ambito della quale si riconosce il principio – temo soltanto questo – della pari rappresentanza e dell'opportunità che le Assemblee rappresentative lo siano effettivamente.

Mi chiedo anche che cosa spinga un Governo composto nella sua stragrande maggioranza da uomini a sostenere lo stesso principio. Non voglio con questo mettere in dubbio i poteri di convincimento della signora Ministro, tuttavia, credo che siano stati altri i fattori decisivi a spingere il Governo e la maggioranza ad accettare questo principio e non ritengo che si sia trattato di una spinta per così dire «domestica», ma in un certo senso del desiderio di fare bella figura.

Credo che questo fatto sia in sé sintomatico. Infatti, non vi è dubbio che vi sia un'attenzione a quelli che sono i sentimenti prevalenti nell'opinione pubblica, ma tale attenzione, magari anche supportata da qualche sondaggio, costituisce comunque in sé un importante segnale di una modifica della sensibilità e della percezione da parte della massa degli elettori di quello che dovrebbe essere la rappresentanza politica.

Metto però in guardia i colleghi uomini: se le elettrici e gli elettori dovessero prendere in parola questo impegno, questa presa di coscienza e questa forte richiesta di un'effettiva pari rappresentanza nelle sedi politiche, si potrebbe determinare un effetto stravolgente. L'ex primo ministro



francese Jospin riassunse molto bene il concetto quando, introducendo in Francia la modifica costituzionale che poi noi stessi abbiamo giustamente imitato, disse che per ogni donna che siede in un posto di potere o in un'assemblea decisionale si alza un uomo. Ciò potrebbe avere una ricaduta assai forte sui destini e sulle carriere di un'enorme massa di politici che a quelle poltrone sono magari attaccati e affezionati.

Con un provvedimento del genere ritengo che il Governo abbia compiuto una sorta di svolta, di rivoluzione culturale, senza valutarne appieno le conseguenze. Non sottostimo l'efficacia del riconoscimento di un principio e credo che l'onda lunga di questo riconoscimento dovrebbe e dovrà - spero che ci potremo impegnare collegialmente in questo - avere conseguenze forti nella nostra legislazione ed anche - me lo auguro - nelle pratiche della politica.

Vengo ora all'articolo 3 che contiene un principio per la prima volta riconosciuto almeno in questa legislatura. Ebbene credo si tratti, purtroppo, di un *maquillage*, fatto per fare bella figura e non alterare, sostanzialmente, l'equilibrio di scelte in gran parte già compiute in seno ai partiti che devono, in queste settimane, completare le liste. Pertanto, si è rifiutata l'assai più impegnativa possibile soluzione alla questione: l'alternanza tra uomo e donna, perché, questa sì, avrebbe avuto un effetto decisivo e deflagrante su chi effettivamente sarebbe stato eletto. Si è preferito adottare una soluzione più morbida, che prevede il riconoscimento di una quota di un terzo.

Le modalità con cui verrà calcolata questa quota sono lasciate alla bontà dei partiti. Ebbene, sarà interessante vedere, il 15 giugno, se questa norma verrà approvata, quanto grande sarà la presenza delle donne tra le elette italiane al Parlamento europeo. Il mio timore è che la presenza non sarà sostanzialmente di grandissimo impatto. Spero di sbagliarmi e mi piacerebbe che moltissime donne andassero a pescare attraverso lo strumento della preferenza quelle candidate che magari non saranno garantite nelle teste di lista; candidate che saranno certamente di qualità se i partiti si impegnano con lealtà a sostenere il principio oggi ripetutamente sottoscritto.

Proprio per queste ragioni di insoddisfacente risposta ad un'ottima dichiarazione di principio il mio sarà un voto di astensione, come quello degli altri colleghi dell'Ulivo e dell'opposizione, nella speranza di arrivare a fornire risposte più efficaci ad un desiderio ormai molto diffuso nella società. Sono pochi gli uomini che ancora ripetono quello che ormai è diventato un luogo comune, non rispondente più al vero, cioè che le donne non votano le donne, altrimenti non ve ne sarebbero nemmeno in questa sede. A volte le votano anche gli uomini, è una questione di qualità.

Spero che potremo arrivare a qualcosa di più efficace in un futuro breve. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BATTAGLIA Antonio (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, ritengo che Alleanza Nazionale abbia le carte in regola per intervenire in modo convinto rispetto a questo provvedimento, soprattutto con riferimento all'articolo 3.

Tutto parte dalla struttura del nostro partito. Da sempre abbiamo avuto un partito organizzato nel quale la donna sicuramente ha svolto un ruolo molto importante, direi centrale. Alleanza Nazionale ha sempre ritenuto che la donna espleti un ruolo importante nella società, così come lo svolge in modo determinante all'interno della politica.

PAGANO (DS-U). Ma dove stanno qua le donne di Alleanza Nazionale?

BATTAGLIA Antonio (AN). Le donne in Alleanza Nazionale stanno in Parlamento europeo. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Per cortesia, non interrompete. (*Commenti del Gruppo DS-U*). Ma che vuol dire? È un impegno che il senatore Battaglia sta prendendo per il futuro.

BATTAGLIA Antonio (AN). Ora ve lo spiego dove stanno le donne di Alleanza Nazionale: intanto, stanno nella società; intanto, stanno all'interno del partito; un partito che è strutturato sul piano organizzativo dando ruolo e funzione alla donna. Non a caso noi, oggi, siamo consapevoli dell'importanza che questa legge ha e dà all'evoluzione della politica.

Il fatto grave è che si debba arrivare all'applicazione di una norma per dare valore al ruolo della donna. Sarebbe stato meraviglioso dare il giusto riconoscimento al ruolo che la donna ha, nel momento in cui si è conquistata tale ruolo per le battaglie condotte nel corso della propria vita.

Bisogna ricorrere ad una legge per riconoscere il ruolo della donna e, vedi caso, secondo la logica dell'opposizione questo Governo propone un disegno di legge per fare bella figura.

L'opposizione si sbraccia e cerca di accreditarsi tentando di portare avanti la battaglia per l'affermazione all'interno del Parlamento del ruolo della donna. Ma per quale motivo, quando governava ed il centro-sinistra aveva l'opportunità di proporre con iniziativa governativa l'affermazione di quei principi che oggi vuole far asserire ed evolvere con il Governo di centro-destra, non ha preso queste iniziative ad opera di qualche altro Ministro donna? Come mai queste iniziative non le ha adottate qualche altro Ministro donna dell'Ulivo, che dal 1994 ad oggi non ha mai presentato un disegno di legge finalizzato all'affermazione di questo principio?

Bisognava aspettare il Governo Berlusconi; bisognava aspettare il nostro ministro Prestigiacomo, della quale siamo orgogliosi per aver portato in Parlamento un disegno di legge che troverà il voto compatto non di una maggioranza che approva le proprie scelte politiche per fare bella figura all'interno del Paese o in Europa, bensì di una maggioranza che approva un disegno di legge perché è fortemente convinta del ruolo sociale, poli-

tico e di incentivazione che può dare la donna, così come lo ha dato nell'arco della storia.

Per queste ragioni Alleanza Nazionale esprime un consenso fortemente convinto all'approvazione dell'articolo 3.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, Forza Italia voterà quest'articolo dicendo un grazie forte agli uomini e alle donne di tutti i partiti e della società civile che hanno dato un contributo a questa evoluzione sociale.

Ma un grazie particolare va al Governo Berlusconi e al ministro Prestigiacomo (*Applausi dal Gruppo FI*) che hanno realizzato un progetto certamente maturo nelle coscienze, ma che soltanto oggi, dopo i vivaci dibattiti che ci sono stati anche in tempi passati nei Governi passati, vede la luce.

Certo, anch'io avrei preferito una rappresentanza delle donne pari al 50 cento come era nel mio disegno di legge, ma riconosco che un terzo sia già un passo in avanti, un passo importante della nostra società, per colmare in maniera meritoria un *deficit* di democrazia, perché non c'è democrazia là dove le donne costituiscono il 52 per cento della popolazione ed hanno una rappresentanza nelle istituzioni pari al 10 per cento. Non c'è democrazia là dove c'è una frattura fra società ed istituzioni. Non c'è democrazia là dove una società non riesce ad assumere decisioni, scelte, responsabilità in maniera paritaria.

E non mi voglio lasciar prendere dal tema, che ho sentito vagheggiare, delle quote. Certo, capisco, può ripugnare che da un punto di vista culturale si possa arrivare ad una sorta di meccanismo di ingegneria elettorale per far accedere le donne alle cariche elettive. Ma se questo è l'unico modo per far entrare le donne nella società, anche se provvisorio, ben venga. Quindi, noi diciamo grazie al Governo Berlusconi per l'articolo 3, perché occorre che non ci sia più una delega di responsabilità da parte delle donne nella costruzione della nostra società. È questo un articolo importante, perché da un punto di vista culturale va a disegnare un nuovo modello di società, un nuovo modello di carattere paritario, dove uomini e donne sono davvero protagonisti.

Ho sentito fare delle affermazioni francamente inutili, perché già in una discussione precedente si era detto che il Governo di centro-destra, il Parlamento, non voleva approvare questa legge, perché aveva stralciato questa parte dalla precedente legge sulle incompatibilità tra Parlamento italiano e Parlamento europeo. Niente di più falso, perché oggi lo stiamo facendo. Ed allora, dal momento che l'abbiamo fatto, stiamo parlando di trasversalità. Questo va bene, perché la trasversalità va sempre bene, ma c'è voluto il Governo Berlusconi per realizzarla, c'è voluto questo Go-

verno perché la nostra società finalmente si evolvesse, perché si colmasse un *deficit* di democrazia.

E allora, siccome lo abbiamo fatto, ho sentito svolgere un'altra argomentazione dalla senatrice Dato, ripresa anche da quotidiani importanti. È stato detto che questa nuova formulazione provocherebbe che le donne sarebbero incluse soltanto in liste perdenti, nei collegi perdenti.

Questo è davvero terrorismo di carattere psicologico, questa è mistificazione della realtà! In un sistema preferenziale, infatti, non ci sono collegi vincenti o perdenti, ma, anche ammesso che ci siano collegi vincenti o perdenti, sarebbe sbagliato, perché dobbiamo abituarci a pensarla in maniera diversa più che considerare le donne perdenti. Questa è un'impostazione culturale che io non posso accettare, qui come altrove! Ed ancora, pensando che si possa ammettere che ci sia un collegio debole ed una donna di per sé debole, sarebbe comunque politicamente sbagliato indebolire con una categoria debole un collegio debole.

Quindi, è il ragionamento da un punto di vista politico e della logica che non regge.

Certo, per le donne ci sono altre battaglie importanti da fare, perché, accanto a questa legge, ci sono delle resistenze di carattere culturale che dobbiamo superare. Oggi infatti la donna vive drammaticamente la scelta tra famiglia e lavoro; il Governo Berlusconi ha iniziato, con la legge Biagi, ad aiutare la donna a reinserirsi nel mondo del lavoro, ad incentivare il *part-time* e a costituire asili nido aziendali.

In definitiva oggi, con questo articolo, inizia un percorso importante, perché si è capito finalmente che, senza donne capaci di essere mogli, madri, lavoratrici, la popolazione italiana diminuisce e l'economia non avanza. Oggi inizia finalmente un percorso importante per la nostra società. Io dico: guai a ritenere che questa sia una battaglia di genere che riguarda le donne; questa non è una battaglia per le donne e delle donne: è una battaglia che riguarda tutta la nostra società, una battaglia di libertà, una battaglia perché la democrazia sia finalmente compiuta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANIERI (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per dichiarare il voto di astensione dei socialisti del Gruppo Misto, non senza un sentimento di amarezza per il clima e l'atmosfera in cui l'Aula sta dibattendo questa questione, che vede soprattutto gli interventi di colleghe ma anche di qualche collega uomo di Gruppi che non hanno presenze di donne al loro interno e che in questo modo svolgono un intervento di supplenza. Questa la dice lunga sulla concezione che questo Parlamento ha di una questione così delicata e importante.

Il riequilibrio della rappresentanza non è una questione settoriale, corporativa o rivendicativa delle donne: è una questione che attiene alla qualità della democrazia di una società avanzata, anzi, è centrale per la qualità stessa della democrazia. Invece, mentre discutiamo di questo, anche con una divisione dei compiti vecchia, anacronistica, tradizionale, fioriscono sui banchi di quest'Aula battute e barzellette su questo tema e questo la dice lunga sulla cultura politica esistente nel nostro Paese. Questo è anche l'elemento della crisi della politica italiana.

Ecco perché, signor Presidente, io penso che le donne non basti metterle in lista per il 30 o per il 50 per cento, magari per gestire meglio le preferenze all'interno delle singole liste: le donne bisogna eleggerle, e questa è una questione soprattutto di cultura politica, che vedo – ripeto – molto arretrata. Io ho visto nel dibattito che si è svolto molta ipocrisia insieme a molta propaganda.

È per questo che dichiaro un preoccupato voto di astensione su quest'articolo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e della senatrice De Zulueta. Congratulazioni.*)

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, vista l'importanza del tema in discussione, le proporrei che di sua iniziativa disponesse la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Questo, senatore Stiffoni, non posso farlo di mia iniziativa: posso chiedere se qualcuno intende promuovere quest'iniziativa.

Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 3. Ci sono richieste per modalità peculiari di votazione?

STIFFONI (*LP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

STIFFONI (*LP*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.** (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ha chiesto di parlare il ministro per le pari opportunità, onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, desidero, soprattutto dopo il voto che ha visto una numerosa partecipazione positiva anche da parte di settori della minoranza, esprimere un ringraziamento al Senato: in primo luogo alla maggioranza, che ha supportato in maniera convinta questo provvedimento, ma anche alla minoranza, che pur con accenti diversi ha comunque apprezzato l'impegno del Governo a favore di una politica concreta delle pari opportunità che, dopo dieci anni di vuoto legislativo, ha consentito il ritorno all'interno delle istituzioni di una discussione su interventi di carattere normativo che puntano al riequilibrio della rappresentanza.

Debbo dissentire (il mio non è un intervento di replica, e del resto in questa fase non lo potrebbe essere) rispetto ad alcuni interventi svolti stamattina al Senato, in cui si è parlato della volontà da parte della maggioranza di approvare una norma manifesto, inefficace dal punto di vista del risultato che ci si prefigge di raggiungere.

Vorrei dire solo poche parole perché credo che il principio della quota, il principio di almeno un terzo di candidature del sesso meno rappresentato, peraltro presente in numerosi disegni di legge tanto della maggioranza quanto della minoranza, sia un principio corretto, che punta, sulla base della nostra Costituzione, ad aumentare il numero delle candidature femminili con un sistema di sanzioni vero, che condizionerà positivamente i partiti.

Infatti la riduzione del rimborso elettorale, che non è affatto una sanzione simbolica ma concreta, salvo che non la si voglia calcolare per quei partiti che hanno percentuali bassissime, condizionerà positivamente i partiti a candidare almeno un terzo di donne nelle proprie liste.

A meno che non pretendiamo di cooptare le donne all'interno delle istituzioni, credo che con il sistema elettorale vigente per le elezioni europee questa sia l'unica norma che si possa fare: una norma che favorisce la candidatura di un maggior numero di donne. Quando avremo un sistema elettorale diverso che prevederà una lista bloccata, allora potremo discutere dell'eventualità di introdurre un criterio di alternanza uomo-donna.

Con il sistema elettorale vigente, in cui peraltro, se sarà previsto l'aumento del numero delle preferenze, potrebbe risultare favorita l'elezione delle donne, l'unico intervento costituzionalmente possibile, l'unico che ci sentiamo di considerare democratico, è quello che incentiva i partiti a candidare più donne. Sarà poi il corpo elettorale, sarà la maggioranza degli elettori, che è composta proprio dalle donne, a valutare da chi è opportuno farsi rappresentare.

Per quanto riguarda la finalizzazione dell'eventuale decurtazione del rimborso elettorale a favore dei partiti che saranno capaci di far eleggere più di un terzo di donne, credo si tratti di una previsione corretta ed importante. La destinazione di queste risorse finalizzate all'ampliamento della presenza delle donne nelle istituzioni, e quindi alla crescita delle pari opportunità, mi pare sia assolutamente corretta, anche se non l'avevamo prevista nel disegno di legge governativo.

Una certa animosità, che pure abbiamo avvertito in alcuni interventi, francamente mi lascia molto perplessa e mi fa pensare che forse a qualcuno della minoranza non fa piacere che siano questo Governo e questa maggioranza ad introdurre, dopo dieci anni di totale vuoto legislativo, una norma di questo tipo. Potevate pensarci prima e dico questo ai colleghi dell'opposizione che hanno ricoperto incarichi di Governo, che pure ho apprezzato perché hanno partecipato in maniera seria e impegnata al dibattito, come il senatore Bassanini, ministro nel precedente Governo, la senatrice Toia, anch'essa ministro, che avrebbero potuto proporre durante la loro presenza al Governo interventi di questo tipo.

Credo che il voto di oggi del Senato debba essere salutato positivamente, è una prova di maturità democratica che questo Senato ha espresso. Quella del riequilibrio dei due sessi all'interno delle istituzioni è un'esigenza avvertita anche fortemente nel Paese e credo che la ricchezza del dibattito che si è sviluppato oggi, magari pure con qualcuno insofferente, ma a questo siamo abituati, dimostri quanto il nodo della rappresentanza delle donne nelle Assemblee elettive sia di grande attualità.

Vedremo se questa norma porterà buoni frutti. Io dico che abbiamo esaminato le percentuali di donne candidate dai vari Paesi europei e di donne elette e c'è un chiaro parallelismo tra il numero di donne candidate e il numero di donne elette. Il nostro Paese nel 1999 aveva candidato il 16,5-16,6 per cento di donne e ne ha eletto l'11 per cento. Credo che aver raddoppiato almeno questa percentuale porterà ad un incremento di elette nel nostro Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e della senatrice Boldi).*

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, data l'ora, previo un giro di consultazioni che mi sono permesso di fare con tutti i Gruppi dell'Assemblea, chiedo alla signoria vostra se può disporre la sospensione della discussione di questo argomento per passare al successivo punto dell'ordine del giorno relativo all'avvio delle discussioni generali di alcuni provvedimenti che potranno essere discussi nella seduta antimeridiana di martedì.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stata presentata, da parte del prescritto numero di senatori, la richiesta di sottoporre al voto dell'Assemblea il parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente sui presupposti di costituzionalità dell'articolo 7 del decreto-legge n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, la questione sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea nella seduta pomeridiana di martedì 6 aprile.

#### Discussione dei disegni di legge:

**(2841) Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento**

**(999) MASSUCCO ed altri. – Riparazione del danno subito dai pubblici dipendenti a causa di un processo penale ingiustamente promosso nei loro confronti**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2841 e 999.

Il relatore, senatore Boschetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento in esame tende a modificare il comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003), sia limitandone la portata, sia introducendo un comma *57-bis*, sia ponendo in essere disposizioni regolamentari.

In base al citato comma 57, i dipendenti pubblici prosciolti definitivamente in un procedimento penale che siano stati in precedenza sospesi dal servizio o dalla funzione e, comunque, dall'impiego hanno il diritto, a domanda, di essere riammessi in servizio anche se nel frattempo siano stati posti anticipatamente in quiescenza, eventualmente anche su loro richiesta, alla data di entrata in vigore della legge finanziaria, e cioè il 1° gennaio 2004.



La riammissione in servizio con il trattamento giuridico ed economico che il soggetto avrebbe raggiunto in assenza della sospensione ha durata pari al periodo di sospensione ingiustamente subito anche oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo. L'applicazione della norma deroga anche ai divieti di riassunzione previsti dall'ordinamento di settore.

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame specifica le tipologie di sentenze definitive di proscioglimento dalle quali scaturisce il diritto soggettivo del dipendente ed indica le sentenze che riguardano le formule perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso, ovvero i decreti di archiviazione per infondatezza della notizia di reato. Precisa, inoltre, che questi provvedimenti possono essere stati pronunciati anche dopo la cessazione dal servizio e, comunque, nei cinque anni antecedenti la data di entrata in vigore della legge.

Questo è, quindi, il primo limite rispetto al testo della finanziaria, che non aveva il limite temporale dei cinque anni pregressi e poteva quindi prevedere qualsiasi tipo di evento giuridico accaduto anche negli anni precedenti e dove inoltre si parla genericamente di provvedimenti di proscioglimento, mentre qui si adottano le formule che ho testé indicato.

Alle suddette sentenze definitive di proscioglimento con la formula che abbiamo detto sono equiparati i provvedimenti che dichiarano non doversi procedere per una causa estintiva del reato in quanto emessi a seguito di una sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso. Evidentemente, sono le situazioni nelle quali, a seguito di una sentenza di primo grado che ha avuto un determinato tipo di conclusione favorevole, fa seguito un provvedimento che va ad applicare *de plano* una causa estintiva del reato.

Alla stregua di questa modifica, il sorgere del diritto soggettivo al prolungamento o al ripristino del rapporto di impiego è dunque sottoposto alle seguenti condizioni: deve esservi una sentenza definitiva di proscioglimento con quelle formule, ovvero un decreto di archiviazione per infondatezza della notizia di reato, oppure una sentenza non definitiva di proscioglimento con formula piena seguita da un provvedimento che dichiara non doversi procedere per estinzione del reato.

Il dipendente che vanta i requisiti summenzionati ha diritto di ottenere dall'amministrazione di appartenenza il prolungamento o il ripristino del rapporto di lavoro nel caso sia stato in precedenza sospeso o abbia chiesto o già ottenuto il collocamento anticipato in quiescenza a seguito dell'inizio del procedimento penale. Il periodo del prolungamento o del ripristino, come si è detto, deve essere pari a quello del servizio non espletato a causa della sospensione e dell'anticipato collocamento in quiescenza.

La disposizione specifica che il diritto al prolungamento o al ripristino consente il superamento dei limiti di età stabiliti dalla legge, comprese eventuali proroghe; è un'altra aggiunta che troviamo nell'attuale provvedimento. Inoltre, il diritto soggettivo prevale – come abbiamo visto – su eventuali divieti di riassunzione previsti dall'ordinamento giuridico di

appartenenza e consente al dipendente di ottenere lo stesso trattamento economico e giuridico cui avrebbe avuto diritto in assenza della sospensione.

Laddove la sentenza irrevocabile di proscioglimento sia stata emanata anteriormente ai cinque anni antecedenti alla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2004, al pubblico dipendente compete soltanto il riconoscimento del miglior trattamento pensionistico derivante dalla ricostruzione della carriera, con il computo dei periodi di sospensione e di servizio non espletato per l'anticipato collocamento in quiescenza.

Il comma 2 dell'articolo 1, introduce, come ricordavo, un comma 57-*bis* all'articolo 3 della legge n. 350 del 2003 e determina una disciplina differenziata per i dipendenti pubblici che, già sottoposti a procedimento penale e per questo sospesi o collocati anticipatamente in quiescenza, erano stati prosciolti con formule diverse da quelle prima citate. In questo caso, vi è la facoltà dell'amministrazione, su richiesta del dipendente interessato, di prolungare o di ripristinare il rapporto di impiego per un periodo pari a quello della sospensione e del servizio non prestato.

Tale facoltà, tuttavia, si rinviene in capo all'amministrazione solo se non risultano elementi di responsabilità disciplinare o contabile a seguito della specifica valutazione che le amministrazioni competenti, sempre alla stregua di questa normativa, sono tenute a compiere nel termine di dodici mesi dalla presentazione dell'istanza di riammissione in servizio. Il comma 3 stabilisce la retroazione al 1° gennaio 2004 degli effetti delle norme precedenti al fine di evitare soluzioni di continuità nell'applicazione delle nuove disposizioni.

L'articolo 2 contiene la regolamentazione di tutto questo contesto, sostituendosi al regolamento previsto nella norma di cui alla legge finanziaria, che viene abrogato.

Nel comma 1 viene fissato il termine per la presentazione delle domande in novanta giorni dall'entrata in vigore, ovviamente del decreto-legge e poi della legge di conversione, mentre il termine assegnato alle amministrazioni per provvedere è di sessanta giorni dalla presentazione della domanda o dalla definizione della valutazione prevista dal comma 57-*bis* prima citato.

Il comma 2 prevede per il personale in regime privatistico una regolazione di tipo contrattuale delle modalità del ripristino del rapporto nel rispetto dei principi posti dal decreto-legge. Sono fatte salve le competenze delle Regioni.

Il comma 3 pone una disciplina specifica per i magistrati ordinari e militari. Nel caso in cui il Consiglio superiore della magistratura si avvalga della facoltà di ripristino del rapporto di impiego previsto dal citato comma 57-*bis*, che parla di facoltatività, al magistrato riammesso in servizio è conferita una funzione dello stesso livello di quella da ultimo esercitata solo se ciò è possibile e comunque nell'ambito dei posti disponibili.

Nel caso, invece, in cui il Consiglio superiore della magistratura adempia all'obbligo di ripristinare il rapporto di impiego ai sensi del comma 57, e cioè in relazione alle sentenze perché il fatto non sussiste

o all'altra ampia formula della quale ho parlato o con il decreto di archiviazione per infondatezza del reato, si prevede che se il magistrato, al momento dell'anticipato collocamento in quiescenza, aveva maturato nell'ultima funzione esercitata un'anzianità non inferiore a dodici anni, il Consiglio superiore della magistratura, previa valutazione dell'anzianità in ruolo al momento della cessazione del servizio e delle attitudini desunte dalle funzioni da ultimo esercitate gli attribuisce una funzione di livello immediatamente superiore, anche in sovrannumero; se invece aveva maturato un'anzianità inferiore, gli viene attribuita una funzione dello stesso livello anche in sovrannumero. Non possono essere attribuite funzioni apicali.

Ai commi 4, 5 e 6 vi sono disposizioni che riguardano le forze di polizia, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, il trattamento del restante personale delle pubbliche amministrazioni e la disciplina del trattamento pensionistico durante il periodo di riammissione e i casi di sovrannumero.

Questo, seppur breve, è il mio apporto alla futura discussione.

La Commissione giustizia ha espresso un articolato parere di cui dovrei dare lettura, in quanto non è stato possibile pubblicarlo nello stampato A, visto che non c'è una relazione scritta.

PRESIDENTE. Senatore Boschetto, lei può consegnare agli atti il testo, che sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Dichiaro aperta la discussione generale, che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(2650) *Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative*** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2650.

La relazione è già stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Falcier, se intende integrarla.

FALCIER, *relatore*. No, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Discussione dei disegni di legge:**

**(2005) Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001** (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(520) CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2005, già approvato dalla Camera dei deputati, e 520.

La relazione è già stata stampata e distribuita. Immagino che il relatore si rimetta alla relazione scritta e pertanto dichiaro aperta la discussione generale.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, io mi rimetto alla relazione scritta, perché lei ha così deciso.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, avevo male interpretato le sue intenzioni; naturalmente, se vuole, può integrare la sua relazione.

BEVILACQUA, *relatore*. Vista l'ora è forse più opportuno incardinare il provvedimento.

PRESIDENTE. Naturalmente, potrà sempre intervenire in fase di replica.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1094-B) Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1094-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è già stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Falcier, se intende integrarla.

FALCIER, *relatore*. No, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(1184) MEDURI ed altri.** – *Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1184.

Il relatore, senatore Borea, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, con questo disegno di legge si intende porre rimedio ad un grave «problema economico» che riguarda una categoria di dirigenti, precisamente i dirigenti dell'amministrazione penitenziaria che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1997, n. 449, hanno perso l'equiparazione per l'indennità di rischio relativa al personale della Polizia penitenziaria.

In realtà, l'effettivo malessere dei dirigenti dell'amministrazione penitenziaria ha fatto sì che questo disegno di legge venisse condiviso da varie forze politiche presenti nel Parlamento. La vera difficoltà è stata il reperimento della copertura finanziaria. Per questa ragione io stesso sono stato costretto a presentare un emendamento alla cui approvazione, è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il parere di nulla osta della Commissione bilancio in ordine allo stesso disegno di legge.

Con tale emendamento si assicura in pratica la copertura finanziaria del disegno di legge medesimo prevedendo la contestuale modifica dell'articolo 33, comma 7, della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), che prevedeva, *una tantum*, dei benefici finanziari a favore della categoria. Quest'ultima disposizione, infatti, prevedeva un incremento di 4 milioni di euro per il 2003 e di 6 milioni di euro a decorrere dal 2004 del fondo di cui all'articolo 31 del contratto nazionale di lavoro, da utilizzare per riconoscere al personale delle aree funzionali dell'amministrazione penitenziaria preposto alla direzione degli istituti, degli ospedali psichiatrici e dei centri di servizio sociale, uno specifico emolumento inteso a compensare i rischi e le responsabilità connesse all'espletamento di tale attività.

Ritengo che il Governo non abbia possibilità ulteriori per rivalutare dal punto di vista del trattamento economico questa categoria, che è rimasta per troppo tempo penalizzata.

Mi fermo qui; sugli emendamenti avremo poi modo di discutere in sede di illustrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Disegno di legge (1196) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Comunico che il mio Gruppo fa proprio il disegno di legge n. 1196, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace nella ex Jugoslavia, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatrice Pagano, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,59*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Norme in materia di elezioni dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004 (340-363-911-1913-1929-2068-2419-2551-2776-2782-2791-bis)**

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:*

**Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340)**

**Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363)**

**Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911)**

**Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913)**

**Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929)**

**Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068)**

**Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (2419)**

**Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo (2551)**

**Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2776)**

**Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18: «Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (2782)**

**Disposizioni in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004 (2791-bis)**

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE  
ARTICOLI ALL'ARTICOLO 1

**01.5**

BATTISTI, PETRINI

**Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

*(Incandidabilità)*

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i vice-ministri ed i sottosegretari di Stato non possono candidarsi alla carica di membro del Parlamento europeo».

---

**01.50**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Sost. id. em. 01.5**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

*(Incandidabilità)*

1. Non sono candidabili alle elezioni per il Parlamento europeo il Presidente del Consiglio dei ministri e i componenti del governo».

---



**01.6**

BATTISTI, PETRINI

**Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

*(Ineleggibilità)*

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i vice-ministri ed i sottosegretari di Stato sono ineleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo».

---

**01.100**

BASSANINI

**Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

1. Dopo l'articolo 3 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 3-bis. – 1. Non sono eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo:

- a) i componenti del governo di uno stato membro;
- b) i presidenti di giunta regionale;
- c) i sindaci dei comuni capoluoghi di provincia;
- d) i presidenti di provincia"».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sopprimere la lettera b-ter).*

---

**01.1**

ROLLANDIN

**Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

1. Dopo il decimo comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante "Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo", sono aggiunti i seguenti nuovi commi:

"10-bis. Ciascuna delle liste di candidati eventualmente presentate da partiti o gruppi politici espressi dalla minoranza di lingua francese della Valle d'Aosta, di lingua tedesca della Provincia di Bolzano e di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia può collegarsi, agli effetti del computo della cifra elettorale nazionale di ciascuna lista e della assegnazione del seggio previsti dai successivi articoli 21, primo comma, n. 1, e 22, terzo comma, con altra lista delle minoranze presentata da partito o gruppo politico anche in altre circoscrizioni con lo stesso contrassegno.

Qualora una lista presentata, singolarmente o congiuntamente, da partiti o gruppi politici espressione delle minoranze linguistiche di cui al precedente comma non effettui il collegamento con altra lista, ad essa si applicano le disposizioni di cui al numero 1-bis dell'articolo 21 per l'assegnazione di un seggio, con precedenza sul riparto dei seggi tra le altre liste"».

**01.2**

ROLLANDIN

**Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

1. Al primo comma dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante "Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo", dopo il numero 1), è inserito il seguente:

"1-bis. Determina quale tra le liste eventualmente presentate ai sensi del decimo comma dell'articolo 12 abbia conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale. Verifica se la lista così determinata abbia ottenuto un numero di voti validi non inferiore a 130.000. In caso positivo, assegna a tale lista un seggio nella circoscrizione nella quale tale lista ha ottenuto il maggior numero di voti validi. Sottrae, quindi, quel seggio al numero dei seggi da attribuire ai sensi del successivo numero 2) e al numero

dei seggi spettanti ai sensi del quarto comma dell'articolo 2 alla circoscrizione nella quale ha attribuito il seggio. Esclude, inoltre, i voti validi conseguiti in tutte le circoscrizioni dalla lista alla quale è stato assegnato il seggio da ogni calcolo per la successiva ripartizione e assegnazione dei seggi. In caso negativo, procede direttamente alle operazioni di cui al successivo numero 2)».

---

### 01.3

ROLLANDIN

#### **Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

1. Al primo comma dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante "Elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo", al numero 2), dopo le parole: "A tal fine", sono inserite le seguenti: "salvo quanto stabilito al numero 1-*bis*"».

---

### 01.4

ROLLANDIN

#### **Respinto**

*Premettere il seguente articolo:*

«Art. 01.

1. Dopo il terzo comma dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante "Elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo", è inserito il seguente:

"Qualora sia stato assegnato il seggio spettante ai sensi dell'articolo 21, n. 1-*bis*, l'Ufficio elettorale vi proclama il candidato che per quella lista abbia ottenuto la maggior cifra elettorale in quella circoscrizione"».

---

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato con un emendamento**

*(Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali)*

1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

«*b*-bis) consigliere regionale;

*b*-ter) presidente di provincia;

*b*-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti».

EMENDAMENTI

**1.100**

MARINI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.101**

TREU, BEDIN, GIARETTA

**Le parole da: «Sostituire l'articolo» a: «di mandato» respinte; seconda parte preclusa**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*). – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"*d*-bis) consigliere comunale;

*d*-ter) presidente di provincia, tranne che l'elezione avvenga nell'ultimo anno di mandato;

*d*-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti, tranne che l'elezione avvenga nell'ultimo anno del mandato".

2. È consentito a coloro i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, rivestano le qualifiche di cui alle lettere *b-ter* e *b-quater* del comma 1 di portare a compimento il relativo mandato».

---

**1.102**

TREU, BEDIN, GIARETTA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*). – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

*d-bis*) consigliere comunale;

*d-ter*) presidente di provincia, tranne che l'elezione avvenga nell'ultimo anno di mandato;

*d-quater*) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti, tranne che l'elezione avvenga negli ultimi due anni del mandato".

2. È consentito a coloro i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, rivestano le qualifiche di cui alle lettere *b-ter* e *b-quater* del comma 1 di portare a compimento il relativo mandato».

---

**1.103**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera b-bis).*

---

**1.104**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera b-ter).*

---

**1.5**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b-ter), aggiungere le parole: «e assessore provinciale».*

---

**1.105**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera b-quater).*

---

**1.10**

BATTAGLIA Antonio

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera b-quater), con la seguente:*

*«b-quater) sindaco di comune capoluogo di provincia».*

---

**1.15**

BASSANINI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera b-quater), con la seguente:*

*«b-quater) sindaco di comune capoluogo di provincia».*

---

**1.6**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b-quater) aggiungere le parole: «e assessore di Comune capoluogo».*

---

**1.106**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b-quater), aggiungere le seguenti:*

*«b-quinques) presidente di circoscrizione;  
b-sexies) consigliere circoscrizionale».*

---

**1.107**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b-quater) aggiungere la seguente:*

«b-quinques) consigliere provinciale».

---

**1.108**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Inammissibile**

*Al comma 1, dopo la lettera b-quater) aggiungere la seguente:*

«b-quinques) presidente di regione».

---

**1.109**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b-quater) aggiungere la seguente:*

«b-quinques) consigliere comunale».

---

**1.111**

STIFFONI, PIROVANO

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. In sede di prima applicazione, l'incompatibilità di cui all'articolo 4, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificato dalla presente legge non si applica nei confronti dei sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e dei presidenti di provincia, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, che possono rimanere in carica fino alla conclusione del proprio mandato anche qualora risultino eletti al Parlamento Europeo».

---

**1.112**

IL RELATORE

**V. testo 2**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. In sede di prima applicazione, l'incompatibilità di cui all'articolo 6, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificato dalla presente legge non si applica nei confronti dei sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e dei presidenti di provincia, in carica alla data di entrata in vigore della medesima legge, i quali possono ricoprire dette cariche fino alla conclusione del proprio mandato anche contemporaneamente alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia.».

**1.112 (testo 2)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. In sede di prima applicazione, l'incompatibilità di cui all'articolo 6, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificato dal comma 1 del presente articolo non si applica nei confronti dei sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e dei presidenti di provincia, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali, in attuazione dell'articolo 51, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non sono immediatamente rieleggibili alle medesime cariche, ovvero, alla medesima data, sono membri del Parlamento europeo; essi possono pertanto ricoprire le loro cariche nei rispettivi enti locali fino alla conclusione del proprio mandato anche contemporaneamente alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia.».

**1.110**

ALBERTI CASELLATI

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. All'articolo 1 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. In ogni lista regionale e provinciale la differenza tra il numero di candidati di ciascuno dei due sessi non può essere superiore ai due terzi".

Le liste di candidati per l'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale formate da più di un nome sono formate da candidati e candidate, in ordine alternato.



Nelle giunte regionali il numero degli assessori assegnato ad uno dei due sessi non può essere inferiore al 30 per cento.

Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 si applicano fino all'approvazione, da parte delle regioni, delle rispettive leggi elettorali;

1-ter. All'articolo 71, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In ciascuna lista la differenza tra in numero di candidati di ciascuno dei due sessi non può essere superiore ai due terzi";

1-quater. All'articolo 73, del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. In ciascuna lista la differenza tra il numero di candidati di ciascuno dei due sessi non può essere superiore ai due terzi";

1-quinques. All'articolo 75 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In ciascun gruppo la differenza tra in numero di candidati di ciascuno dei due sessi non può essere superiore ai due terzi";

1-sexies. All'articolo 47 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-bis. Nelle rispettive giunte il numero degli assessori assegnato ad uno dei due sessi non può essere inferiore al 30 per cento"».

---

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

##### **1.0.100**

TREU, BEDIN, GIARETTA

##### **Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifiche in materia di termini per l'esercizio delle opzioni  
in caso di incompatibilità)*

1. Al secondo comma dell'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, le parole "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "150 giorni"».

---

**1.0.102**

MANZIONE, CAVALLARO, COLETTI, LIGUORI, VERALDI, CASTELLANI, RIGONI,  
D'ANDREA, DATO, FORMISANO, TOIA, SCALERA, GAGLIONE, MONTAGNINO

**Improprio**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali)*

1. All'articolo 51, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e comunque nei comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti"».

---

**1.0.2**

BASSANINI

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Quando il membro del Parlamento europeo eletto non opti per la carica scelta entro il termine di tre mesi, si intende che abbia optato per la carica di Parlamentare europeo».

---

**1.0.3**

BASSANINI

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Quando si verifica una delle cause di incompatibilità di cui all'articolo 1, il membro del Parlamento europeo eletto deve optare per la carica scelta entro tre mesi dalla data di proclamazione».

---

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

**Approvato**

(*Efficacia*)

1. Le nuove incompatibilità introdotte dalla disposizione di cui all'articolo 1 hanno efficacia a decorrere dalle elezioni del Parlamento europeo del 2004.

EMENDAMENTI

**2.100**

MARINI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**2.101**

MARINI

**Respinto**

*Sostituire le parole: «Parlamento europeo del 2004» con le seguenti: «Parlamento europeo del 2009».*

---

**2.2**

BATTAGLIA Antonio

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. La incompatibilità indicata alle lettere *b-ter*) e *b-quater*) dell'articolo 1 non si applica per i sindaci e presidenti di provincia che, in attuazione del comma 2 dell'articolo 51 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non sono immediatamente rieleggibili alle medesime cariche».

---

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

**Approvato con emendamenti**

(*Pari opportunità*)

1. Nell'insieme delle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, è ridotto, fino ad un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito. Sono, comunque, inammissibili le liste circoscrizionali composte da più di un candidato che non prevedono la presenza di candidati di entrambi i sessi.

EMENDAMENTI

**3.1**

STIFFONI, PIROVANO

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.100**

DATO

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - (*Pari opportunità*). - 1. In ciascuna lista di candidati alle elezioni per il Parlamento europeo, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina. Ciascuna lista è composta in modo da garantire una omogenea distribuzione dei candidati e delle candidate.

2. I movimenti e i partiti politici che non ottemperano agli obblighi di cui al comma 1 sono sanzionati, in sede di riconoscimento del rimborso per le spese elettorali, di cui all'articolo 3 della legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, attraverso una riduzione fino a due terzi del rimborso stesso, in misura direttamente proporzionale al numero di candidature eccedenti la soglia indicata, ovvero una riduzione pari ad un terzo del rimborso in caso di violazione dell'obbligo di omogenea distribuzione dei candidati e delle candidate».

---

### 3.101

DATO

#### Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole: «Nell'insieme delle liste circoscrizionali aventi un medesimo contrassegno» con le seguenti: «In ciascuna lista circoscrizionale per le elezioni al Parlamento europeo».*

---

### 3.102

DATO

#### Respinto

*Al comma 1, sopprimere le parole: «nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge».*

---

### 3.5

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI, ACCIARINI

#### Respinto

*Al comma 1, sopprimere le parole: «prime due», sostituire le parole: «ai due terzi» con le seguenti: «alla metà» ed alla fine del comma, aggiungere il seguente periodo: «Ciascuna lista è composta in modo da garantire l'alternanza dei candidati e delle candidate».*

---

**3.6**

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI,  
ACCIARINI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «prime due».*

---

**3.9**

BASSANINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, STANISCI, ACCIARINI, BONFIETTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «della presente legge», inserire le seguenti: «nelle elezioni provinciali e nelle elezioni dei comuni superiori ai 15.000 abitanti».*

---

**3.7**

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI,  
ACCIARINI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «con le parole» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sostituire le parole «ai due terzi» con le parole «alla metà» e, alla fine del comma, aggiungere il seguente periodo: «Ciascuna lista è composta in modo da garantire l'alternanza dei candidati e delle candidate».*

---

**3.103**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «ai due terzi», con le seguenti: «alla metà».*

---

**3.104**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «due terzi», con le seguenti: «tre quinti».*

---

**3.3**

STIFFONI, PIROVANO

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «due terzi» con le seguenti: «quattro quinti».*

---

**3.4**

BATTAGLIA Antonio

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «due terzi» con le seguenti: «quattro quinti».*

---

**3.105**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole «due terzi dei candidati» inserire le seguenti: «ai fini del computo sono escluse le candidature plurime.».*

---

**3.8**

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI, ACCIARINI

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La composizione di ciascuna lista garantisce una distribuzione equilibrata al suo interno dei candidati e delle candidate».*

---

**3.2**

STIFFONI, PIROVANO

**Respinto***Sopprimere il comma 2.*

---

**3.106**

ALBERTI CASELLATI

**V. testo 2***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Al partito o movimento che abbia una quota di donne elette superiore al 30 per cento è attribuita una maggiorazione del rimborso delle spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, pari al 5 per cento del contributo stesso».

All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

---

**3.14**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Respinto***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Le liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1 sono inammissibili».

---



**3.10**

BASSANINI

**Sost. id. em. 3.14**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Non è ammessa la presentazione di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1».

---

**3.107**

DATO

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «della metà» con le seguenti: «di due terzi».*

---

**3.108**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**Id. em. 3.107**

*Al comma 2, sostituire le parole: «della metà» con le seguenti: «dei due terzi».*

---

**3.15**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Ritirato**

*Al comma 2, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, salvo che nel complesso dei candidati delle liste circoscrizionali aventi il medesimo contrassegno nessuno dei due sessi sia stato rappresentato in misura superiore ai due terzi. In ogni caso, sono inammissibili le listi circoscrizionali, nelle quali uno dei due sessi non sia rappresentato da almeno una candidatura».*

---

**3.106** (testo 2)

ALBERTI CASELLATI

**Approvato**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 2, è erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i sessi. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito o gruppo politico organizzato.

**3.109**

VILLONE

**Respinto**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. Le norme di cui ai precedenti commi relative alle pari opportunità tra i sessi nella composizione delle liste non si applicano nei confronti di liste composte da un unico sesso, qualora tale scelta sia elemento costitutivo della proposta politica del partito o movimento politico presentatori delle stesse liste».

**3.110** (testo 2)

DATO

**Ritirato**

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Al fine di incentivare e sostenere la partecipazione delle donne agli organi di rappresentanza, una quota pari al 10 per cento dei fondi complessivamente destinati alle spese elettorali per il rinnovo di ciascuno degli organi di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 3 giugno 1999, n. 157, è riservata ai partiti o movimenti politici che, nelle relative consultazioni elettorali, abbiano almeno il 30 per cento di candidate donne tra i rispettivi candidati eletti.

2-ter. La quota di cui al comma 2-bis. è ripartita secondo i criteri di cui agli articoli 9 e 16 della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

2-quater. In caso di mancata attribuzione della quota di cui al comma 2-bis, le relative risorse finanziarie sono destinate alle finalità di cui alla legge 10 aprile 1991, n. 125, recante azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna.

*2-quinques.* Ogni partito o movimento politico destina una quota pari almeno al 7 per cento dei rimborsi ricevuti per ciascuno dei fondi di cui ai commi 1 e 5 dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica. L'articolo 3, comma 1, della legge 3 giugno 1999, n. 157, è soppresso.

*2-sexies.* I movimenti ed i partiti politici di cui al comma *2-bis*, attraverso un apposito capitolo all'interno del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 1997, n. 2, danno conto in forma dettagliata della tipologia, dell'estensione e del costo di ciascuna iniziativa realizzata per le finalità di cui al comma *2-quater*.».

---

### 3.1000

IL RELATORE

#### Ritirato

*Dopo il comma 2, aggiungere le seguenti parole:*

«4. Dopo il comma 6 dell'articolo 55 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, aggiungere il seguente comma:

"Per i partiti e movimenti politici rappresentati nel Parlamento nazionale non costituisce esercizio di attività commerciale lo svolgimento delle attività istituzionali e di quelle connesse. Le operazioni effettuate dai predetti soggetti, nonché quelle a loro favore, sono escluse dall'imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633."

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 10.000.000,00 euro per anno, si provvede a decorrere dall'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa; a decorrere dall'anno 2005, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente, "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 3

**3.0.100**

DATO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente*

«Art. 3-bis.

*(Modifiche all'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18,  
e successive modificazioni)*

1. L'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 2. – *1.* Le circoscrizioni elettorali ed i loro capoluoghi coincidono rispettivamente con le regioni e con i capoluoghi regionali. La regione Trentino-Alto Adige è divisa in due circoscrizioni corrispondenti alle province di Trento e di Bolzano che sono i rispettivi capoluoghi delle circoscrizioni elettorali.

2. Il complesso delle circoscrizioni elettorali forma il collegio unico nazionale.

3. L'assegnazione del numero dei seggi alle singole circoscrizioni è effettuata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi.

4. La ripartizione dei seggi di cui al comma 3 si effettua con le seguenti modalità:

*a)* si divide il numero degli abitanti della Repubblica per il numero dei rappresentanti spettanti all'Italia;

*b)* si attribuisce comunque un seggio ad ogni circoscrizione il cui numero di abitanti è inferiore al quoziente di cui alla lettera *a*);

*c)* i rimanenti seggi vengono attribuiti alle altre circoscrizioni dividendo il numero degli abitanti di queste ultime per il numero dei rappresentanti spettanti all'Italia, diminuito del numero di seggi assegnati con le modalità di cui alla lettera *b*), e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 40 mila euro in ragione d'anno a decorrere dal 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione della

spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio."».

---

### 3.0.101

ALBERTI CASELLATI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«3-bis.

*(Fondo speciale incentivante per la partecipazione delle donne alle cariche elettive)*

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità – un fondo speciale per l'incentivazione della partecipazione delle donne alle cariche elettive, di seguito denominato "fondo", avente una dotazione iniziale di 20 milioni di euro. Il fondo interviene in sostegno delle campagne elettorali, di convegni a carattere politico e scientifico, delle spese documentate postali e delle pubblicazioni, finalizzati a valorizzare la partecipazione e la presenza delle donne nella vita politica e sociale del paese.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da adottare con decreto del Ministro per le pari opportunità, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono emanate disposizioni attuative, nei limiti finanziari di cui al comma 1, in particolare per determinare le condizioni ed i criteri per la concessione dei contributi.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in euro 20 milioni a decorrere dal 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---



## Allegato B

### **Integrazione alla relazione orale del senatore Boschetto sui disegni di legge nn. 2841 e 999**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere in parte contrario e in parte di nulla osta con osservazioni.

Articolo 1, comma 1, lettera *a*): la novellazione dell'articolo 3, comma 57, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, determina (in primo luogo) la miglior precisazione del concetto di sentenza di proscioglimento. La scelta operata è quella della delimitazione del proscioglimento, affinché abbiano luogo gli effetti previsti dalla nuova disposizione, ai soli casi in cui lo stesso sia pronunciato con le formule «perché il fatto non sussiste» o «perché l'imputato non lo ha commesso». Tali due ipotesi sono però solo parzialmente rappresentative di quelle indicate nel primo comma dell'articolo 530 del codice di procedura penale, che enumera i casi in cui ha luogo l'assoluzione dell'imputato con la cosiddetta «formula piena».

Se è pur vero che è stata da taluni intesa una sorta di graduazione fra le varie ipotesi ivi elencate, non vi è tuttavia dubbio che ciò non appare affatto dal tenore letterale della norma, che si limita ad elencare tutte le varie ipotesi, coordinandole disgiuntivamente fra loro, e nemmeno vi è altrettanto dubbio che la disposizione in questione (anche considerando la sua complessiva architettura, che – ai commi successivi ed in particolare al secondo comma – si fa carico di ipotesi tutt'affatto diverse) indichi una serie di casi ritenuti di ugual rango fra loro. Se così è, non può che esprimersi parere contrario alla delimitazione stabilita e si suggerisce che le parole «perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso» siano sostituite dalle parole «ai sensi dell'articolo 530, comma 1 con esclusione del caso in cui l'assoluzione ha luogo per incapacità di intendere e di volere, e comma 3 limitatamente all'ipotesi in cui vi sia la prova della presenza di una causa di giustificazione, del codice di procedura penale».

Una siffatta soluzione ha, quale ulteriore conseguenza, quella di rendere il testo compatibile nel suo insieme, in relazione all'ulteriore ipotesi considerata, che è quella della sussistenza di decreto di archiviazione per infondatezza della notizia di reato e che sarebbe diversamente da ritenersi non logicamente coerente con la prima. La coordinata previsione, infatti, degli articoli 408, 411, 529, 530 e 531 del codice di procedura penale, e dell'articolo 125 delle relative norme di attuazione, conduce alla conclusione che il decreto di archiviazione per infondatezza della notizia di reato previsto dagli articoli 408 e 411 non si riferisce solo alle ipotesi in cui non sussiste il fatto o l'imputato non lo ha commesso, ma – per l'appunto – a tutte le ulteriori indicate nel primo comma dell'articolo 530. Dal che deriva che, mantenendo la distinzione introdotta dal decreto-legge, il diritto al ri-

pristino o al prolungamento del rapporto d'impiego risulterebbe ottenibile solo in alcuni casi, a fronte della pronuncia di sentenza definitiva, e – viceversa – in tutti i casi sopra considerati, a fronte di decreto di archiviazione ai sensi degli articoli 408 e 411 (vale a dire a fronte di un provvedimento di ovviamente «minore statura» e non sorretto da un complesso di risultanze probatorie verificate, tali da escludere la responsabilità dell'imputato). Si suggerisce, pertanto e quale ulteriore modifica, che le parole «per infondatezza della notizia di reato» siano sostituite con le parole «ai sensi degli articoli 408 e 411 limitatamente all'ipotesi in cui il fatto non è previsto dalla legge come reato, del codice di procedura penale, nonché con sentenza di non luogo a procedere ai sensi dell'articolo 425 dello stesso codice, con esclusione dell'ipotesi in cui la stessa ha luogo per incapacità di intendere o di volere ovvero perché sussiste una causa che estingue il reato o per la quale l'azione penale non doveva essere iniziata o proseguita».

Ulteriore e distinta questione è quella riguardante la introdotta limitazione del termine di cinque anni entro il quale, affinché possa sorgere il diritto, devono risultare essere stati assunti i provvedimenti che precedono. La Commissione esprime, anche in relazione alla detta questione, parere contrario, ritenendo che la disposizione introduca una disparità di trattamento – in relazione a posizioni del tutto omogenee – tanto rilevante, quanto ingiustificabile e, conseguentemente, non accettabile. Si propone pertanto la soppressione delle parole da «e comunque» fino alla fine.

Articolo 1, comma 1, lettera *b*): la previsione, già contenuta nell'articolo 3, comma 57, della legge n. 350 del 2003, in forza della quale è stabilito ammissibile il concreto ripristino delle funzioni anteriormente svolte anche successivamente allo stato di quiescenza, suscita di per sé non poche perplessità. Ove prevalga la volontà di mantenere la detta previsione, sembrerebbe tuttavia rispondente quantomeno a principi di ragionevolezza l'introduzione di un termine massimo, oltre il quale – fermo il diritto al ristoro economico – non possa aver luogo l'esercizio ulteriore del servizio. Una tale previsione produrrebbe, peraltro, quale conseguenza quella del bilanciamento degli effetti destinati a determinarsi ove fosse accolto il suggerimento di sopprimere, alla lettera *a*), il termine di cinque anni.

Si propone dunque che, dopo le parole: «proroghe» siano aggiunte le seguenti «e tuttavia non oltre il compimento dell'ottantesimo anno di età».

Sul punto numerosi componenti della Commissione, convenendo sulla premessa sopra svolta hanno concluso per una soluzione differente e più restrittiva. Ove le Commissioni di merito dovessero convergere verso tale impostazione la proposta modificativa è quella di aggiungere dopo la parola «proroghe» le parole «per un ulteriore periodo di non oltre due anni quello massimo stabilito da ciascun ordinamento di appartenenza».

Articolo 1, comma 1, lettera *e*): coerentemente con quanto sopra esposto si suggerisce:

1) di sopprimere le parole da «Alle sentenze» fino alle parole «non lo ha commesso»;



2) di sostituire le parole «Ove la sentenza irrevocabile di proscioglimento sia stata emanata anteriormente ai cinque anni antecedenti all'entrata in vigore della presente legge il pubblico dipendente può chiedere» con le seguenti «Resta fermo il diritto del pubblico dipendente di richiedere».

All'articolo 1, comma 2: sempre conseguentemente alle osservazioni sopra svolte e ai suggerimenti proposti, occorre che siano sostituite – all'articolo 51-*bis* richiamato – le parole da «diverso» a «commesso» con le parole «, di archiviazione o di non luogo a procedere, al di fuori dei casi indicati nel comma 57».

Si suggerisce, infine, pur nella consapevolezza che l'articolo 653 del codice di procedura penale stabilisce l'efficacia di giudicato, nei procedimenti per responsabilità disciplinare, delle sentenze di condanna quanto all'accertamento del fatto, della sua illiceità penale e dell'affermazione che l'imputato lo ha commesso (con conseguente inverso effetto nel caso delle pronunce assolutorie), di stabilire che debba costituire eccezione al diritto individuato negli articoli 57 e 57-*bis* la sussistenza di elementi di responsabilità disciplinare o contabili.

Ultima considerazione: la generale previsione contenuta nell'articolo 3, comma 57, della legge n. 350 del 2003 è indubbiamente da ritenersi limitativa e non giustificatamente determinante disparità di trattamento (a carattere maggiormente penalizzante) con riferimento a coloro che, pur non rivestendo la posizione di pubblico dipendente, hanno subito la cessazione (o l'esclusione) da uno *status* professionale: quantomeno con riferimento a chi, in forza del detto *status*, svolge funzioni a rilevanza pubblica. È per esempio il caso degli iscritti all'albo dei revisori dei conti, vincolati, al passaggio al registro dei revisori contabili ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88.

Si suggerisce pertanto, dopo il comma 2 dell'articolo 1 di aggiungere il seguente: «2-*bis*) Nuovamente decorrono dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto eventuali termini di decadenza per l'iscrizione in albi o registri professionali di nuova formazione per i soggetti che ne avevano i prescritti requisiti e che non poterono presentare le domande o che videro le stesse non accolte per effetto della pendenza di procedimenti penali successivamente conclusi con le forme previste al comma 1».

All'articolo 2 comma 1: si suggerisce, per intuibili esigenze di ragionevolezza che dopo le parole «vigore» siano aggiunte le parole «della legge di conversione».

Si chiede la pubblicazione del presente parere ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento.

Sen. BOSSETTO

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegni di legge nn. 340 e connessi, Emm. 01.5, 01.50, Battisti e Petrini, Turroni e altri	153	151	000	058	093	076	RESP.
2	NOM.	DDL nn. 340 e connessi. Em. 3.5, Franco V. e altri	169	168	002	070	096	085	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ACCIARINI MARIA.C	F	
AGOLIATI ANTONIO	C	C
AGONI SERGIO	M	M
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C
ANGIUS GAVINO		F
ANTONIONE ROBERTO	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M
BARATELLA FABIO	F	F
BARELLI PAOLO		C
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C
BASSANINI FRANCO	F	F
BASSO MARCELLO	F	F
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO		F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	M	M
BATTISTI ALESSANDRO	F	F
BEDIN TINO	R	F
BERGAMO UGO	C	C
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C
BIANCONI LAURA	M	M
BOBBIO LUIGI	M	M
BOCO STEFANO		F
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	M

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BONATESTA MICHELE	C	C
BONAVITA MASSIMO		F
BONFIETTI DARIA		A
BONGIORNO GIUSEPPE	M	M
BORDON WILLER		F
BOREA LEONZIO	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C
BRUNALE GIOVANNI		F
BRUTTI MASSIMO	M	M
BRUTTI PAOLO	F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C
CADDEO ROSSANO		F
CALLEGARO LUCIANO	C	C
CALVI GUIDO	M	M
CAMBER GIULIO	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	C
CARRARA VALERIO	M	M
CARUSO ANTONINO		C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M
CAVALLARO MARIO	F	
CENTARO ROBERTO	M	M
CHERCHI PIETRO		C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	M	M
COLETTI TOMMASO	F	

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
COMINCIOLI ROMANO	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C
CONSOLO GIUSEPPE		C
CONTESTABILE DOMENICO		C
CORRADO ANDREA	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F	
CREMA GIOVANNI	F	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C
CURSI CESARE	M	M
CURTO EUPREPIO	M	M
CUTRUFO MAURO	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	M	M
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI FRANCO	F	
DANZI CORRADO	C	C
DATO CINZIA	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	C	C
DEL PENNINO ANTONIO		C
DEL TURCO OTTAVIANO		F
DEMASI VINCENZO	M	M
DENTAMARO IDA		F
DE PETRIS LOREDANA	M	M
DE RIGO WALTER	C	C
DETTORI BRUNO	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	M	M

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M
DI SIENA PIERO MICHELE A.		F
DONATI ANNA	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C
FABBRI LUIGI	C	
FABRIS MAURO		F
FALCIER LUCIANO	C	C
FALOMI ANTONIO	F	F
FASOLINO GAETANO	C	C
FASSONE ELVIO	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C
FISICHELLA DOMENICO	P	
FLAMMIA ANGELO		F
FLORINO MICHELE	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO	C	C
FORTE MICHELE	C	C
FRANCO PAOLO	C	C
GABURRO GIUSEPPE	M	M
GAGLIONE ANTONIO		A
GARRAFFA COSTANTINO		F
GASBARRI MARIO		F
GENTILE ANTONIO	M	M
GIARETTA PAOLO	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C
GIULIANO PASQUALE	M	M

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
GRECO MARIO	C		
GRILLO LUIGI		C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	
GRUOSSO VITO	F	F	
GUASTI VITTORIO		C	
GUBERT RENZO	M	M	
GUERZONI LUCIANO		F	
GUZZANTI PAOLO	M	C	
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	
IOVENE ANTONIO		F	
IZZO COSIMO	C	C	
KOFLER ALOIS	F		
LABELLARTE GERARDO		F	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURO SALVATORE	M	C	
LIGUORI ETTORE	F	F	
LONGHI ALEANDRO		F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F		
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	
MAINARDI GUIDO	C		
MALABARBA LUIGI	M	M	
MALAN LUCIO	C	C	
MANCINO NICOLA	F		
MANFREDI LUIGI	M	M	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANZELLA ANDREA		F	
MANZIONE ROBERTO	M	M	
MARANO SALVATORE	C		
MARINO LUIGI	F	F	
MARITATI ALBERTO		F	

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MARTONE FRANCESCO	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	M	M
MELELEO SALVATORE	M	M
MENARDI GIUSEPPE	C	C
MICHELINI RENZO	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C
MODICA LUCIANO	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C
MONTALBANO ACCURSIO		F
MONTI CESARINO	M	M
MONTICONE ALBERTO	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	C	
MORRA CARMELO	C	C
MORSELLI STEFANO	M	M
MUGNAI FRANCO	M	M
MULAS GIUSEPPE	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	M	M
NESSA PASQUALE	M	M
NIEDDU GIANNI		F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M
NOVI EMIDDIO	M	M
OGNIBENE LIBORIO	M	M
PACE LODOVICO	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PAGLIARULO GIANFRANCO		F
PALOMBO MARIO	M	M
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASTORE ANDREA	C	C



Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C
PELLICINI PIERO	M	M
PERUZZOTTI LUIGI	M	M
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	M	M
PIATTI GIANCARLO	M	M
PICCIONI LORENZO	M	M
PILONI ORNELLA	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C
PIZZINATO ANTONIO		F
PONTONE FRANCESCO	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C
RIPAMONTI NATALE	F	F
RIZZI ENRICO	C	C
RONCONI MAURIZIO	M	M
ROTONDO ANTONIO		F
RUVOLO GIUSEPPE	M	M
SALINI ROCCO	C	C
SALVI CESARE		P
SALZANO FRANCESCO	M	M
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C
SAPORITO LEARCO	C	M
SCARABOSIO ALDO	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SEMERARO GIUSEPPE	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M
SODANO CALOGERO	M	M
SODANO TOMMASO		F
SOLIANI ALBERTINA	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE		C
STANISCI ROSA	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C
SUDANO DOMENICO	M	M
TAROLLI IVO	C	C
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOIA PATRIZIA	F	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M
TONINI GIORGIO		F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C
TREMATERRA GINO	C	C
TUNIS GIANFRANCO	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F
TURRONI SAURO	F	F
ULIVI ROBERTO	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VICINI ANTONIO	M	M
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F

Seduta N. 0578 del 01-04-2004 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VIVIANI LUIGI	F	F
VIZZINI CARLO	M	M
ZANCAN GIAMPAOLO	M	M
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C
ZICCONI GUIDO	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Turci Lanfranco, Bonavita Massimo, Brunale Giovanni, Pasquini Giancarlo, Baratella Fabio, Basso Marcello, Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani Monica, Brutti Paolo, Caddeo Rossano, Chiusoli Franco, Di Girolamo Leopoldo, Franco Vittoria, Garraffa Costantino, Gasbarri Mario, Iovene Antonio, Maconi Loris Giuseppe, Mascioni Giuseppe, Montalbano Accursio, Montino Esterino, Murineddu Giovanni Pietro, Nieddu Gianni, Pagano Maria Grazia, Pascarella Gaetano, Piatti Giancarlo, Piloni Ornella, Pizzinato Antonio, Rotondo Antonio, Stanisci Rosa, Tessitore Fulvio, Tonini Giorgio, Vicini Antonio, Viserta Costantini Bruno

Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2875)

(presentato in data **31/03/2004**)

**Disegni di legge, assegnazione****In sede deliberante**

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Sen. Maconi Loris Giuseppe ed altri

Norme per la disciplina dell'affiliazione commerciale (19-25-103-842-B) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 14<sup>a</sup> Unione europea

*S.19 approvato in testo unificato da 10<sup>a</sup> Industria (TU con S.25, S.103, S.842); C.3834 approvato con modificazioni da 10<sup>a</sup> Att. prod. (assorbe C.95, C.1523, C.4702);*

(assegnato in data **01/04/2004**)

**In sede referente**

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, recante interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica (2873)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 5<sup>a</sup> Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **01/04/2004**)

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (2874)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **01/04/2004**)

**Disegni di legge, nuova assegnazione****In sede deliberante***4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Sen. Nieddu Gianni

Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate e Corpi armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212 (1430)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze

Già assegnato, in sede referente, alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa)  
(assegnato in data **31/03/2004**)

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico» (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (894-B);

Deputato Licastro Scardino ed altri. – «Interventi a sostegno dell'attività dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2832)

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 22 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al secondo semestre 2003 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (*Doc. CXLV, n. 6*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni, le relazioni sullo stato di attuazione dell'addizionale comunale all'IRPEF relative all'anno 2002, predisposte, per la parte di rispettiva competenza, dal Ministero dell'interno e dal Ministero dell'economia e delle finanze (*Doc. CLXXXIV*, n. 2).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 28 settembre 1998, n. 337, la relazione sullo stato del servizio di riscossione dei tributi relativa all'anno 2003 (*Doc. CLIX*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 marzo 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, – in allegato alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2004 – la relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 2002, predisposta dal Ministro delle attività produttive (*Doc. XIII*, n. 3-*quinquies*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 29 marzo 2004, ha inviato, ai sensi degli articoli 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e dell'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 89, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 2003 (*Doc. LXVII*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Bettamio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01497, del senatore Callegaro.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 25 al 31 marzo 2004)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 107**

AYALA: sulla carenza dei fondi a disposizione del Ministero dell'interno (4-04817) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BEDIN: sulla costruzione di un elettrodotto in provincia di Padova (4-01890) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

COSTA: sulle forniture di medicinali ad ASL ed ospedali (4-04111) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

CREMA: sulla criminalità nel territorio del comune di Feltre (4-04899) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DE PAOLI: sull'ordinanza per la conduzione dei cani nel territorio dei comuni di Brolo e Piraino (4-03819) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DI SIENA: sulla criminalità nel territorio del comune di Melfi (4-04513) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla criminalità nel territorio del comune di Melfi (4-05128) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FABBRI: sulla distribuzione all'ingrosso dei medicinali (4-03430) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sull'informazione scientifica sui medicinali (4-03432) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

FLORINO: sul decesso di una paziente all'ospedale Cardarelli di Napoli (4-01725) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sugli «Hells Angels» (4-05265) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FORCIERI: sul servizio postale nel territorio della provincia di La Spezia (4-05857) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

FORMISANO: sull'informazione scientifica sui medicinali (4-03732) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sull'installazione di tralicci per la telefonia mobile nel comune di Treviso (4-04694) (risp. GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

GARRAFFA ed altri: sull'esposizione di striscioni offensivi durante la partita di calcio Palermo-Ascoli del 21 dicembre 2002 (4-03598) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GENTILE: sulla presenza in commercio di videogiochi violenti (4-05732) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GUBERT: sul personale dell'ANAS transitato alle dipendenze della provincia autonoma di Trento (4-03471) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)

LAURO: sull'Ischia Calcio (4-05235) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

MONTI, BOLDI: sull'assunzione degli oneri per la custodia cautelare di una cittadina tunisina nel comune di Sale (4-03981) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PERUZZOTTI: sulla riabilitazione dei protestati (4-00118) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ROLLANDIN: sulle iniziative culturali per la divulgazione dell'opera di Innocenzo Manzetti (4-02762) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

ULIVI: sugli acquisti operati dalle associazioni che svolgono attività socio-assistenziali senza fini di lucro (4-05008) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

ZAPPACOSTA: sulla proposta di esonero dal canone RAI dei cittadini con reddito minimo (4-05161) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

### Interrogazioni

DEBENEDETTI, PIZZINATO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dal 1° gennaio 2003 l'INPDAI è confluito nell'INPS, in base alla legge n. 289/02, le cui norme recitano:

«42. Confluenza dell'INPDAI nell'INPS.

1. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), costituito con legge 27 dicembre 1953, n. 967, è soppresso e



tutte le strutture e le funzioni sono trasferite all'INPS, che succede nei relativi rapporti attivi e passivi. Con effetto dalla medesima data sono iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti i titolari di posizioni assicurative e i titolari di trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti presso il predetto soppresso Istituto. La suddetta iscrizione è effettuata con evidenza contabile separata nell'ambito del fondo pensioni lavoratori dipendenti (...);

4. Al fine di favorire una rapida ed efficace integrazione tra le strutture e le funzioni è costituito, per un triennio, un Comitato di integrazione composto da quattro dirigenti incaricati di funzioni di livello dirigenziale generale dell'INPDAL, in carica alla data del 31 dicembre 2002, nonché da quattro dirigenti incaricati di funzioni di livello dirigenziale generale dell'INPS, coordinati dal direttore generale di tale ultimo Istituto, che dovrà pervenire alla unificazione delle procedure operative e correnti entro il 31 dicembre 2003»;

oltre alla situazione denunciata nell'interrogazione 4-06285, a firma Pizzinato ed altri del 4 marzo 2004, relativa ai dirigenti industriali che hanno presentato domanda di pensione all'INPS e a distanza di mesi non hanno ricevuto nessuna comunicazione circa l'accoglimento della domanda e la liquidazione della pensione, si segnala la situazione dei titolari di pensione di reversibilità, ancor più grave in quanto soggetti presumibilmente economicamente più deboli, e a maggior ragione ancora di coloro che, in quanto titolari di altra pensione dell'INPS, si sono visti sospendere del tutto la pensione dell'INPDAL, loro principale fonte di sostentamento, senza ricevere da mesi nessuna comunicazione né indicazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi e le cause per i quali, ad oltre un anno dalla confluenza dell'INPDAL nell'INPS, l'Istituto non sia ancora in condizione di liquidare le nuove pensioni per gli ex associati INPDAL, contrariamente ai due-tre mesi di attesa che decorrevano prima della confluenza;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché l'INPS provveda alla rapida liquidazione delle pensioni degli ex associati INPDAL.

(3-01518)

MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Coldiretti di Torino ha denunciato l'Agenzia Torino 2006 per i metodi con i quali procede per l'acquisizione dei terreni per le opere olimpiche e gli interventi di viabilità;

il Presidente della Coldiretti di Torino ha denunciato che i lavori di realizzazione delle opere olimpiche sono stati avviati. I cantieri sono aperti da tempo, in alcuni casi si sono svolte gare olimpiche, ma sinora i proprietari dei terreni e gli affittuari non hanno ancora avuto alcun indennizzo;

per i proprietari e gli affittuari dei terreni non siti nei comuni della Valle di Susa gli indennizzi che l'Agenzia intende corrispondere sono inferiori ad un euro per metro quadrato;

per le opere olimpiche e per le opere di viabilità Coldiretti ha chiesto che vengano conteggiati anche i danni ambientali e i danni causati alle imprese per la realizzazione degli interventi, ma sino ad oggi l'Agenzia Torino 2006 non ha adempiuto;

la situazione segnalata è relativa agli impianti di innevamento di Serra Granet Colle Bercia e di Alette Sises, all'impianto di risalita Fraiteve 3, all'impianto di risalita la Coche Serra Granet Colle Bercia, all'impianto di risalita Nuovo Garnel, all'impianto di risalita Ski Lodge La Sellette, all'impianto di risalita Trebials, all'impianto di risalita programmato anfiteatro, alla pista Down Hill Man, alla pista Down Hill Woman, alla pista Free Style, alla pista Slalom e Giant Slalom, alla pista Snowboard Half Pipe, alla seggiovia biposto Chesal Selletta, alla seggiovia Melezet, alla seggiovia Baby Sansicario;

tale situazione investe anche molti degli interventi di viabilità legati alle opere olimpiche, come gli espropri per la realizzazione delle circonvallazioni di Bricherasio, Porte e Osasco,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno attivarsi affinché l'Agenzia Torino 2006 adotti una convenzione sulle procedure di espropriazione e indennizzo e quali provvedimenti si intenda assumere per garantire ai proprietari e agli affittuari dei terreni le spettanti indennità.

(3-01519)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FAVARO, ALBERTI CASELLATI, ARCHIUTTI, DE RIGO, FALCIER, MAINARDI, PASINATO, SAMBIN, TREDESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il C.U.N. – Consiglio Universitario Nazionale – è tenuto per norma ad esprimere il proprio parere sui progetti di avvio di nuovi corsi di laurea delle Università italiane, in tempo congruo per consentire l'organizzazione dei medesimi a partire dall'anno accademico successivo;

che diverse Università hanno già depositato da tempo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), Ministero competente, i progetti e gli atti relativi ai nuovi corsi di laurea, frutto di lavoro progettuale impegnativo ed esito sia di un'accurata analisi del mercato del lavoro locale sia di accordi programmatici intervenuti con le Regioni – soprattutto per l'area delle professioni tecnico-sanitarie – sia di dinamiche territoriali socioeconomiche;

che tra le Università in sofferenza c'è anche, a titolo di esempio, l'Università di Padova, proponente di corsi di laurea anche nelle professioni sanitarie, frutto di precisi impegni in ambito programmatico regionale;

considerato che a tutt'oggi non risulta pervenuta al C.U.N. da parte del MIUR alcuna proposta o progetto di corsi di laurea da sottoporre al prescritto parere del Consiglio stesso, e che quindi il C.U.N. non è in grado di esprimere alcun parere, con l'evidente rischio che tali corsi deb-

bano subire un blocco di processo e non essere avviati con l'anno accademico 2004-2005,

si chiede di conoscere:

quanti e quali progetti siano in giacenza al MIUR presentati dalle Università italiane;

per quale motivo gli uffici del MIUR non abbiano provveduto alla loro trasmissione al C.U.N. per il parere di competenza;

quali iniziative si intenda assumere per sbloccare tale situazione e porre il C.U.N. e le Università in grado di dare corso ai propri adempimenti;

se, nelle more del ritardo, non si intenda procedere ad autorizzare, in deroga al parere del C.U.N., almeno quei corsi di laurea che sono frutto di programmazioni concertate a livello locale.

(4-06510)

*COSTA. – Ai Ministri delle comunicazioni, della salute e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso:*

che come è ben noto l'art. 33 della legge n. 104/1992 prevede delle agevolazioni per la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre di minore con *handicap*, i quali hanno diritto al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa dal lavoro, a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati; possono chiedere ai rispettivi datori di lavoro di usufruire, in alternativa al prolungamento fino a tre anni del periodo di astensione facoltativa, di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino; successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino hanno diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera continuativa a condizione che la persona con *handicap* in situazione di gravità non sia ricoverata a tempo pieno; inoltre il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente, ha diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede e, per finire, anche la persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità può usufruire dei permessi di cui sopra e ha diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, senza potere in alcun modo essere trasferita in altra sede, in mancanza del suo consenso;

che nella prassi si è riscontrato che alcune aziende, per accordare i benefici contemplati dalla suddetta legge, richiedono della documentazione integrativa che lo stesso legislatore non ha previsto;

che tali richieste risultano del tutto pretestuose e tendono unicamente a negare un diritto che la legge senz'altro riconosce,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché i benefici della legge n. 104/1992 vengano prontamente concessi

senza creare ulteriori aggravii per coloro che si trovano nelle condizioni richieste dalla legge

(4-06511)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'art. 44, commi 3 e 4, della legge n. 289/2002, ha previsto una sanatoria per i pensionati che hanno avuto redditi da lavoro dipendente o autonomo, sottoposti al divieto parziale o totale di cumulo e che non hanno ottemperato agli adempimenti previsti dalla normativa di volta in volta vigente;

che in virtù del suddetto articolo «le penalità e le trattenute previste, con i relativi interessi e sanzioni, non trovano applicazione per il periodo fino al 31 marzo 2003, qualora l'interessato versi un importo pari al 70% della pensione relativa al mese di gennaio 2003, moltiplicato per ciascuno degli anni relativamente ai quali si è verificato l'inadempimento (...); il versamento non può eccedere la misura pari a quattro volte la pensione di gennaio 2003 (...); gli importi di cui al comma 3 sono versati entro il 16 marzo 2003 (...);

che il termine di questa sanatoria non è mai stato prorogato o riaperto;

che il tempo concesso per la sanatoria è stato estremamente esiguo;

che ci sono ancora tanti pensionati che non hanno regolarizzato la loro posizione, spesso senza colpa;

che spesso lo stato di inadempienza è derivato dalle continue variazioni della normativa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno prendere urgentemente in considerazione la possibilità di riaprire i termini della suddetta sanatoria.

(4-06512)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la cantina sociale Conca d'Oro di Crispiano (Taranto) è in liquidazione coatta (n. 75);

il commissario liquidatore, avv. Federico Simoncelli, è stato nominato il 14 gennaio 1995;

a nove anni di distanza la procedura non va avanti;

questo ritardo crea notevoli disagi ai soggetti interessati;

recentemente l'Amministrazione comunale di Crispiano ha sollecitato le conclusioni della procedura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per invitare il commissario liquidatore a concludere la sua attività.

(4-06513)

PASCARELLA, FRANCO Vittoria, PASSIGLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la notte del 30 marzo 2004 sono evasi, dall'istituto carcerario di Sollicciano (Firenze), cinque detenuti di nazionalità albanese, tra i quali figurano persone condannate per gravi reati quali omicidio, sequestro di persona e rapina; le ricerche, iniziate durante la notte ed estese nei dintorni della città e dell'intera provincia, non hanno dato, al momento, alcun esito;

la dinamica della fuga, avvenuta in modo semplice, rileva che ancora una volta si è verificata una grave mancanza nell'organizzazione della sorveglianza interna del carcere;

una situazione analoga si è verificata, sempre presso lo stesso istituto carcerario, il 13 maggio dell'anno scorso con la fuga di due detenuti di nazionalità albanese. In quella occasione il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) si è limitato a sospendere, per i fatti accaduti, due agenti di polizia penitenziaria;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato che, in questi ultimi anni, il numero delle evasioni (in tutta Italia) è passato da 12 nell'anno 2001 a circa 37 negli ultimi 18 mesi, sostenendo altresì di aver posto da almeno due anni al Ministro della giustizia il problema della carenza di organico della polizia penitenziaria, soprattutto in Toscana;

attualmente nell'istituto penitenziario di Sollicciano ci sono anche detenuti per reati di terrorismo, tra cui la brigatista Nadia Lioce, e vi operano circa 400 agenti di polizia penitenziaria, assolutamente insufficienti a garantire la sicurezza dell'istituto stesso, come è stato evidenziato nell'interrogazione 4-05556, a firma del primo interrogante, a cui il Governo non ha dato, a tutt'oggi, risposta,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di porre rimedio alla precaria condizione in cui operano gli agenti attualmente in servizio nell'istituto carcerario, al numero assolutamente insufficiente degli stessi ed alle condizioni disastrose del sistema di allarme;

se non ritenga opportuno integrare il numero degli agenti per rispondere alle effettive ed urgenti esigenze dell'Istituto penitenziario di Sollicciano, e disporre di maggiori fondi, considerati l'importanza della struttura ed il numero dei detenuti che ospita.

(4-06514)

SOLIANI, MANIERI, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PILONI, TOIA, BAIÒ DOSSI, PAGANO, DONATI, BONFIETTI, STANISCI, DE ZULUETA, DATO. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

il Dipartimento per le pari opportunità ha pubblicato tre volumi dal titolo "Italiane", a cura di Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, favorendone la distribuzione nelle edicole in queste settimane;

si sono registrate critiche sull'iniziativa e la stessa è oggetto di ampia discussione,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato il Governo ad assumere l'iniziativa;

a chi sia stato affidato il progetto editoriale e quali ne siano stati i costi;

se il Ministro in indirizzo non valutasse più opportuno l'affidamento della compilazione dei volumi all'autonomia della comunità scientifica che in questi decenni ha dato origine agli studi delle donne;

se le scelte dei criteri generali, delle inclusioni e delle esclusioni, di valore assai diverso fra loro, tra cui alcune ottime ed alcune pessime, degli autori a cui affidarle, siano state decise collegialmente o se siano iniziative di singole responsabili, non verificate nel comitato scientifico;

come valuti il Ministro in indirizzo la marginalità che nei volumi è stata riservata alle donne che hanno avuto ruoli istituzionali nella storia della Repubblica dopo il diritto al voto, nonché il sottile revisionismo storico che percorre l'opera e che appiattisce i profili proposti senza rilevare i punti di novità nella storia delle donne italiane;

se non si ritenga che questa esclusione, che cancella generazioni di donne che hanno contribuito alla storia politica della Repubblica, sia in contrasto con la valorizzazione della presenza delle donne nelle istituzioni oggi in discussione in Parlamento e tradisca un intento di appiattimento tra la storia della Repubblica e la storia precedente del nostro Paese.

(4-06515)

FABRIS. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che Isoradio è una frequenza concessa dalla RAI solo per i servizi inerenti l'infomobilità;

che, al fine di evitare la creazione di un quarto canale radiofonico, era stato convenzionalmente stabilito che Isoradio fosse deputata esclusivamente all'assolvimento di un servizio relativo all'infomobilità. Tanto è vero che, per riempire gli spazi rimanenti, veniva stabilito il vincolo in base al quale tutti gli altri programmi trasmessi (le rubriche) dovevano essere programmi ripetuti (cosiddetto vincolo della ripetitività delle informazioni), ferma restando naturalmente la prelazione del servizio relativo all'infomobilità;

che ora, invece, sempre sulla frequenza Isoradio sono state inserite tutta una serie di rubriche che nulla hanno a che vedere con l'infomobilità, quali ad esempio "Almanacco" (rubrica dedicata alle curiosità, le frasi celebri e i detti popolari), "Artisti di Strada" (rubrica dedicata all'arte su strada), "Contro-canto" (rubrica dedicata alla musica), "I consigli del medico" (rubrica dedicata alla prevenzione e alla salute), "I festival" (rubrica dedicata alle rassegne culturali e musicali estive), "Là dove finisce la storia" (rubrica dedicata ai fatti, luoghi e personaggi conosciuti sui libri di scuola), "Sapori in viaggio" (rubrica dedicata alla cucina e all'arte culinaria), "Un libro per viaggiare" (rubrica dedicata alla presentazione dei libri editi nelle ultime settimane);

considerato che tale situazione, oltre a pregiudicare l'efficienza e l'efficacia dei servizi relativi all'infomobilità a danno degli utenti, viola palesemente le prescrizioni e i principi convenzionalmente stabiliti in origine relativi al vincolo della ripetitività delle informazioni che avrebbe dovuto caratterizzare la trasmissione dei programmi non dedicati all'infomobilità forniti dalla frequenza Isoradio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con urgenza, secondo le proprie competenze, in merito alla situazione segnalata in premessa, affinché si verifichi con la dirigenza di Isoradio la possibilità di pervenire ad un chiarimento definitivo circa l'interpretazione ed applicazione delle norme che sovrintendono al funzionamento della stessa frequenza in base al principio, convenzionalmente stabilito *ab origine*, del cosiddetto vincolo della ripetitività delle informazioni non relative all'infomobilità;

quali provvedimenti siano stati assunti per asseverare l'efficienza e l'efficacia dei servizi relativi all'infomobilità forniti dalla frequenza Isoradio, considerato pure che questa, in meno di due anni, ha perso, proprio a causa della sua gestione, circa il 30 % degli ascolti;

se non si ritenga necessario porre in essere tutti gli atti di propria competenza al fine di restituire a Isoradio quel titolo di frequenza data in concessione solo ed esclusivamente per servizi concernenti l'infomobilità a favore di nostri cittadini.

(4-06516)

FORMISANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

in Campomarino (Campobasso), strada statale n. 16, chilometro 556, sorgono diversi insediamenti produttivi tra cui il villaggio turistico Happy Family, la struttura della Eurorottami Srl ed altri;

in particolare, la zona in questione è situata in un "sito di interesse comunitario" (SIC);

la prossimità del villaggio turistico alla predetta attività della Eurorottami Srl provoca notevoli danni all'attività turistico-alberghiera del villaggio;

sono in corso ampliamenti dell'attività della Eurorottami Srl, di evidente impatto ambientale negativo nella predetta zona;

sembra che la precedente attività di autodemolizione della Eurorottami Srl sia stata realizzata in assenza dei requisiti di legge, mentre la nuova attività incontra un ineludibile divieto nella normativa ambientale e comunitaria;

nonostante ciò, la Eurorottami Srl continua nella sua attività e porta avanti un ampliamento della stessa in settori sicuramente non autorizzabili;

a riscontro di numerose dettagliate denunce inviate agli organi di controllo del territorio niente sembra finora avvenuto né in ordine alla so-

sensione delle attività ampliative né in ordine alla verifica dei requisiti per l'originaria attività della Eurorottami Srl,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per verificare quanto in premessa descritto;

all'esito di detta verifica, qualora siano verificate le premesse, quali atti intendano adottare o promuovere al fine di reprimere la descritta situazione ponendo fine a tutte le eventuali violazioni di legge fin qui perpetrate.

(4-06517)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in relazione a quanto previsto dal "Piano nazionale della sicurezza stradale. Azioni prioritarie", approvato con deliberazione del CIPE n. 100 del 29 novembre 2002 e dal secondo "Programma annuale di attuazione. 2003", ha destinato la somma di 51.645.690 euro per il finanziamento di interventi delle Regioni, delle Province e dei Comuni finalizzati a migliorare la sicurezza stradale;

che il bando per la realizzazione degli interventi strategici previsti dal "Secondo programma annuale di attuazione. 2003" del Piano nazionale della sicurezza stradale, la cui pubblicazione risale allo scorso novembre 2003, in conformità con quanto previsto dal "Programma annuale di attuazione. 2003", è finalizzato ad avviare un processo sistematico di miglioramento della sicurezza stradale e di riduzione stabile del numero di vittime degli incidenti; a promuovere lo sviluppo di interventi ad alta efficacia e favorirne la diffusione in modo da determinare, a parità di risorse disponibili, la più ampia e celere riduzione delle vittime degli incidenti stradali; e, infine, a favorire la crescita degli investimenti nella sicurezza stradale;

che i finanziamenti devono essere assegnati, sulla base di una specifica graduatoria, alle proposte di intervento che risultino più coerenti con gli obiettivi e con i contenuti dei sopra citati "Piano nazionale della sicurezza stradale. Azioni prioritarie" e del secondo "Programma annuale di attuazione. 2003";

che, ai fini dell'individuazione delle proposte da ammettere al finanziamento, deve essere costituita, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, una Commissione di valutazione composta da dieci esperti, due dei quali indicati dallo stesso Ministro (tra questi deve essere scelto il Presidente della Commissione, il cui voto, in caso di parità, è decisivo), due indicati dalla Consulta nazionale sulla sicurezza stradale, due indicati dalle Regioni, due dall'UPI e due dall'ANCI, secondo quanto indicato dal "Programma annuale di attuazione. 2003";

che tale Commissione di valutazione ha il compito di esaminare le proposte di intervento e di definire la relativa graduatoria di merito, che deve essere trasmessa all'attenzione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti,



si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali, pur essendo già stata costituita, ad oggi non si sia ancora insediata la Commissione di valutazione che esamina le proposte progettuali per la realizzazione degli interventi strategici previsti dal "Secondo programma annuale di attuazione. 2003" del Piano nazionale della sicurezza stradale;

quando tale Commissione inizierà a svolgere i propri compiti e in che tempi verosimilmente si riuscirà a stilare la graduatoria, considerato che la somma per il finanziamento degli interventi finalizzati a migliorare la sicurezza stradale è stata già stanziata oramai da diversi mesi e che il tasso di mortalità dovuto a incidenti stradali nel nostro Paese continua ad essere particolarmente elevato rispetto a quello di molti altri Paesi dell'Unione europea.

(4-06518)

FLAMMIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che il Settore tecnico-amministrativo provinciale della Regione Campania – Assistenza sanitaria Collina Figurini di Avellino – con nota del 14 gennaio 2004 ha invitato i farmacisti utilmente collocati nella graduatoria provinciale, relativa all'ultimo concorso effettuato, ad esprimere la propria disponibilità all'eventuale assegnazione provvisoria di una delle farmacie vacanti da titolare (Zungoli, Vallesaccarda, Scampitella, Montemarano, Grottolella, Candida, Rocca San Felice, Monteverde, Chianche);

considerato che:

i primi dieci farmacisti, tra quelli che hanno risposto all'invito dichiarando la propria disponibilità, risultano anche essere vincitori titolari di una farmacia in provincia di Napoli, Salerno o Caserta, per la quale sono in corso le procedure di apertura;

la disponibilità di questi farmacisti a coprire una gestione provvisoria di farmacia ad Avellino, senza una contestuale rinuncia al posto nella graduatoria della provincia in cui risultano essere vincitori di concorso, oggettivamente crea un'alterazione nello scorrere delle graduatorie;

a norma di legge, alla fine, per i suddetti soggetti sarà impossibile gestire due farmacie,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda prendere al fine di evitare quella che può essere considerata una vera e propria "turbativa" di graduatoria, che finirebbe per danneggiare non solo gli interessi legittimi di alcuni aspiranti farmacisti ma anche lo stesso servizio.

(4-06519)

RIGONI. – *Al Ministro per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

è terminato di recente il periodo transitorio durante il quale i prodotti coperti dalle norme europee armonizzate EN 1341 (lastre di pietra naturale per pavimentazioni esterne), 1342 (cubetti di pietra naturale per pavimentazioni esterne) e 1343 (bordi di marciapiede in pietra naturale per pavimentazioni esterne) potevano essere marcati CE in via facoltativa;

pertanto dal 1° ottobre 2003 la marcatura CE è obbligatoria;

solamente l'Italia e il Portogallo non hanno dato attuazione alla normativa europea;

la tipologia dei materiali lapidei oggi in commercio è veramente notevole, supera infatti le 10.000 unità, mentre le richieste di garanzia dei consumatori finali, oltre che dei progettisti e architetti, aumentano sempre di più;

il deplorabile ritardo nel recepimento della normativa europea crea un forte disagio e un grave danno, in quanto sia la produzione dei materiali lapidei che la commercializzazione all'interno dei Paesi dell'Unione europea ne risultano fortemente penalizzate, e lo stesso processo di qualificazione del distretto del marmo viene rallentato;

la certificazione di qualità del materiale assume sempre più un valore fondamentale per l'accoglienza di un prodotto e soprattutto per una sua buona affermazione sul mercato,

si chiede di sapere se non si ritenga assolutamente necessario inserire nella legge comunitaria il recepimento delle normative sulla certificazione EN relativa alle pietre e al marmo.

(4-06520)

PEDRAZZINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

lo scorso 22 marzo il Presidente e Amministratore in regime di *prorogatio* delle Ferrovie dello Stato avrebbe provveduto alla nomina della dott.ssa Daniela Scurti ad amministratore delegato di Sita e Sogin, società operanti nel settore del trasporto delle persone;

tale nomina sarebbe avvenuta con modalità di tipo cosiddetto "bulgaro", in quanto la neo-amministratrice, responsabile delle relazioni esterne della *holding* Ferrovie dello Stato, non avrebbe i requisiti richiesti per ricoprire un ruolo di gestione operativa, né tantomeno esperienze lavorative utili, maturate nel settore del trasporto delle persone;

notizie giornalistiche hanno enfatizzato questa vicenda e, in ogni caso, la lettera di risposta da parte del presidente Cimoli al sottosegretario Baldassarri ha creato un solco all'interno dei rapporti tra il Gruppo Ferrovie dello Stato e il suo azionista di maggioranza,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si ritenga che il potere esercitato dal Presidente delle Ferrovie dello Stato debba essere configurato come un eccesso di autonomia, visto che il predetto è in regime di *prorogatio*. In conseguenza di ciò, quali iniziative si intenda intraprendere;

quali misure si intenda attivare a garanzia di nomine solo di tipo meritocratico, con relativa verifica sulla capacità di pieno assolvimento dell'incarico da parte dei dirigenti nominati (ai quali dovrebbe essere concessa una quota fissa del relativo emolumento, corrispondendo loro la restante parte al raggiungimento dell'obiettivo);

se, anche alla luce dei recenti rilievi mossi dalla Corte dei conti, che smentirebbero le dichiarazioni dell'ing. Cimoli circa i risultati positivi

di bilancio raggiunti nel 2003, non si ritenga che sarebbe quindi opportuno attuare delle verifiche e, in caso di esiti poco confortanti, richiedere l'immediata nomina di nuovi vertici del Gruppo Ferrovie dello Stato, ponendo così fine ad un periodo di tensioni e scollamenti al suo interno, che impediscono di affrontare con serenità e condivisione di tutto il *management* l'attuazione di efficaci programmi di rilancio del sistema ferroviario italiano, nuocendo peraltro agli interessi degli azionisti minori e, in particolar modo, al cittadino.

(4-06521)

GIOVANELLI, TURCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a seguito di eccezionali precipitazioni nevose e di un successivo repentino aumento della temperatura, nell'Appennino delle province di Reggio Emilia e Modena si è verificata una grave e diffusa manifestazione e accelerazione di movimenti franosi;

in particolare appare grave e preoccupante un grande smottamento nella Valle del Dolo tra i Comuni di Toano e Montefiorino, che minaccia di ostruire il corso del torrente, con pericolo per la sicurezza del regime idraulico dello stesso;

una situazione di accentuata difficoltà si registra anche nel Comune di Baiso, ove 15 smottamenti hanno interrotto la viabilità comunale e dove una frana dell'entità di 50 milioni di metri cubi di terra minaccia gli abitati di Cà Lita, Corciolano e Cassola e rischia altresì di interrompere la frequentatissima strada ex statale n. 486;

nel comune di Toano si registrano ben 11 frane, e movimenti franosi investono altresì il Comune di Carpineti e quello di Canossa, in località Rossena, presso l'omonimo Castello;

i movimenti franosi hanno travolto un'abitazione, ne mettono in pericolo altre nei comuni di Toano e Baiso, hanno interrotto strade e determinato l'evacuazione di diverse famiglie nella frazione di Rossena;

la consistenza di alcuni movimenti franosi e il carattere diffuso di smottamenti minori in atto rendono impossibile alle autorità locali fronteggiare la situazione con i mezzi ordinari, peraltro già impegnati per fronteggiare le eccezionali nevicate e l'agibilità ordinaria della viabilità minore,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si intenda dichiarare – come necessario – lo stato di calamità per le zone dell'Appennino reggiano e modenese interessate;

quali misure straordinarie – anche con l'intervento della protezione civile – si intenda assumere per fronteggiare le situazioni di maggior pericolo;

quali azioni in particolare si intenda intraprendere per la sicurezza idraulica del torrente Dolo;

quali programmi a medio termine e quali risorse si intenda stanziare per fronteggiare i problemi dell'assetto idrogeologico e salvaguardare la sicurezza e il patrimonio agricolo, culturale e paesistico delle zone matildiche e dei territori di collina e montagna di Reggio Emilia e Modena.

(4-06522)

RIGHETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

per quanto è dato apprendere dagli organi di stampa a partire dal mese di giugno il distaccamento della polizia stradale di Amatrice in provincia di Rieti verrà chiuso dalle ore 19 alle ore 7 del mattino;

la pattuglia notturna della polizia stradale – composta, al momento, da quindici agenti in servizio effettivo compreso un comandante – opera sulla rete stradale fino ai confini con la provincia di Ascoli Piceno e garantisce la vigilanza per l'intero arco delle ventiquattro ore;

la decisione di varare il provvedimento in questione è frutto di una non ben definita politica rivolta alla razionalizzazione delle risorse,

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti sopra esposti se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché la sicurezza non venga messa in pericolo da tale ridimensionamento del controllo del territorio;

se non ritenga opportuno revocare quello che, per l'interrogante, è ritenuto un provvedimento assurdo, che desta allarme e preoccupazione nell'intera cittadinanza.

(4-06523)

FASOLINO. – *Ai Ministri della salute, delle attività produttive e per gli affari regionali.* – Premesso che:

la Engelhard è una multinazionale americana che opera a Roma – in Via di Salone, zona Tiburtina – dal 1956 in un zona ad uso industriale, occupa oltre 300 persone tra dipendenti e indotto ed è specializzata nella produzione di catalizzatori per la salvaguardia dell'ambiente e per rendere più efficienti alcune fasi produttive;

la Engelhard ha tra i propri obiettivi quello di perseguire la protezione dell'ambiente, della salute e della sicurezza, per la comunità locale oltre che per i propri dipendenti. Negli ultimi 5 anni ha speso 7,5 milioni di euro per investimenti ambientali, il servizio sanitario interno è attivo da oltre 30 anni, vengono effettuate ogni anno più di 450 visite ed esami clinici tra i lavoratori, dei quali oltre 100 residenti nelle zone limitrofe. L'azienda è inoltre certificata ISO 9001 e in via di certificazione ISO 14001;

nonostante ciò l'Azienda sanitaria locale Roma E, per conto della competente ASL Roma B, ha firmato il 16 settembre 2003 uno studio in cui si sottolinea la pericolosità delle emissioni dello stabilimento, ma che risulta carente e fondato su dubbi criteri di analisi secondo il parere di autorevoli esperti italiani e internazionali. Tale studio, inoltre, evidenzia un presunto aumento di mortalità per gli uomini, mentre tace totalmente

la diminuzione di alcune patologie per le donne, che per abitudine di vita passano più tempo nelle proprie abitazioni;

ad ogni modo non vi è allo stato attuale alcuna evidenza scientifica che indichi un nesso causale tra le lavorazioni di Engelhard e le presunte conseguenze sulle popolazioni delle aree circostanti. E' infatti in atto un'indagine epidemiologica interna sui lavoratori dello stabilimento tesa a verificare eventuali rischi per la salute dei lavoratori stessi;

ciononostante, da diversi mesi sono in atto interferenze ed attacchi continui da parte delle istituzioni locali e dei comitati di quartiere, che chiedono la chiusura o la delocalizzazione dello stabilimento, provocando difficoltà oggettive per la conduzione delle normali operazioni dello stabilimento;

malgrado il fatto che la Engelhard rispetta da sempre la normativa italiana ed estera in materia di sicurezza, e che è in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per operare, in data 24 marzo 2004 il vice presidente della Provincia di Roma, Rosa Rinaldi, ha addirittura dichiarato in un comunicato stampa che «nello stabilimento Engelhard di Settecamini sono trattati rifiuti pericolosi il cui trattamento incide sulla qualità del territorio», arrivando a minacciare il ritiro delle autorizzazioni, legittimamente ottenute dalla Engelhard;

si ricorda che il prof. Donato Greco, Dirigente di ricerca e direttore del laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità, ha chiaramente indicato in occasione di un'audizione che vi sono «studi non pubblicati, studi di mortalità, studi ecologici che non forniscono mai la verità perché, metodologicamente, non hanno il potere statistico di rilevare l'effetto ma costituiscono materiale più che sufficiente ad alimentare una falsa percezione, una percezione "magica", la quale non ha nulla a che vedere con la scienza»;

si ricorda anche che il ministro della salute Girolamo Sirchia ha affermato, in una dichiarazione rilasciata a Napoli il 24 marzo 2004 all'agenzia di stampa Adnkronos, che i termovalorizzatori (inceneritori) non sono dannosi per la salute, generano energia, non producono inquinamento, ma che «è difficile contrastare l'atteggiamento di rifiuto e le proteste dettate dalle paure della gente verso qualcosa che invece è assolutamente innocuo»,

si chiede di sapere:

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per fare definitivamente chiarezza sulla vicenda, garantendo così all'azienda il proprio diritto a operare come da sempre fa nell'area industriale di Via di Salone, per riportare la serenità fra i lavoratori della Engelhard, preoccupati per il proprio posto di lavoro, e fra i cittadini di Case Rosse e Settecamini, in allarme a causa delle notizie false e fuorvianti diffuse proditoriamente negli ultimi mesi circa la qualità dell'aria in quella zona e per impedire che si utilizzino per questo informazioni false e non confortate dai fatti;

se non sia preferibile, invece di spendere denaro pubblico per effettuare indagini epidemiologiche solo sullo stabilimento di Engelhard, procedere all'anamnesi dei circoscritti casi di aumentata mortalità, rilevati nelle zone di Case Rosse e Settecamini, verificando tutti i fattori di rischio e le abitudini di vita (ad esempio l'abitudine al fumo per i tumori al polmone).

(4-06524)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,  
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00874, del senatore Bucciero, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-01518, dei senatori Debenedetti e Pizzinato, sulla confluenza dell'INPDAI nell'INPS.



